Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comuni di Buttrio, Povoletto, Premariacco e Remanzacco

BBPP d

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D d

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNI DI BUTTRIO, POVOLETTO, PREMARIACCO E REMANZACCO

Deliberazione della Giunta regionale del 19 giugno 1991, n. 2756 (Legge 29.06.1939, n. 1497. Inclusione negli elenchi di cui ai punti 3 e 4 dell'art. 1 della legge 1497/39 dei territori attraversati dalla Roggia Cividina nei comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco e Buttrio)
Deliberazione della Giunta regionale del 6 febbraio 1992, n. 390 (Legge 29.06.1939, n. 1497. Legge regionale 13.05.1988, n. 29. Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Roggia Cividina attraversante i comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco e Buttrio) pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 39 del 25 marzo 1992

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
L'argine del tratto tutelato della Roggia Cividina;
Il Rio Merlo visto dal ponte lungo la strada Primulacco - Magredis;
La Roggia Cividina presso Casali Porpetto;
L'estremità sud del tratto tutelato della Roggia;
L'opera di presa in sponda destra;
La fascia arborata lungo la roggia;
L'alveo segnato dalla vegetazione;
Coltivazioni con la fascia di vegetazione della roggia;
Coltivazioni lungo il corso della roggia;
Opere di derivazione e ruota idraulica di un opificio a Savorgnan del Torre;
La pescaia di Zorpitta formata da rocce impermeabili;
Il rilievo della Motta con le opere di presa in primo piano;
Il paesaggio agrario a Savorgnan del Torre;
Vigneti e coltivazioni lungo il corso della roggia;
Coltivazioni lungo il corso della roggia.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 10 gennaio 2017
Componenti presenti:
Ruben Levi, Roberto Micheli, Chiara Bertolini, Matteo Rustia, Daniel Jarc, Rita Auriemma, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Roberta Cuttini

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 16

SEZIONE TERZA ..... pag. 33

SEZIONE QUARTA ..... pag. 52

SEZIONE QUINTA ..... pag. 70

DISCIPLINA D'USO ..... pag. 79

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 80

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 80

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 80

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 80

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 80

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 80

Art. 5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 80

CAPO III - DISCIPLINA D'USO ..... pag. 81

Art. 6 Indirizzi, direttive e prescrizioni ..... pag. 81

Art. 7 Roggia Cividina ..... pag. 82

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... pag. 96

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNI DI BUTTRIO, POVOLETTO, PREMARIACCO, REMANZACCO

Roggia Cividina

Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui:

- Deliberazione della Giunta regionale del 19 giugno 1991, n.2756 (Legge 29.06.1939, n.1497. Inclusione negli elenchi di cui ai punti 3 e 4 dell'articolo 1 della legge 1497/39 dei territori attraversati dalla Roggia Cividina nei comuni di Povoletto, Remanzacco,

Premariacco e Sutrio);

- Deliberazione della Giunta regionale del 6 febbraio 1992, n.390 (Legge 29.06.1939,

n.1497. Legge regionale 13.05.1988, n.29. Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Roggia Cividina attraversante i Comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco, Buttrio) pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n.39 del 25 marzo 1992. Roggia Cividina.

RELAZIONE

COMUNI DI POVOLETTO, REMANZACCO, PREMARIACCO, BUTTRIO

Provincia interessata

Udine

Comuni interessati

Comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco, Buttrio

Tipo di provvedimento

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex Legge 29 giugno 1939 n° 1497: ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 143, comma 1, lett. b) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42) e integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico (art. 141-bis del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42).

Vigente/proposto

Vigente

Tipo di atto:

-D.G.R. 06/02/1992 n.390 pubblicato sul BUR n.39 del 25/03/1992

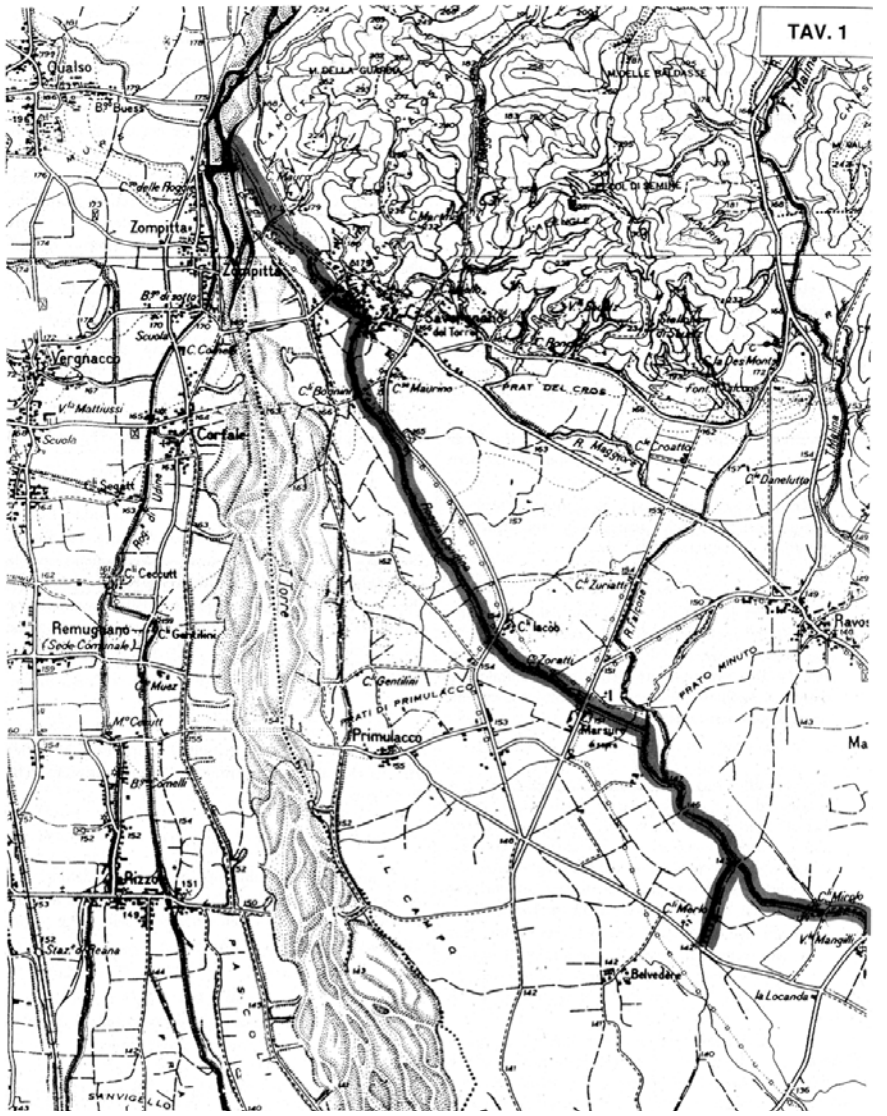
"Sono dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi e per gli effetti dell'art.1 della legge 29 giugno 1939, n.1497 i territori attraversati dalla roggia Cividina nei Comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco e Buttrio dalle origini, in località Zompitta, al punto in cui le acque vengono raccolte in condotta interrata presso l'abitato di Vicinale in Comune di Buttrio" (art.1)

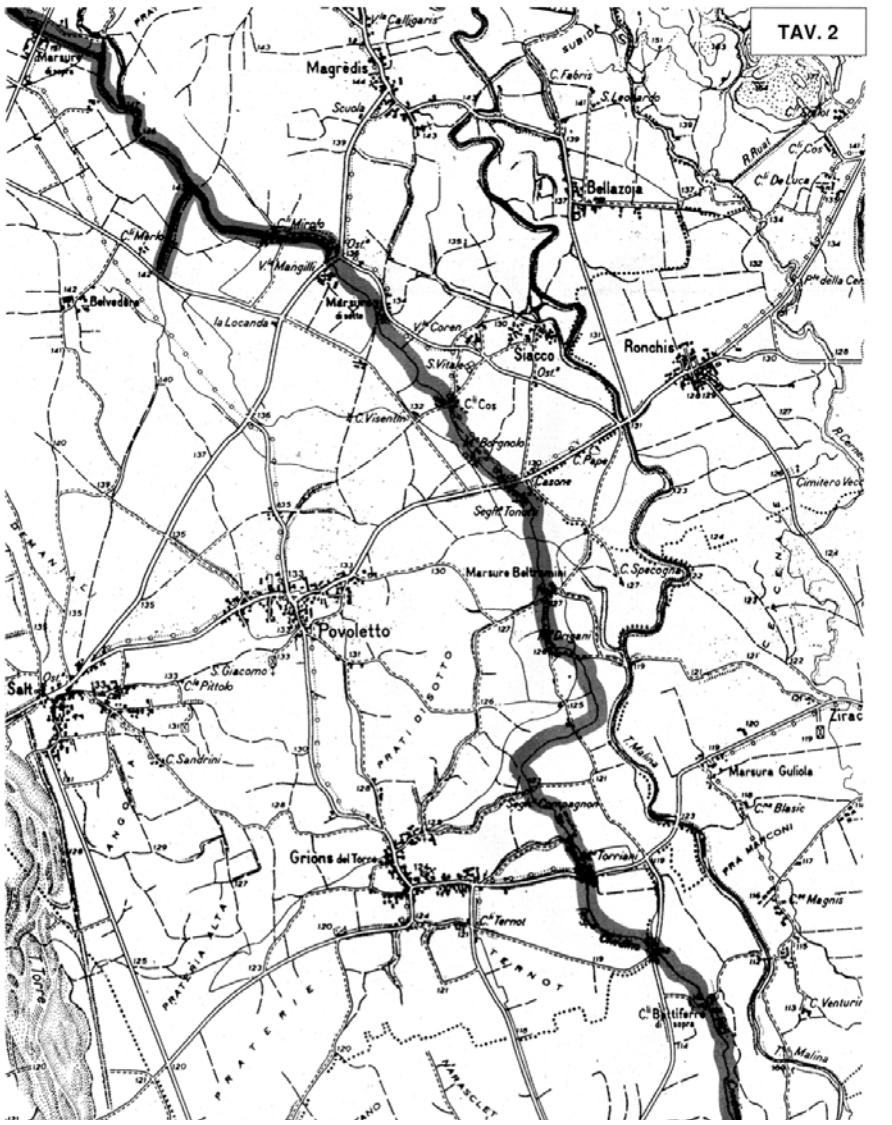
"Il provvedimento di cui all'art.1 riguarda il canale principale, il rio Merlo dalla sua derivazione al punto in cui incrocia la strada che da Marsure conduce a Primulacco, e il roiello che dai casali Propetto si immette nel torrente Malina secondo i tracciati evidenziati nell'allegata cartografia che costituisce parte integrante della presente delibera.

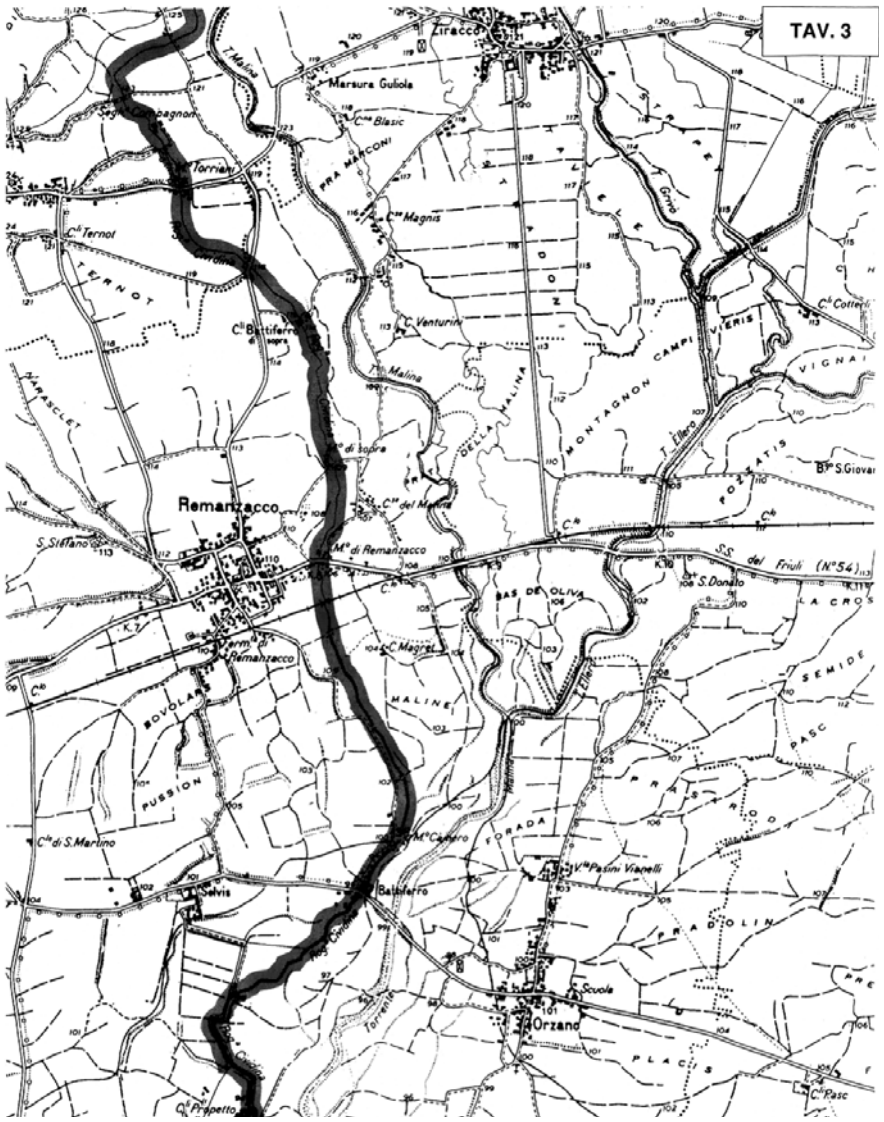
Il provvedimento comprende una fascia di territorio larga cinquanta metri lungo entrambe le sponde di detti corsi d'acqua.

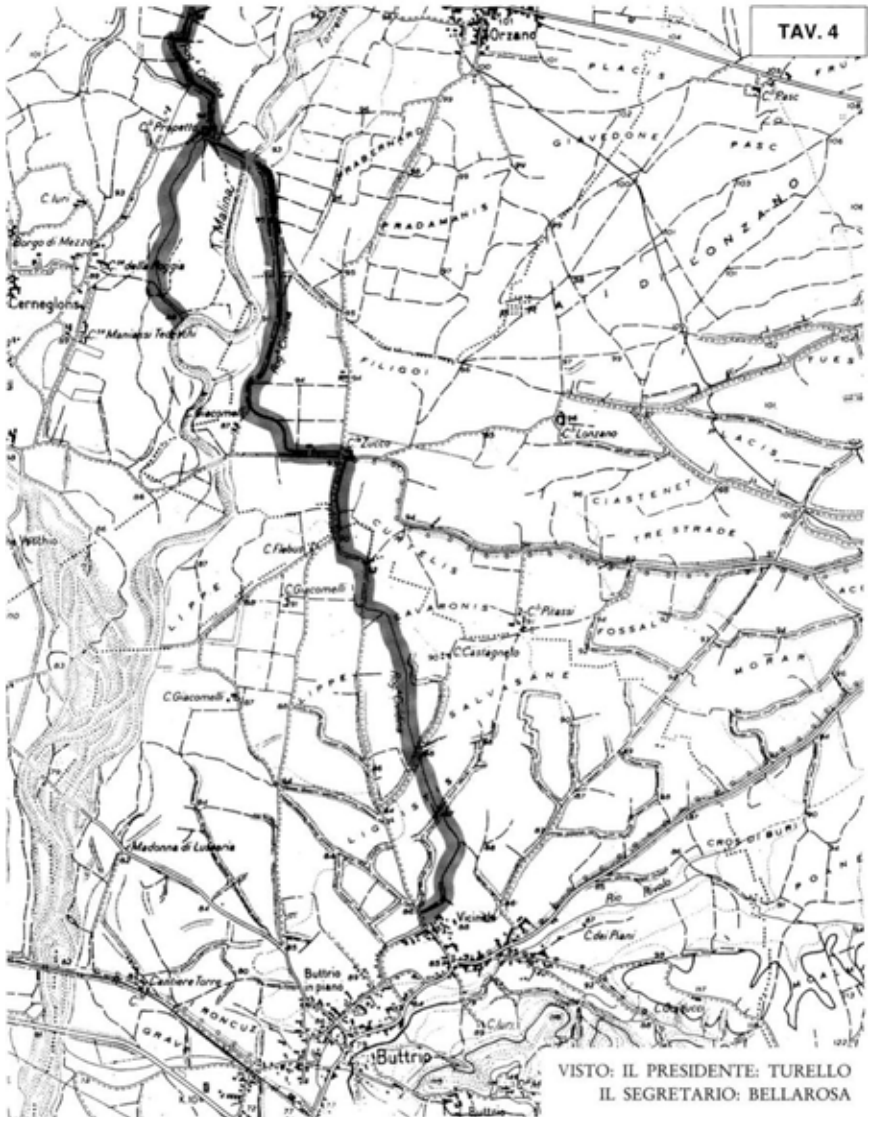
La fascia di rispetto di cui al comma precedente non sussiste nel tratto che costeggia la via principale nell'abitato di Savorgnano del Torre." (art.2)

Si riportano di seguito le 4 tavole allegate alla Deliberazione della Giunta Regionale.


TAV. 1
Qualso
Zompitta
Vergnacco
Cerfale
Remugnano
Primulacco
Marsure
Ravos
Pizzo
Belvedere
la Locanda
Torre
PRAT DEL CROS
PRATO MINUTO
PRATI DI PRIMULACCO


TAV. 2
Magredis
Bellazoia
Ronchis
Siacco
Povoletto
Grions del Torre
Marsure Guliola
Belvedere
la Locanda
Torre
PRATI DISOTTO
PRATERIE





VISTO: IL PRESIDENTE: TURELLO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Tipo di atto/Titolo provvedimento

D.G.R. 06/02/1992 n.390: "Legge 29 giugno 1939, n.1497; legge regionale 13 maggio 1988, n.29: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della roggia Cividina attraversante i Comuni di: Povoletto, Remanzacco, Premariacco, Buttrio", pubblicatanel BUR n. 39 del 25 marzo 1992.

Oggetto di tutela

Categorie:

Art. 136, comma 1, lett. c) e d) del D.Lgs 42/2004 (ex L. 1497/1939, art. 1, numeri 3) e 4) rif. Delib. G.R. n. 2500/94):

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri storici e nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Motivazioni riportate nelle dichiarazioni di notevole interesse pubblico

Vista la delibera della Giunta Regionale n.2756 del 19 giugno 1991 con la quale è stata approvata l'inclusione dei territori attraversati dalla roggia Cividina nei Comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco e Buttrio, nell'elenco delle località tutelate ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939, n.1497;

OMISSIS

Riconosciute le motivazioni storico-culturali, naturalistiche e paesaggistiche evidenziate dalla Commissione consultiva per i beni ambientali e contenute nella citata delibera n.2756 del 19 giugno 1991".

Di seguito sono riportati per punti i passaggi salienti della relazione istruttoria presentata dalla Direzione Regionale della Pianificazione Territoriale:

1. Utilizzazione attuale e passata

"Il sistema irriguo delle rogge rappresenta certamente un'opera civile di grande importanza che, in passato, ha assicurato la vita e lo sviluppo ad un territorio che per la sua naturale povertà di acque superficiali, sarebbe risultato inabitabile. L'utilizzo delle acque per l'irrigazione dei campi è comunque una pratica introdotta nella pianura friulana solo dopo la prima guerra mondiale; prima di allora le rogge fornivano acqua potabile, per gli animali, ed energia per le attività artigianali, soprattutto mulini e battiferro. Viceversa oggigiorno l'utilizzazione delle rogge è legata prevalentemente all'irrigazione delle campagne. La roggia Cividina rappresenta l'unico apporto di acque superficiali".

2. Elementi di pregio paesaggistico

Gli elementi di pregio paesaggistico la cui protezione si intende garantire e che si ritiene utile esplicitare nella motivazione formale del provvedimento per una puntuale e mirata gestione dello stesso, sono i seguenti:

a. il canale artificiale, quale mirabile esempio di infrastruttura idraulica la cui origine storica è tuttora ignota;

b. la vegetazione spondale che costituisce una cortina arborea lungo il corso del canale e lungo gli innumerevoli roielli che dalla roggia hanno origine, fatta di salici, ontani, pioppi, sambuchi e da molte altre essenze;

c. gli antichi casali con mulini e gli altri edifici che ospitavano attività artigianali sorti in corrispondenza dei salti per l'utilizzazione dell'energia posseduta dall'acqua;

d. le antiche opere di regimazione delle acque quali i salti di fondo che permettevano di limitare la velocità delle acque e quindi la loro capacità erosiva, le opere di derivazione in corrispondenza dei mulini e degli altri impianti a ruota;

e. tutti gli elementi che testimoniano l'evoluzione della vita sociale che lungo il suo corso si è sviluppata, quali i piccoli invasi legati all'attività venatoria, i roielli che dalla roggia distribuiscono le acque agli abitati circostanti, i lavatoi, ecc.;

f. la qualità delle acque dalla cui purezza dipende il mantenimento della flora e della fauna e la pulizia del canale".

3. Motivazioni del provvedimento

Dai sopraccitati elementi che compongono un quadro di elevato valore estetico e tradizionale, discendono i requisiti atti a giustificare la

dichiarazione di notevole interesse pubblico-paesaggistico della roggia, che sono così riassunti:

"I. Motivazioni storico-culturali legate all'importanza vitale che va attribuita alla secolare infrastruttura, dalla quale è dipeso lo sviluppo socio-economico dell'intera area interessata.

Non potranno essere autorizzati pertanto interventi che comportino sostanziali modifiche alle caratteristiche idrauliche dell'infrastruttura. Così pure ogni altro intervento edilizio non orientato al mantenimento delle tipologie e all'utilizzo dei materiali tradizionali.

II. Motivazioni naturalistiche. La vegetazione spondale costituisce una cortina arborea lungo il corso del canale e lungo gli innumerevoli roielli che dalla roggia hanno origine, fatta di salici, ontani, pioppi, sambuchi e da molte altre essenze.

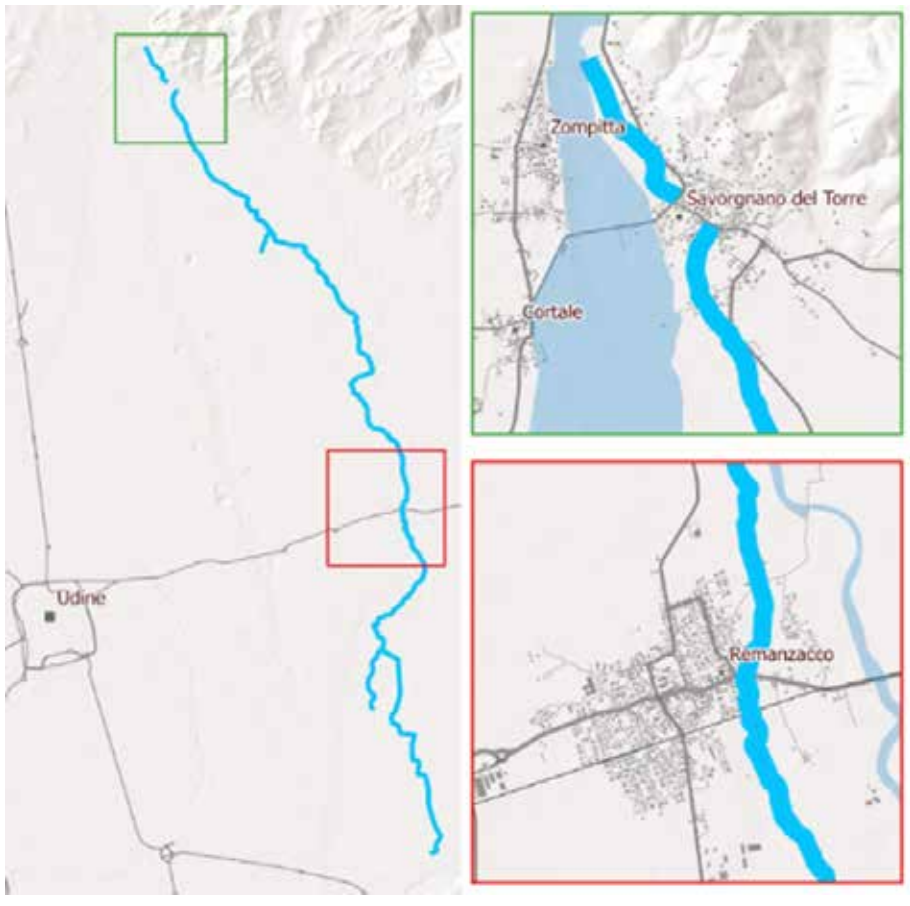
Si prescrive l'assoluto rispetto della vegetazione spondale, e si stabilisce una distanza minima dalla sponda del canale alla quale dovranno mantenersi sia le costruzioni sia le coltivazioni di qualunque tipo. Particolari cautele dovranno essere attuate anche nelle ordinarie operazioni agricole quali l'impiego di concimi e diserbanti, la messa in funzione di idrovore fisse o mobili in prossimità del canale. Vietato lo scarico di materiali di qualunque genere.

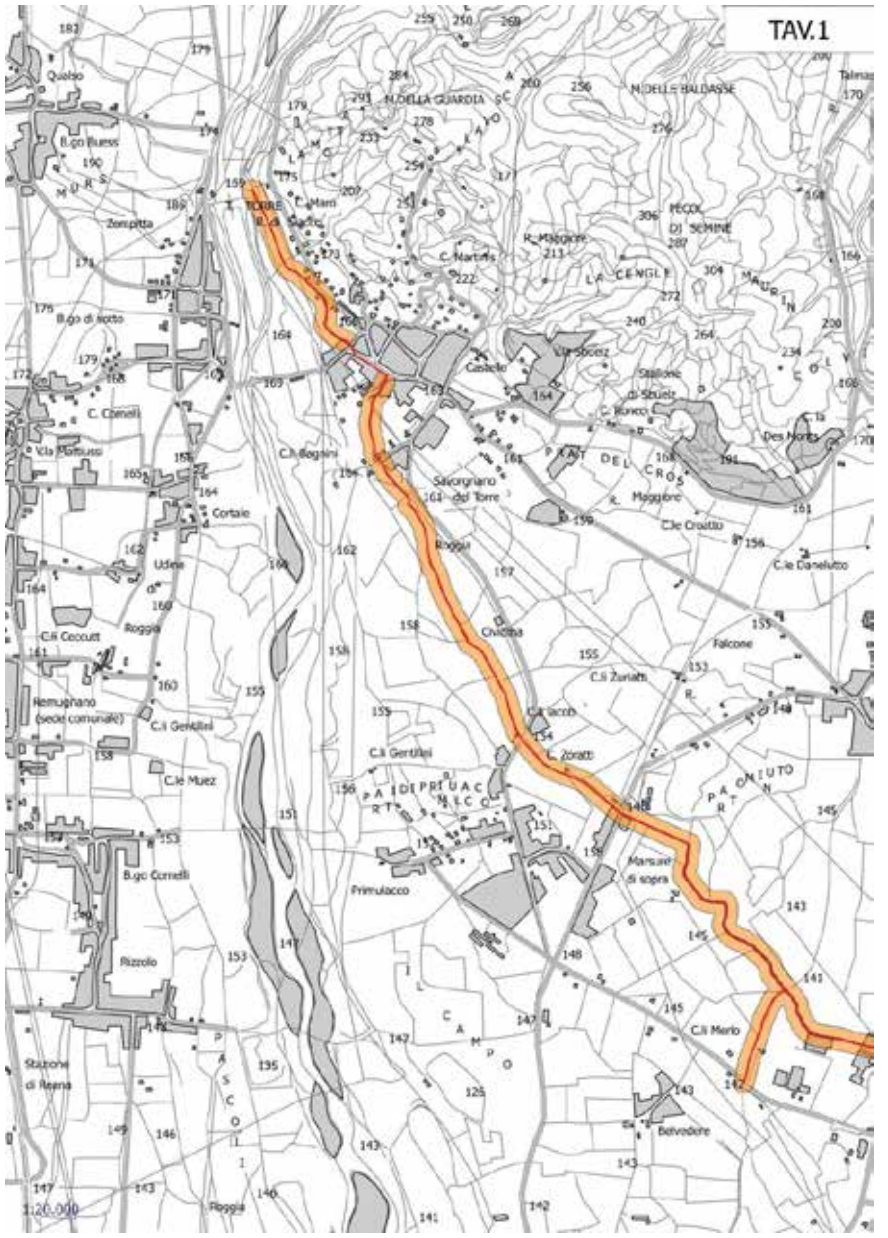
III. Motivazioni paesaggistiche legate all'articolato sviluppo della roggia e dei roielli che da essa si dipartono e ad essa si ricongiungono, fondendosi armoniosamente con la campagna e creando una serie pressocchè ininterrotta di attraenti scorci panoramici di non comune bellezza".

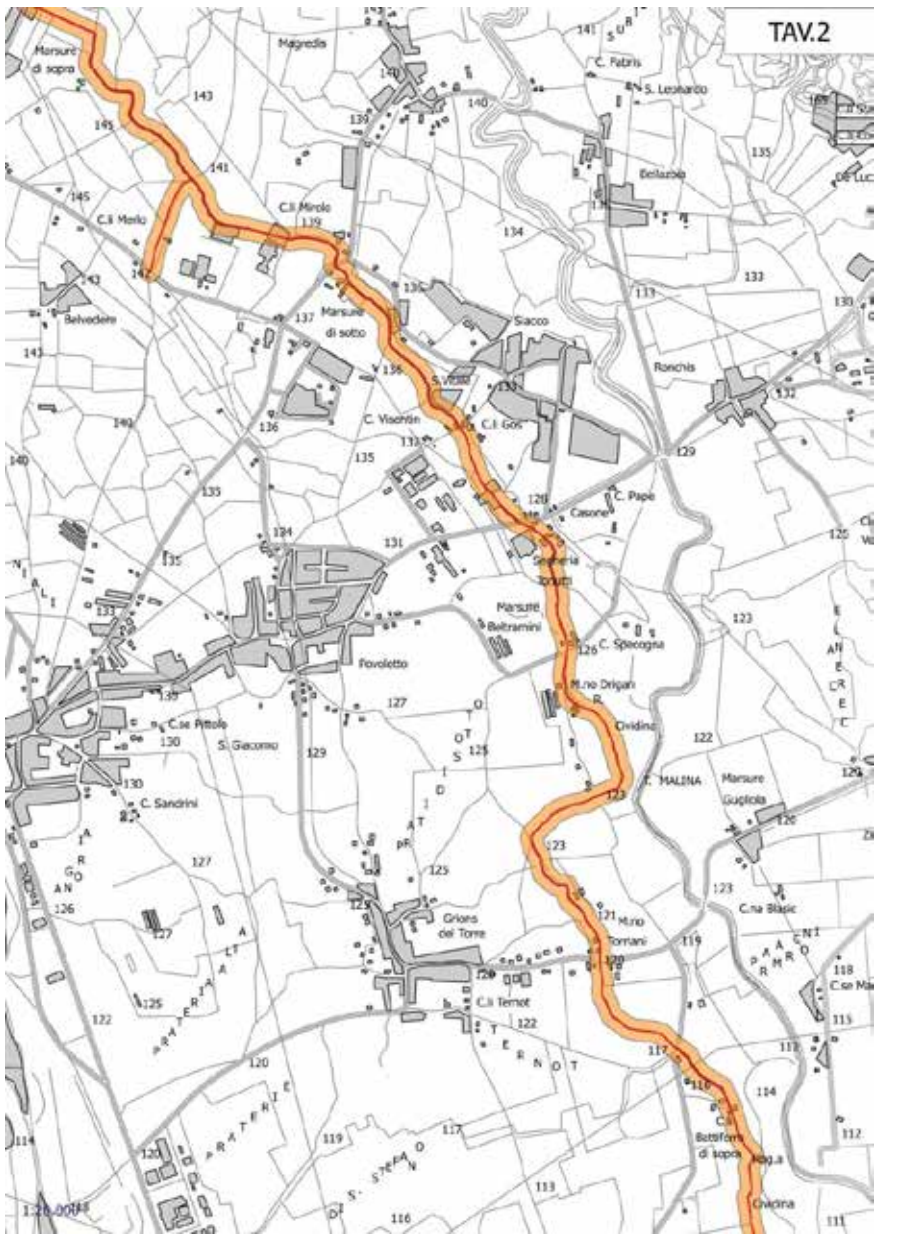
Finalità ed obiettivi specifici del provvedimento di tutela

Salvaguardare i valori storico-culturali, naturalistici e paesaggistici.

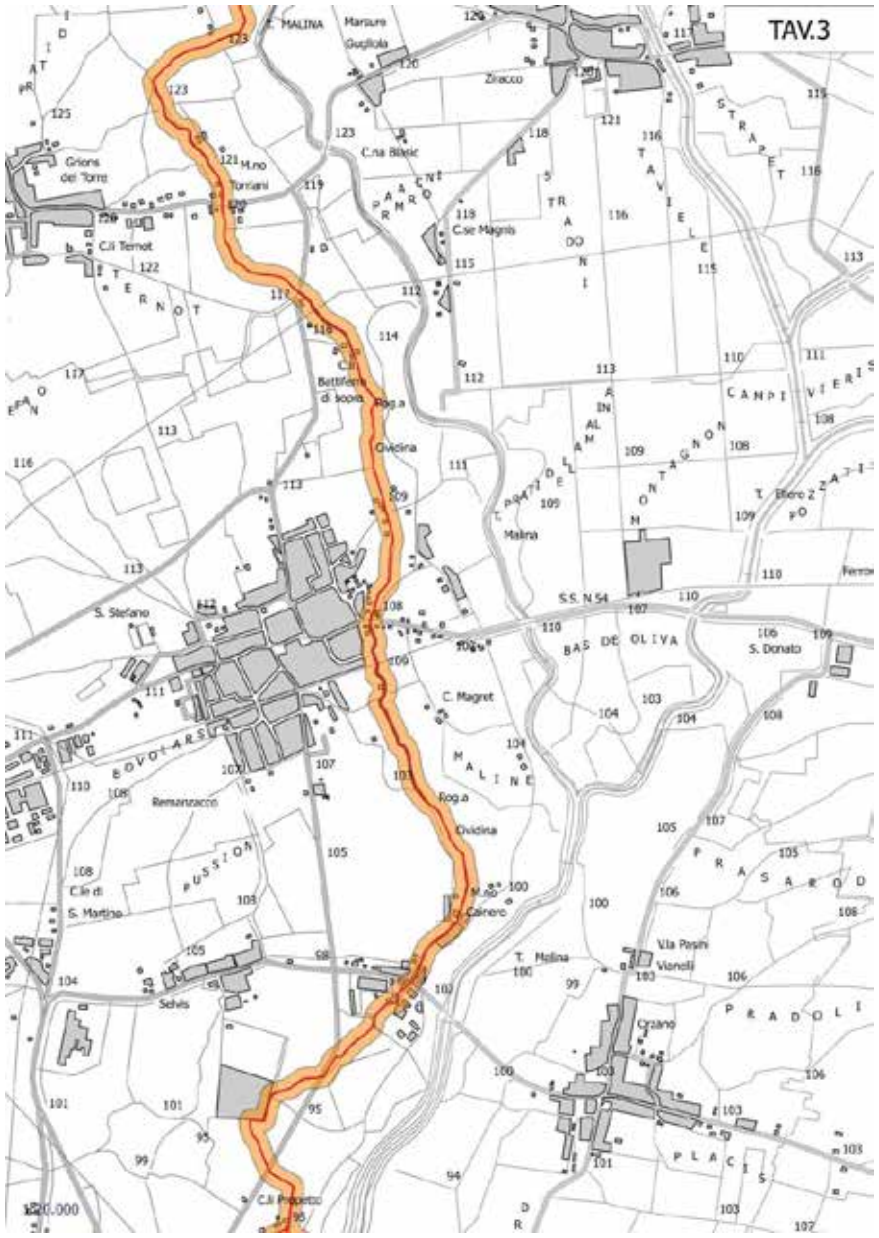
Vedi sopra.

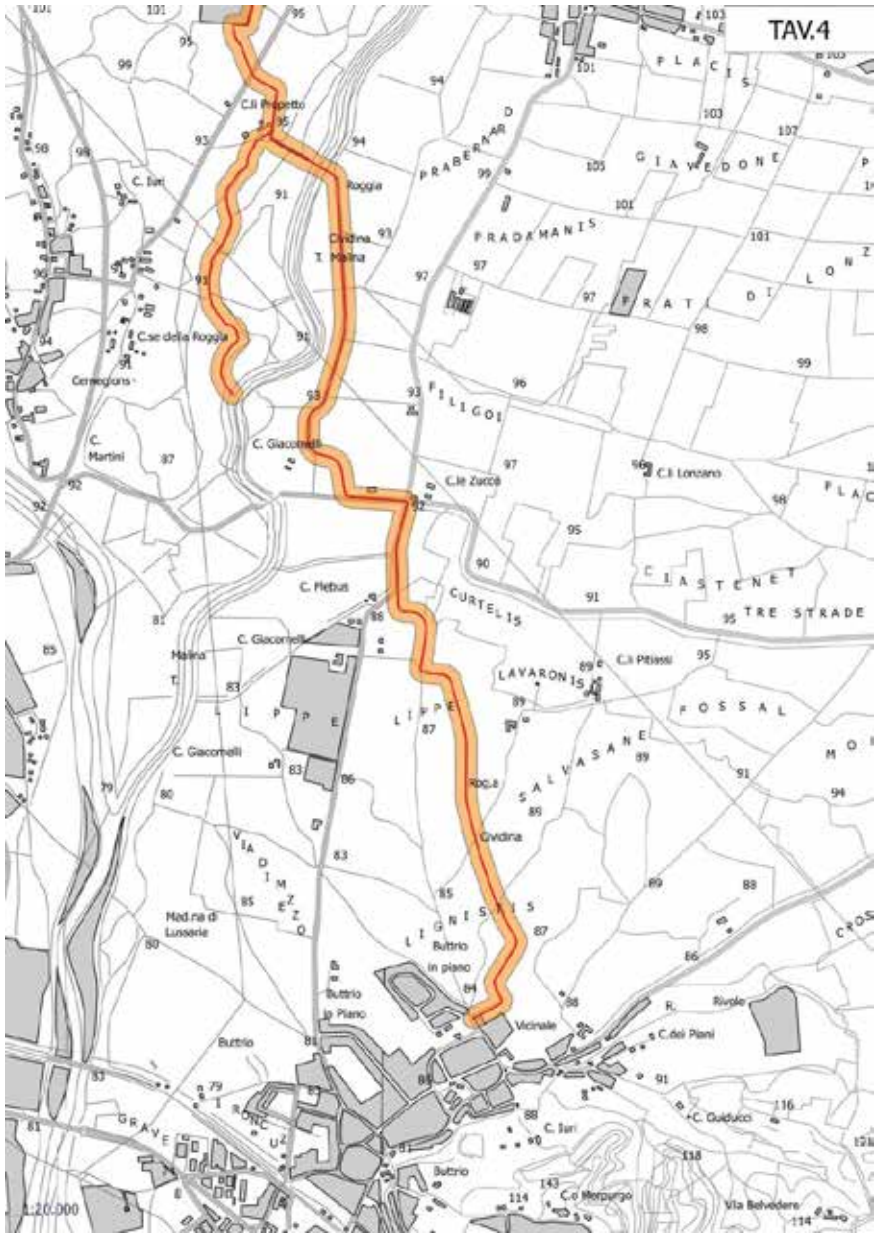






Perimetrazione su base CTRN (DGR 6.2.1992 n.390, pubblicato sul BUR n.37 del 25.3.1992)


TAV.3
Grions del Torre
C.na Blasic
C.se Magnis
Rogia
Cividina
Malina
S. Stefano
S. Donato
C. Magret
Remanzacco
S. Martino
Selvis
Cairero
Via Pasini
Vianelli
Orzano
S.S. N 54
BAS DE OLIVA
PRADOLI
PLACIS
1:20.000

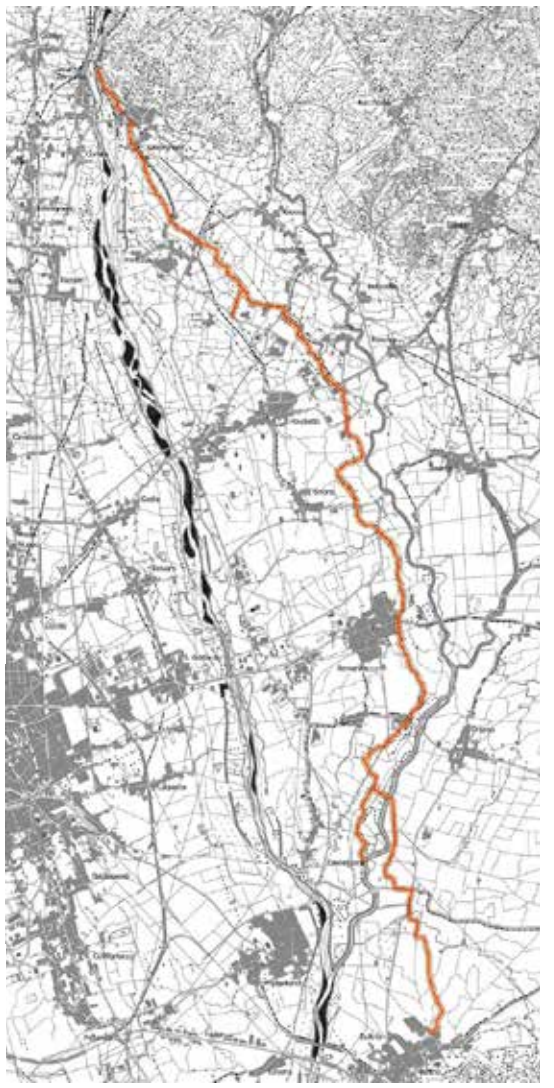

TAV.4
C.Il Prepotto
Roggia
Cividina
T. Malina
C.se della Roggia
Cerneglons
C. Martini
C. Giacomelli
C.le Zacca
C.Il Lonzano
C. Plebus
C. Giacomelli
C.Il Pittassi
C. Giacomelli
Roggia
Cividina
Mad.na di Lussarie
Buttrio in piano
Buttrio in Piano
Buttrio
Vicinale
Rivole
C.dei Piani
C. Guiduzzi
C. Iuri
C.o Morpurgo
Via Belvedere
TRE STRADE
LAVARONIS
FOSSAL
PRADAMANIS
GIAVEDONE
FILIGOI
CURTELIS
1:20.000

Roggia Cividina

TAV_insieme

Legenda

- Roggia_Cividina_Asta_20161115
- Roggia_Cividina_Alveo_20161115
- Roggia_Cividina_buffer_50m_20170118



1:45.000

Roggia Cividina

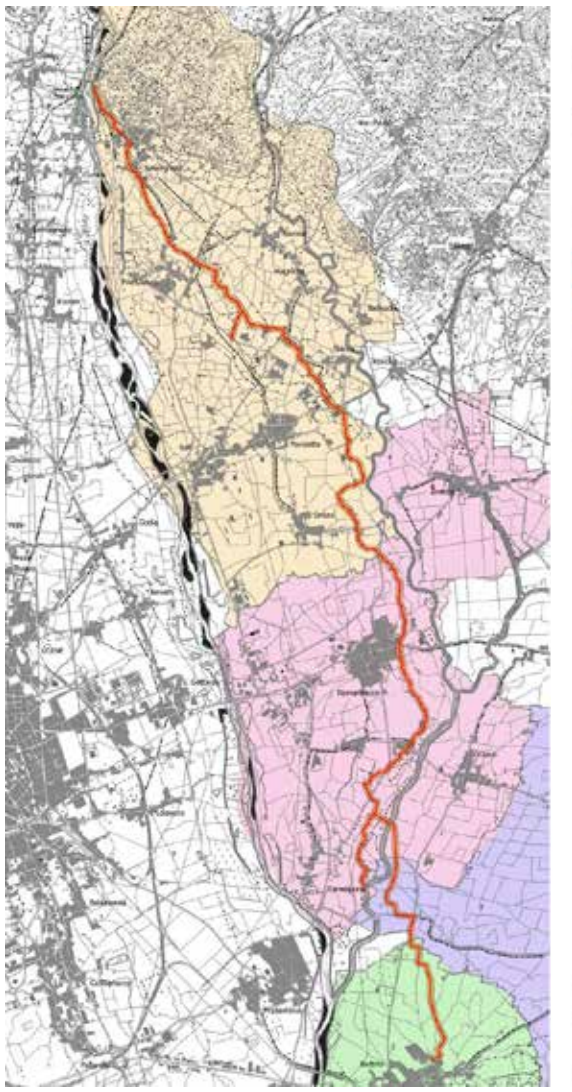
TAV_comuni attraversati

Legenda

- Roggia_Cividina_Asta_20161115
- Roggia_Cividina_Alveo_20161115
- Roggia_Cividina_buffer_50m_20170118

Comuni_Roggia_Cividina

- BUTTRIO
- POVOLETTO
- PREMARIACCO
- REMANZACCO



1:45.000

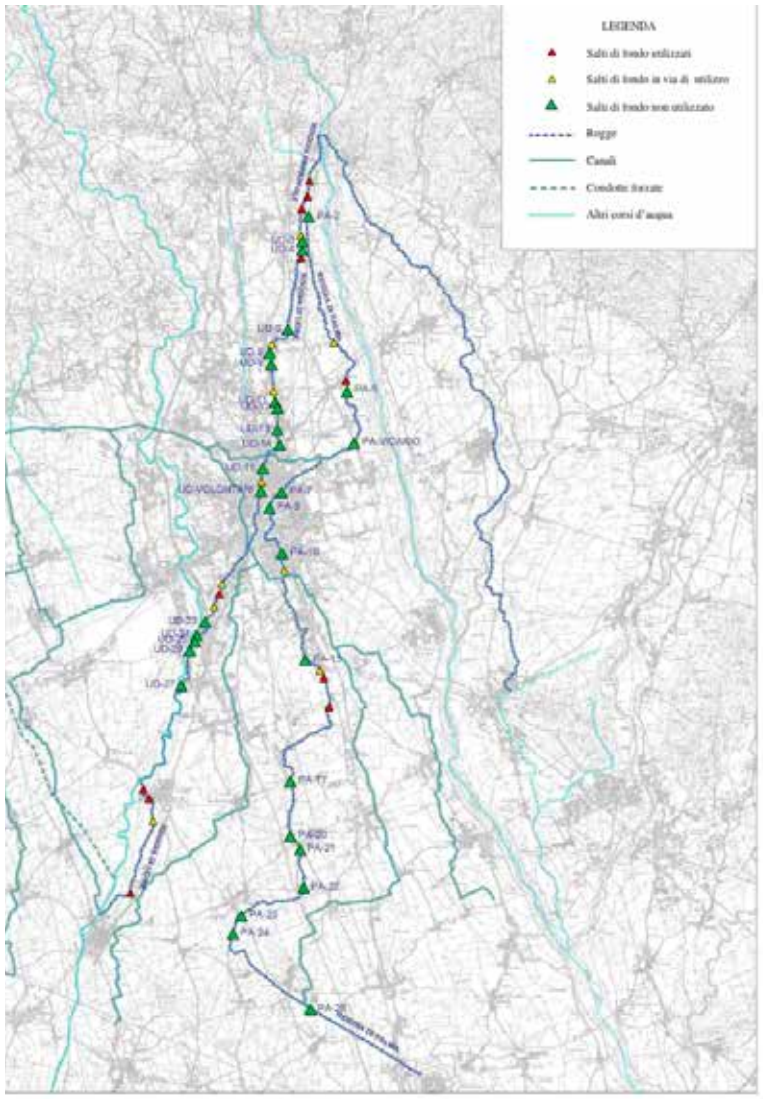


Fig. 3.40: Carta delle roggie di Udine, di Palma e Cividina: con indicazione dei salti di fondo (scala 1:100000). [9]

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Riferimento territoriale

Ambito paesaggistico 6 - Valli orientali e Collio

rientra in quest'ambito una piccola porzione a nord dell'area tutelata, nei pressi di Zompitta.

Ambito paesaggistico 8 - Alta pianura friulana e isontina

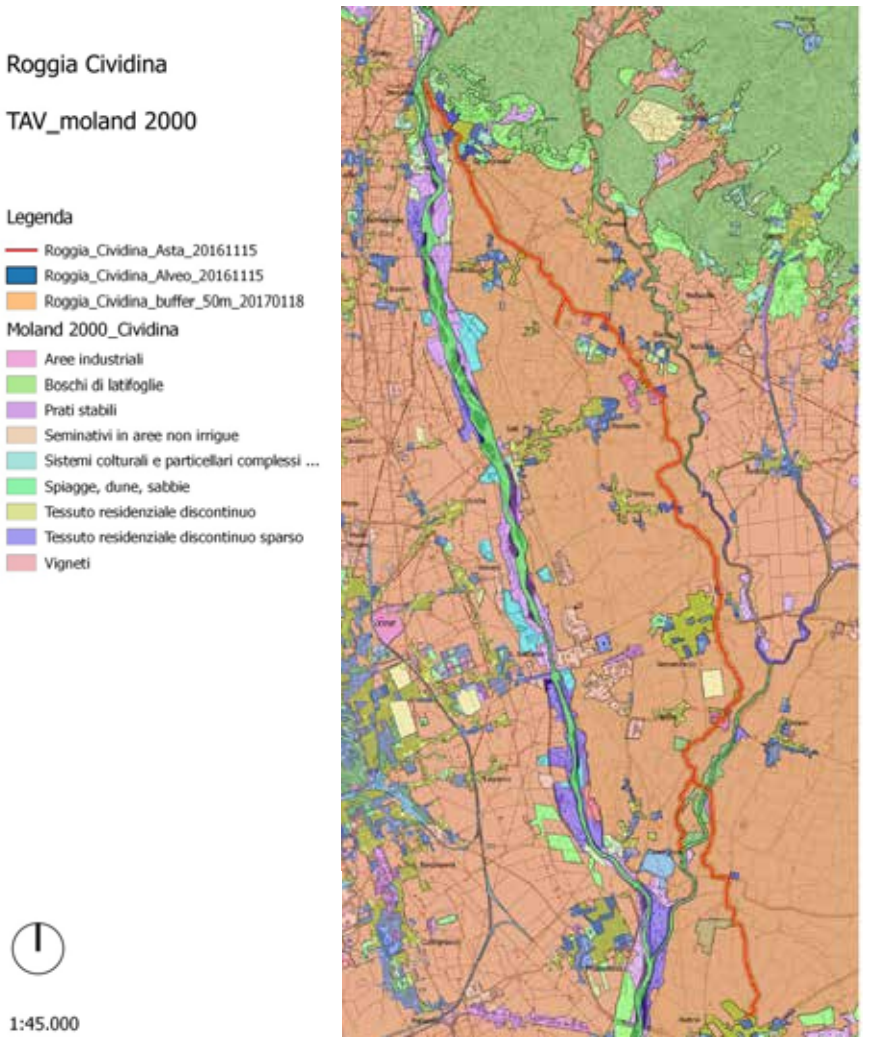
il 95% del percorso dell'areale tutelato corre attraverso questo ambito.

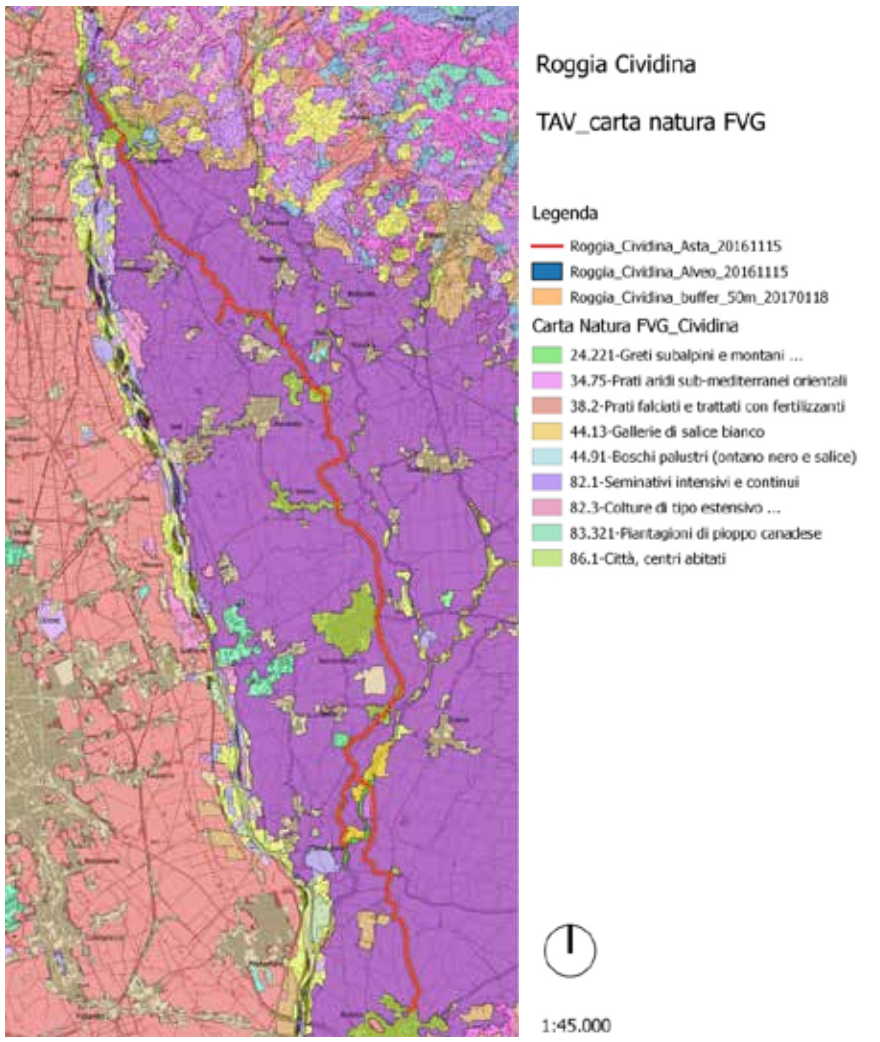
Superficie territoriale

246,03 ha dedotta dalla nuova perimetrazione

Lunghezza percorso della roggia, comprensiva del rio Merlo e del Roiello

23,89 km

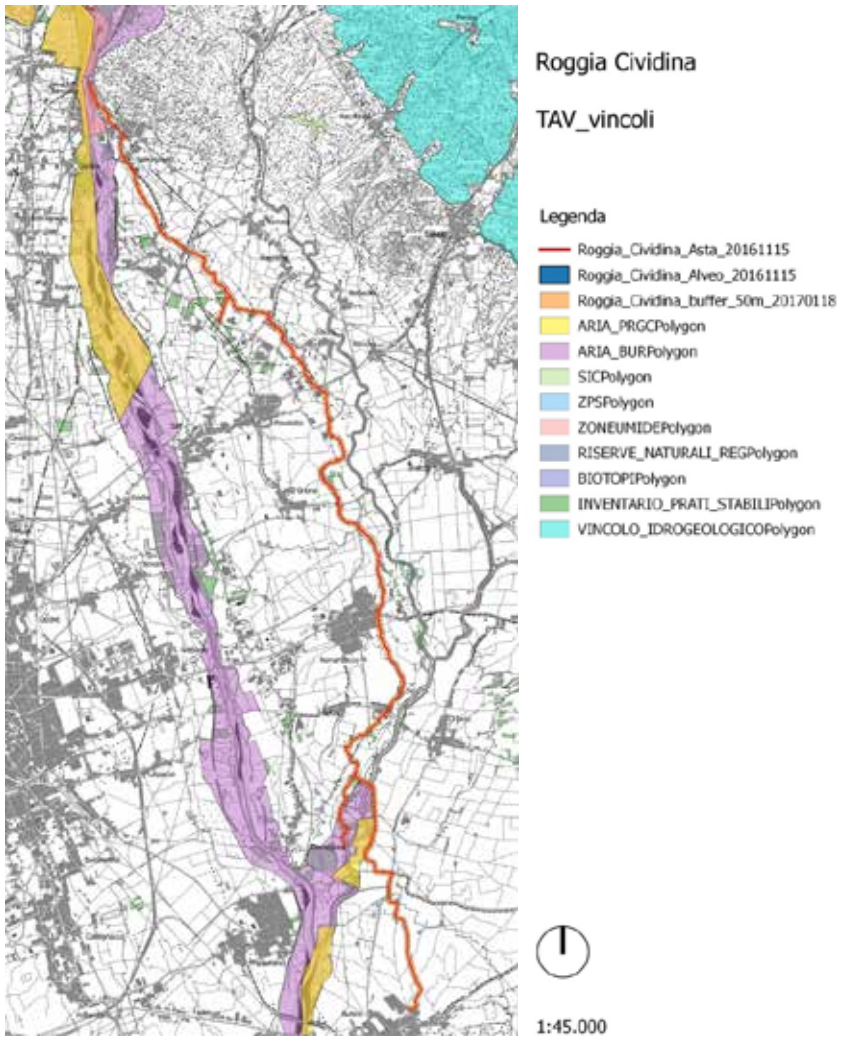




Uso del suolo tratto dal MOLAND:

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

Sistema di tutele esistenti



Carta dei vincoli

Categorie di beni paesaggistici

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004:

Acque pubbliche del Regio decreto n 1775 del 11 dicembre 1933 (150 m dagli argini)

- Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004

Zone umide nell'elenco DPR 13 marzo 1976 n 448 (Zone Ramsar)

Zone di interesse archeologico

- Aree tutelate per legge ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.Lgs. 42/2004

Beni ambientali:

Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) (L.R. 42/96, art. 5)

Aree di Reperimento Prioritario (L.R. 42/96, art. 70)

Strumenti di programmazione

Strumenti di pianificazione sovra comunale

Piano Energetico Regionale (PER)

Art. 9 – Idroelettrico

1. Al fine di impedire per il settore idroelettrico che la relativa disciplina promani da più norme programmatico-pianificatorie non necessariamente coordinate, il P.E.R. rinvia alle previsioni del Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)

Il comune di Povoletto è dotato del "Piano di sviluppo del territorio rurale del Comune di Povoletto", che costituisce un Piano di settore, redatto ai sensi della L.R. 23 febbraio 2007, n. 5, così come integrata dalla L.R. 21 ottobre 2008, n. 12. In particolare il piano deriva la sua legittimità dall'art. 63 bis, comma 201.

Le indicazioni fornite dal piano costituiscono inoltre un indirizzo per l'amministrazione comunale per le eventuali autorizzazioni che si rendessero necessarie nel merito del provvedimento di tutela paesaggistico-ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".

Il piano, nei suoi aspetti normativi e sanzionatori, assume valore di Regolamento Comunale, ai sensi dell'art. 7 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

PAI

Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini) e corrispondenti misure di salvaguardia, Approvato con Devreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21-11-2013 (G.U. serie generale n.97 del 28-04-2014);

Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione.

Adozione della 1° variante e delle corrispondenti misure di salvaguardia, Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.4 del 19-06-2007 (G.U. n.233 del 6-10-2007).

Pericolosità idraulica

Nelle tavole 3, 6, 11 e 12 emerge che dalla località di Zompitta l'area della roggia rientra in zona P3 pericolosità elevata e costeggia la zona P2 pericolosità media, poi entra per un tratto in zona P1 pericolosità moderata, che in paese di Savorgnano del Torre, costeggia lungo il lato ovest della roggia fino ai Casali Iacob. In corrispondenza della villa Mangilli attraversa una piccola zona P2 pericolosità media; passato l'ex molino Borgnolo in corrispondenza dell'area industriale, lambisce sul lato est dapprima una piccola porzione di zona di attenzione idraulica, poi la zona P2 a pericolosità media e infine la zona P1 a pericolosità moderata, nella quale rientra per un tratto di circa 500m con tutta la superficie tutelata in corrispondenza del ex molino Drigani. Nei pressi di Casali Battiferro di sopra attraversa la zona P1 pericolosità moderata; a sud ricosteggia per un tratto breve una zona P3 a pericolosità elevata e zona P2 a pericolosità media; vicino al ex mulino di Remanzacco attraversa una ambito di zona P1 pericolosità moderata.

Nei pressi del molino Cainero rientra nuovamente in area P1 pericolosità moderata, poi costeggia a est il torrente Malina, attraverso la zona P2 a pericolosità media, e poco dopo P2 a pericolosità media, con il ramo principale, attraversa il torrente Malina in zona F ambito fluviale; mentre il rojello, tratto più antico della roggia, prosegue in zona P2 a pericolosità media e poi lambisce a est la zona P3 pericolosità elevata prima di sfociare nel torrente Malina. Il ramo principale costeggia sul lato ovest fino ai casali Malina, la zona P2 pericolosità media.

ART. 5 – Zone di attenzione

1. Sono definite "zone di attenzione" le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e che sono individuate in cartografia con apposito tematismo. L'associazione delle classi di pericolosità avviene secondo le procedure di cui all'art. 6.

2. Sono considerate pericolose nei territori per i quali non è stata ancora perimetrata e riportata su cartografia la perimetrazione della pericolosità:

a. le aree soggette a dissesto idraulico e/o geologico e/o valanghivo risultanti da studi riconosciuti dai competenti organi statali o regionali, ovvero da specifiche previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti;

b. in assenza di studi o specifiche previsioni urbanistiche, le aree che sono state storicamente interessate da fenomeni di dissesto idraulico e/o geologico e/o valanghivo.

3. In sede di attuazione delle previsioni e degli interventi degli strumenti urbanistici vigenti, le amministrazioni comunali provvedono a verificare che gli interventi siano compatibili con la specifica natura o tipologia di dissesto individuata, in conformità a quanto riportato nell'art. 8.

4. In sede di redazione degli strumenti urbanistici devono essere valutate le condizioni di dissesto evidenziate e la relativa compatibilità delle previsioni urbanistiche. La verifica è preventivamente trasmessa alla Regione che, ove ritenga ne sussista la necessità, provvede all'avvio della procedura di cui all'art. 6 per l'attribuzione della classe di pericolosità.

ART. 9 – Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità molto elevata P4

1. Nelle aree classificate a pericolosità molto elevata P4 può essere esclusivamente consentita l'esecuzione di:

a. opere di difesa, di sistemazione idraulica e dei versanti, di bonifica e di regimazione delle acque superficiali, di manutenzione idraulica e di sistemazione dei movimenti franosi, di monitoraggio o altre opere comunque volte ad eliminare, ridurre o mitigare, le condizioni di pericolosità o a migliorare la sicurezza delle aree interessate;

b. interventi di nuova realizzazione e manutenzione di piste per lo sci, qualora non ricadano in aree interessate da fenomeni di caduta massi, purché siano attuati i previsti piani di gestione del rischio;

c. opere, connesse con le attività di gestione e manutenzione del patrimonio forestale, boschivo e agrario, purché non in contrasto con le esigenze di sicurezza idraulica,geologica o valanghiva;

d. realizzazione e manutenzione di sentieri, purché non comportino l'incr emento delle condizioni di pericolosità e siano segnalate le situazioni di rischio;

e. interventi strettamente necessari per la tutela della pubblica incolumità e per ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti;

f. interventi di manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;

g. realizzazione o ampliamento di infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, diverse da strade o da edifici, riferite a servizi essenziali non diversamente localizzabili o non delocalizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, purché, se necessario, dotate di sistemi di interruzione del servizio o delle funzioni; nell'ambito di tali interventi sono anche da ricomprendersi eventuali manufatti accessori e di servizio, di modesta dimensione e, comunque, non destinati all'uso residenziale o che consentano il pernottamento;

h. realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie, ferroviarie e di trasporto pubblico nonché di piste ciclopedonali, purché siano contestualmente attuati i necessari interventi di mitigazione della pericolosità o del rischio; in particolare gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture stradali devono anche essere coerenti alle previsioni del piano di protezione civile ove esistente; adeguamenti delle infrastrutture viarie esistenti sono ammissibili anche in deroga all'obbligo di contestuale realizzazione degli interventi di mitigazione solo nel caso in cui gli adeguamenti si rendano necessari per migliorare le condizioni di sicurezza della percorribilità delle stesse;

i. interventi di demolizione senza ricostruzione;

j. interventi di manutenzione riguardanti edifici ed infrastrutture, purché non comportino incremento di unità abitative o del carico insediativo;

k. interventi di adeguamento degli edifici esistenti per motivate necessità igienico-sanitarie per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, di sicurezza del lavoro e incremento dell'efficienza energetica;

l. sistemazioni e manutenzioni di superfici scoperte di edifici esistenti;

m. posizionamento delle strutture di carattere provvisorio, non destinate al pernottamento di persone, necessarie per la conduzione dei cantieri per la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo, a condizione che siano compatibili con le previsioni dei piani di protezione civile ove esistenti;

n. adeguamenti strutturali e funzionali di impianti per la lavorazione degli inerti solo nel caso in cui siano imposti dalle normative vigenti;

o. adeguamento strutturale e funzionale di impianti di depurazione delle acque reflue urbane imposti dalla normativa vigente;

p. realizzazione delle opere di raccolta, regolazione, trattamento, presa e restituzione dell'acqua;

q. interventi di riequilibrio e ricostruzione degli ambiti fluviali naturali nonché opere di irrigazione, purché non in contrasto con le esigenze di sicurezza;

r. prelievo di materiale litoide, sabbie, limi, argille, torbe o assimilabili solo previa verifica che questo sia compatibile, oltrechè con le pianificazioni di gestione della risorsa, con le condizioni di pericolo riscontrate e che non provochi un peggioramento delle stesse;

s. adeguamento di impianti produttivi artigianali o industriali solo nel caso in cui siano imposti dalle normative vigenti;

t. opere a verde.

2. Gli elaborati progettuali degli interventi di cui al comma 1 devono essere corredati da una relazione tecnica che tenga conto in modo approfondito della tipologia di pericolo, redatta da un tecnico laureato abilitato, se prevista dalla normativa di settore. Le indicazioni contenute nella suddetta relazione devono essere integralmente recepite nel progetto delle opere di cui si prevede l'esecuzione.

ART. 10 – Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità elevata P3

1. Nelle aree classificate a pericolosità elevata P3, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P4, nonché i seguenti:

a. interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di opere pubbliche o di interesse pubblico qualora non comportino mutamento della destinazione d'uso;

b. interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di infrastrutture ed edifici, qualora non comportino aumento delle unità abitative o del carico insediativo;

c. ampliamento degli edifici esistenti, purché non comportino mutamento della destinazione d'uso,

né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale, così come risultanti alla data di adozione del Progetto di Piano (7 ottobre 2004), e purché siano anche compatibili con la pericolosità del fenomeno;

d. realizzazione di locali accessori di modesta entità a servizio degli edifici esistenti;

e. realizzazione di attrezzature e strutture mobili o provvisorie non destinate al pernottamento di persone per la fruizione del tempo libero o dell'ambiente naturale, a condizione che siano compatibili con le previsioni dei piani di protezione civile, che non ostacolino il libero deflusso delle acque e purché non localizzate in aree interessate da fenomeni di caduta massi;

f. realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie, ferroviarie e di trasporto pubblico nonché ciclopedonali, non diversamente localizzabili o non delocalizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, purché non comportino l'incremento delle condizioni di pericolosità e non compromettano la possibilità di realizzazione degli interventi di mitigazione della pericolosità o del rischio; in particolare gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture stradali devono anche essere compatibili con le previsioni dei piani di protezione civile ove esistenti;

g. realizzazione di nuovi impianti di depurazione delle acque reflue urbane ove non diversamente localizzabili, purché dotati degli opportuni accorgimenti tecnico-costruttivi e gestionali idonei anche ad impedire il rilascio nell'ambiente circostante di sostanze o materiali per effetto dell'evento che genera la situazione di pericolosità.

2. Gli elaborati progettuali degli interventi di cui al comma 1 devono essere corredati da una relazione tecnica che tenga conto in modo approfondito della tipologia di pericolo, redatta da un tecnico laureato abilitato, se prevista dalla normativa di settore. Le indicazioni contenute nella suddetta relazione devono essere integralmente recepite nel progetto delle opere di cui si prevede l'esecuzione.

ART. 11 - Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità media P2

1. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica, geologica e valanghiva media P2, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P4 e P3.

2. L'attuazione delle previsioni e degli interventi degli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano (01.12.2012) è subordinata alla verifica da parte delle amministrazioni comunali della compatibilità con le situazioni di pericolosità evidenziate dal Piano e deve essere conforme alle disposizioni indicate dall'art. 8. Gli interventi dovranno essere realizzati secondo soluzioni costruttive funzionali a rendere compatibili i nuovi edifici con la specifica natura o tipologia di pericolo individuata.

3. Nelle aree classificate a pericolosità media P2 la pianificazione urbanistica e territoriale può prevedere:

a. nuove zone di espansione per infrastrutture stradali, ferroviarie e servizi che non prevedano la realizzazione di volumetrie edilizie, purché ne sia segnalata la condizione di pericolosità e tengano conto dei possibili livelli idrometrici conseguenti alla piena di riferimento;

b. nuove zone da destinare a parcheggi, solo se imposti dagli standard urbanistici, purché compatibili con le condizioni di pericolosità che devono essere segnalate;

c. piani di recupero e valorizzazione di complessi malghivi, stavoli e casere senza aumento di volumetria diversa dall'adeguamento igienico-sanitario e/o adeguamenti tecnicocostruttivi e di incremento dell'efficienza energetica, purché compatibili con la specifica natura o tipologia di pericolo individuata. Tali interventi sono ammessi esclusivamente per le aree a pericolosità geologica;

d. nuove zone su cui localizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, non diversamente localizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, purchè compatibili con le condizioni di pericolo riscontrate e che non provochino un peggioramento delle stesse.

ART. 12 – Disciplina degli Interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata P1

La pianificazione urbanistica e territoriale disciplina l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuove infrastrutture e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei criteri e delle indicazioni generali del presente Piano conformandosi allo stesso.

Pericolosità e rischio geologico

L'area della roggia percorre per il tratto che va da Zompitta, attraverso il paese di Savorgnono del Torre e fino al Casali Iacob in zona di attenzione idraulica.

Pericolosità da valanga nel bacino del fiume Isonzo

L'area della roggia non ne è interessata.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)

Progetto di Piano Regionale di tutela delle acque è stato approvato con Decreto Presidente della Regione n.013/Pres. del 19 gennaio 2015.

Art. 1 Finalità del Piano regionale di tutela delle acque

1. Il Piano regionale di tutela delle acque, di seguito denominato Piano, individua le misure e gli interventi a tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei ai fini del raggiungimento o del mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale definiti nella parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e fissati nel Piano.

2. Il Piano garantisce la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e, in particolare, l'uso sostenibile delle stesse a garanzia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future, tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del minimo deflusso necessario alla vita dei corsi d'acqua, delle capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso delle risorse compatibili con le loro caratteristiche qualitative e quantitative.

Nella tavola 01, tipizzazione delle acque superficiali, la roggia Cividina non è rilevata/segnata come Corso d'acqua artificiale.

Nella tavola 03, tratti sottesi da derivazioni idroelettriche e principali irrigue, la roggia è rilevata come Reticolo idrografico artificiale.

Nella tavola 04, corpi idrici superficiali, la roggia Cividina non è rilevata/segnata come Corpo idrico artificiale.

Nella tavola 06, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, l'area della roggia è esclusa dalle zone vulnerabili.

Nella tavola 07, aree sensibili, l'area della roggia rientra in Bacino drenante delle aree sensibili, come la maggior parte del territorio regionale.

Nelle Norme di attuazione, allegato 1 – aree omogenee del territorio regionale (Articolo 8), l'area della roggia Cividina rientra in – Zona della media e alta pianura a nord della linea delle risorgive.

allegato 5.1, tavola sulla Classificazione dei corsi d'acqua ai fini della definizione del deflusso minimo vitale, la roggia Cividina è classificata Reticolo idrografico artificiale.

Titolo IV – MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Art. 34 Criteri per l'utilizzazione delle acque

1. Il prelievo d'acqua per qualsiasi uso non deve eccedere il reale fabbisogno e deve essere funzionale ad un uso efficiente della risorsa.

2. Le nuove domande di concessione di derivazione d'acqua e le istanze di rinnovo della concessione medesima, devono essere corredate da una esauriente valutazione dei fabbisogni cui è destinata la portata derivata.

3. Nel caso di uso irriguo, deve essere presentato anche il piano colturale e deve essere indicata la tecnica di irrigazione adottata. 4. Nel caso di uso ittiogenico, devono essere specificati il tipo di allevamento, la tipologia di impianto, il prodotto medio annuo, la densità di pesce all'interno della vasche, il numero di ricambi d'acqua.

Art. 35 Revisione e adeguamento delle utilizzazioni d'acqua

1. La concessione e l'autorizzazione di derivazione d'acqua e i relativi rinnovi, sono rilasciati nel rispetto dell'equilibrio del bilancio idrico e purché non siano pregiudicati il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità e quantità definiti per il corpo idrico interessato.

2. Ai fini del riequilibrio del bilancio idrico e della ricarica dell'Alta Pianura in destra Tagliamento, dovranno essere rilasciati dall'invaso di Ravedis e dallo sbarramento di Ponte Maraldi, rispettivamente, 2,1 m3 /s e 0,6 m3 /s d'acqua. I punti di rilascio verranno indicati nel disciplinare allegato alla concessione di derivazione d'acqua, e potranno essere ubicati anche non in prossimità degli sbarramenti, al fine di massimizzare l'efficacia della ricarica.

Art. 36 Misuratori della portata prelevata

1. In attuazione di quanto previsto dal comma 3, dell'articolo 95 del decreto legislativo 152/2006 e dalla delibera 15 dicembre 2008, n. 3 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, BrentaBacchiglione, ciascun punto di prelievo, a qualunque uso sia destinato, è dotato di un misuratore della portata prelevata.

2. Per i sistemi derivatori esistenti alla data di entrata in vigore del Piano, alimentati da una pluralità di punti di prelievo, possono essere installati misuratori della portata prelevata anche solo su alcune prese, a condizione che: a) tutta l'acqua prelevata sia quantificata; b) sia possibile distinguere tra la portata prelevata da acque superficiali e quella emunta da acque sotterranee.

Art. 37 Deflusso minimo vitale - DMV

1. Ai fini della valutazione del deflusso minimo vitale, di seguito DMV, i corsi d'acqua o tratti di corsi d'acqua sono classificati nelle otto categorie di cui all'allegato 5.1.

2. Il DMV è determinato dalla seguente relazione: QDMV =K ×T ×P ×M ×Q MEDIA

3. I valori e il significato dei singoli componenti dell'algoritmo di cui al comma 2 sono riportati negli allegati 5.2 e 5.3.

4. La portata di DMV deve essere garantita lungo tutto il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione.

5. Ai fini della determinazione del DMV, il reticolo idrografico artificiale è equiparato ai tratti temporanei, come riportato nell'allegato 5.1.

6. Le derivazioni d'acqua esistenti sono adeguate a quanto previsto ai commi 2, 3 e 4 entro due anni dalla data di approvazione del Piano.

7. Per le nuove concessioni di derivazione d'acqua o nei casi di variante sostanziale o di rinnovo di concessioni esistenti, il relativo disciplinare dovrà prevedere un apposito piano di monitoraggio di durata almeno triennale, finalizzato alla verifica dell'efficacia del DMV stabilito ai sensi dell'articolo 37, comma 2 e dell'articolo 39 ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità. 8. La Regione attua le opportune attività di verifica e di studio per il monitoraggio degli effetti derivanti dall'applicazione degli obblighi di rilascio individuati nel presente Titolo, nonché la verifica e l'aggiornamento delle componenti di cui all'allegato 5.2.

Art. 44 Operazioni negli alvei dei corsi d'acqua

1. L'esecuzione delle operazioni che interessano direttamente o indirettamente l'alveo, comprese le operazioni di posa delle condotte che possano determinare il dilavamento di materiali di scavo nel corso d'acqua, deve avvenire nei periodi di minor vulnerabilità per la fauna presente, salvo il caso di specifiche esigenze di ordine idraulico.

2. L'esecuzione delle operazioni di cantiere in alveo deve essere preceduta dalle operazioni di rimozione della fauna ittica per un tratto congruo che verrà stabilito dal personale tecnico dell'Ente Tutela Pesca. Per la determinazione del tratto su cui eseguire le operazioni di recupero e consentirne lo svolgimento da parte dell'Ente Tutela Pesca, la Direzione lavori dovrà dare comunicazione all'Ente medesimo della data di inizio delle operazioni con un anticipo di almeno dieci giorni.

3. L'immissione di fauna ittica in alveo non deve pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

Allegato INDIRIZZI DI PIANO

3.4 MISURE DI TUTELA DELLA VEGETAZIONE RIPARIA

3.4.1 Finalità e definizione delle aree di pertinenza

Nel presente paragrafo vengono riportate le misure che sarà necessario adottare, fatte salve le esigenze di funzionalità dell'alveo, per pervenire all'individuazione ed alla tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici ed assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità. In particolare i comportamenti promossi sono volti al miglioramento: della qualità delle acque favorendo lo sviluppo nei corpi idrici e sulle fasce spondali di organismi viventi che consentano la trasformazione e la degradazione di sostanze inquinanti; della naturalità e della biodiversità mediante la conservazione ed il ripristino degli ecosistemi acquatici. Per garantire l'efficacia delle presenti misure sarà necessario applicarle almeno ai corpi idrici superficiali (fiumi e laghi), naturali e dove possibile fortemente modificati, così come definiti nella Parte II del documento di Piano. Per quanto riguarda il reticolo artificiale dovranno essere considerati, al fine di migliorare la qualità dei recettori: - i canali di bonifica con fondo naturale (o in terra naturale), di larghezza individuata superiore a 10 metri; la larghezza del canale stesso deve comunque poter permettere lo sviluppo di una fascia di limitata estensione, aderente alle sponde, senza influire in maniera significativa sui deflussi delle acque, garantendo la sicurezza idraulica. - le rogge comprese tra i corpi idrici artificiali individuati nella Parte II del documento di Piano, limitatamente ai tratti delle rogge stesse, dotati di fondo naturale o in terra naturale.

Ai fini dell'applicazione delle presenti misure si definiscono le aree di pertinenza dei corpi idrici come costituite dalle fasce dei terreni: a) le aree esterne ai corpi idrici comprese nelle aree di pertinenza fluviale, definite e rappresentate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico, di seguito PAI, ovvero per la larghezza occupata dalla vegetazione riparia che si sviluppa senza soluzione di continuità lungo la sponda dei corpi idrici di cui alla presente lettera; b) le aree latistanti i corsi d'acqua ed i laghi, non rappresentate nelle aree di pertinenza fluviale definite nei PAI, per una larghezza pari a 10 metri dal ciglio superiore della scarpata spondale o, dove questo non è individuabile, dal limite della piena ordinaria, ovvero per la larghezza occupata dalla vegetazione riparia che si sviluppa senza soluzione di continuità lungo la sponda dei corpi idrici di cui alla presente lettera; c) le aree latistanti le rogge, individuate dal presente Piano tra i corpi idrici artificiali, limitatamente ai tratti in terra o dotati di fondo naturale, per una larghezza pari a 10 metri dal ciglio superiore della scarpata spondale; d) le aree latistanti i canali di bonifica di larghezza superiore a 10 metri, in terra o con fondo naturale, per una larghezza pari a 10 metri dal ciglio superiore della scarpata spondale.

La scelta di promuovere la tutela della vegetazione riparia anche nel caso di canali di bonifica è motivata dalla necessità di limitare il trasporto di inquinanti verso le aree della laguna di Marano e Grado.

3.4.2 Linee guida per la tutela della vegetazione riparia

La tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici prevista dall'art 115 del D. Lgs 152/2006 è, a ben vedere, una disciplina chiave ai fini del raggiungimento del buono stato ecologico in quanto, grazie all'aumento e alla diversificazione degli habitat, si concorre al miglioramento dello stato e, attraverso la creazione di fasce tampone, si minimizza l'impatto derivante da pressioni di tipo diffuso come ad esempio l'agricoltura. A questo scopo sono state redatte le linee guida che vengono esposte nei paragrafi seguenti. Si specifica che nel caso in cui le fasce riparie di un corso d'acqua siano incluse all'interno delle formazioni vegetali di cui alla definizione di "bosco" di cui al comma 1, art. 6 LR 09/2007 "Norme in materia di risorse forestali", esse rimangono escluse dall'applicazione delle presenti norme poiché la legge regionale di settore in materia di risorse forestali assolve compiutamente alle esigenze di salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi interessati.

Criteri di progettazione: i canali di bonifica e le rogge

Al fine di limitare gli impatti negativi degli interventi manutentivi durante i periodi ad elevato rischio di interferenza con la fauna selvatica ci si dovrà attenere alle limitazioni e prescrizioni contenute nelle indicazioni delle "linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione" approvate con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1431 del 23/06/2006. Inoltre, quando consentito dalla larghezza del canale e nel rispetto dei parametri necessari a garantire la sicurezza idraulica, saranno presi i seguenti ulteriori accorgimenti volti alla valorizzazione dell'ecosistema. Il taglio della vegetazione in alveo non sarà a raso ma permetterà il permanere di una parte della vegetazione, anche al fine di realizzare una diversificazione trasversale dell'alveo con un canale centrale sinuoso, di ampiezza variabile, con corrente preferenziale. È consigliato il mantenimento al piede delle sponde della vegetazione palustre, sempre quando ciò non venga a costituire un aggravio del rischio idraulico. Per la vegetazione erbacea ed arbustiva degli argini e delle sponde, la manutenzione con taglio a raso è preferibilmente realizzato limitatamente alle parti sommitali, tendendo a preservare la vegetazione al piede delle opere. Al fine di preservare la fauna ittica presente, in particolare in alcuni corpi idrici artificiali, gli interventi manutentivi dovrebbero preferibilmente essere realizzati tra settembre e gennaio per interferire in modo poco impattante con il periodo riproduttivo. Nei tratti dei canali di bonifica a maggior valenza ecologica gli interventi di manutenzione dovrebbero essere programmati in modo da garantire una rotazione dei tratti contigui, sia longitudinalmente che trasversalmente, evitando, quando possibile, di falciare contemporaneamente tutto il canale, garantendo così il mantenimento di biocenosi diversificate che permetteranno la

ricolonizzazione dei tratti contigui interessati dalle operazioni manutentive.

Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

L'area della roggia a nord dalla località di Zompitta e fino al paese di Sorvognano del Torre corre attraverso l'ambito di preminente interesse agricolo paesaggistico e prosegue per il restante tratto fino al suo interramento nei pressi di Vicinale a Buttrio in in ambito di interesse agricolo.

A ovest il percorso della roggia costeggia l'ambito del Parco del Torre, che rientra tra i parchi naturale della regione, ma è sempre esterno al perimetro.

Art.8 – Ambiti di interesse agricolo-paesaggistico

Sono costituiti dai territori della Regione ove, pur con notevole presenza di aree attualmente destinate a colture anche specialistiche e pregiate, esiste una caratterizzazione dovuta a qualificanti valori ambientali e storico-culturali tali da richiedere un'azione di tutela paesaggistica.

Le aree destinate allo sviluppo residenziale, interessanti tali ambiti, dovranno essere preferenzialmente indirizzate verso le zone meno qualificate sotto il profilo paesaggistico.

In coerenza con gli obiettivi del presente Piano, gli strumenti urbanistici di livello subordinato dovranno promuovere per queste zone la salvaguardia del paesaggio rurale, favorendo in esso la costituzione, nei territori ambientalmente più qualificanti, di una riserva di aree per le attività culturali, ricreativi e turistiche.

Misure di tutela dovranno, in particolare, essere prese nei riguardi delle zone ricadenti entro il perimetro dei parchi naturali di cui al successivo art.28.

Nella predisposizione dei piani di grado subordinato tali ambiti, limitatamente alle zone agricole e forestali. E previste dai piani, devono essere indicati come zona omogenea E4, con l'osservanza delle direttive di cui al successivo art.38.

Art.10 – Ambiti di interesse agricolo

Sono costituiti da territori della Regione nell'ambito dei quali, pur non essendo compresenti tutte le condizioni di cui al sistema di ambiti relativi al precedente art.9, sono rinvenibili condizioni orografiche e pedologiche tali da conferire una generale suscettività allo sviluppo agricolo intensivo nel medio e lungo periodo.

In coerenza con gli obiettivi del presente Piano gli strumenti urbanistici di livello subordinato dovranno promuovere la difesa di tali ambiti, al fine di permettere, nelle aree idonee, un razionale sviluppo della rete irrigua e delle infrastrutture di servizio agricolo e di salvaguardare e riservare il massimo possibile di aree ai fini produttivi agricoli.

Nella predisposizione dei piani di grado subordinato tali ambiti, limitatamente alle zone agricole e forestali E previste da tali piani, devono essere indicati come zona omogenea E6 con l'osservanza delle direttive di cui al successivo art.38

Piano di Governo del Territorio (PGT)

Il Piano di governo del Territorio è stato approvato con il decreto del Presidente della Regione n. 084/Pres. dd. 16 aprile 2013; è pubblicato il 2 maggio 2013 sul 1°supplemento ordinario n. 20 al BUR n. 18.

Nell'elaborato Quadro Conoscitivo Tav.1A) Natura e morfologia A) aspetti fisici, morfologici e naturalistici, l'area della roggia Cividina rientra in zona dei - Corpi idrici di alta pianura nel - Bacino naturale Isonzo ed è segnata tra i - Corsi d'acqua (canale, fiume, rio, roggia, scolo, torrente).

Nell'elaborato Quadro Conoscitivo Tav.1B) Natura e morfologia A) biodiversità, la roggia è la fascia di rispetto di 50m rientrano in - Altre aree tutelate e sono classificate come - Boschi con provvedimento di tutela di cui all'art.136 D.lgs 42/2004, RD 1497/39.

Nell'elaborato Quadro Conoscitivo Tav2) Paesaggio e cultura, l'area di tutela è individuata in – Elementi di valenza ambientale paesaggistica, tra i – Corsi d'acqua (canale, fiume, rio, roggia, scolo, torrente) e come – Provvedimento di tutela paesaggistica ex art.136 del D.Lgs 42/2004, - Immobili e aree di notevole interesse pubblico (Delib. G.R.n.2500/94), rientra tra i – Tipi di paesaggio nel paesaggio dell'Alta Pianura, in – Abito di Paesaggio Ap19 Alta pianura friulana con colonizzazioni agrarie antiche; nel tratto a nord, nel comune di Povoletto, incrocia due nuclei di interesse storico, - Ville, giardini, parchi; mentre a sud una volta passato il torrente Malina, nel comune di Premariacco, lambisce e passa vicino a due Aree archeologiche, che rientrano in - Aree urbane ed elementi diffusi di interesse storico e archeologico.

Nell'elaborato Quadro Conoscitivo Tav4) Attività del territorio non urbanizzato, rientra nell'area gestita dal Consorzio di bonifica Ledra Tagliamento, attraversa ampie zone di – Seminativi e aree più localizzate e puntuali e contenute di – Zone agricole eterogenee; è caratterizzato da Impianti di tipo Irriguo; a sud a cavallo tra il comune di Remanzacco e di Premariacco attraversa un'Area irrigata per aspersione.

Nell'elaborato Quadro Conoscitivo Tav5) Attuazione della pianificazione territoriale, di settore e in materia di parchi e riserve, ambiti limitati nei pressi dei torrenti Torre e Malina l'area della roggia Cividina è soggetta per la - Difesa del suolo a -Superfici dei Piani per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Lemene, Livenza, Piave e Tagliamento; per quanto riguarda le – Infrastrutture, Previsioni del Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica – Viabilità in previsione nell'abitato di Remanzacco.

Nell'elaborato Documento territoriale Strategico Regionale Tav.7a) Piattaforma Territoriale Regionale, sezione - Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica, l'area di tutela è nei pressi di Remanzacco attraversata orizzontalmente dalla - Viabilità di primo livello da ristrutturare e dalla Rete ferroviaria di secondo livello.

Nell'elaborato Documento territoriale Strategico Regionale Tav.7b) Piattaforma territoriale regionale – Progetto rete ecologica ambientale

Il percorso della roggia, comprensiva di 50m di fascia di rispetto rientra in - Superfici interessate al PAI, nel bacino idrografico dell'Isonzo, lungo il percorso

incrocia diversi ambiti di - Connettivo ecologico agricolo, - Componenti di secondo livello; a sud nei punti di passaggio prima dal comune di Remanzacco al comune di Premariacco e poi al comune di Buttrio attraversa una ampia zona di Connettività di progetto.

Nell'analisi sulla - Continuità ambientale l'area rientra in ambito – Seminaturale interrotta da punti di – Completamente artificiale, che sono i nuclei abitati.

Nell'analisi sui - Livelli ecologici regionali l'area rientra parzialmente in Rete ecologica delle acque e in punti puntiformi in - Connettivo ecologico-agricolo.

Infine nell'analisi – Bacini idrografici rientra nel bacino dell'Isonzo in ambito dei -Bacini naturali e in Superficie del PAI.

Nell'elaborato Carta dei valori Tav.8a) Componenti territoriali – storico-culturale e paesaggistiche

L'area oggetto di tutela paesaggistica, riportata integralmente con la fascia di rispetto, negli -Ambiti di diffusione delle principali tipologie rurali rientra in -Collina e piana osovana per un tratto a nord e in -Alta pianura per la restante parte; attraversa – Siti diffusi di interesse storico e archeologico toccando due – Ville, giardini e parchi, - Beni cultuali (Elementi tutelati ex art.10 del D.Lgs 42/2004, ex R.D. 1089/39), e costeggia due - Aree archeologiche sul percorso nell'area del comune di Premariacco.

Nei pressi di Remanzacco l'area tutelata è attraversata dalla -Rete ferroviaria di secondo livello e da -Viabilità di primo livello da ristrutturare; sul confine tra Povoletto e Remanzacco è attraversata dalla -Rete ciclovie di interesse regionale realizzate, che attraversa l'area tutelata anche nel paese di Sorvognano del Torre, comune di Povoletto e che costeggia il percorso della roggia per un tratto verso nord.

Nell'elaborato Carta dei valori Tav.8b) Componenti territoriali – ecologiche

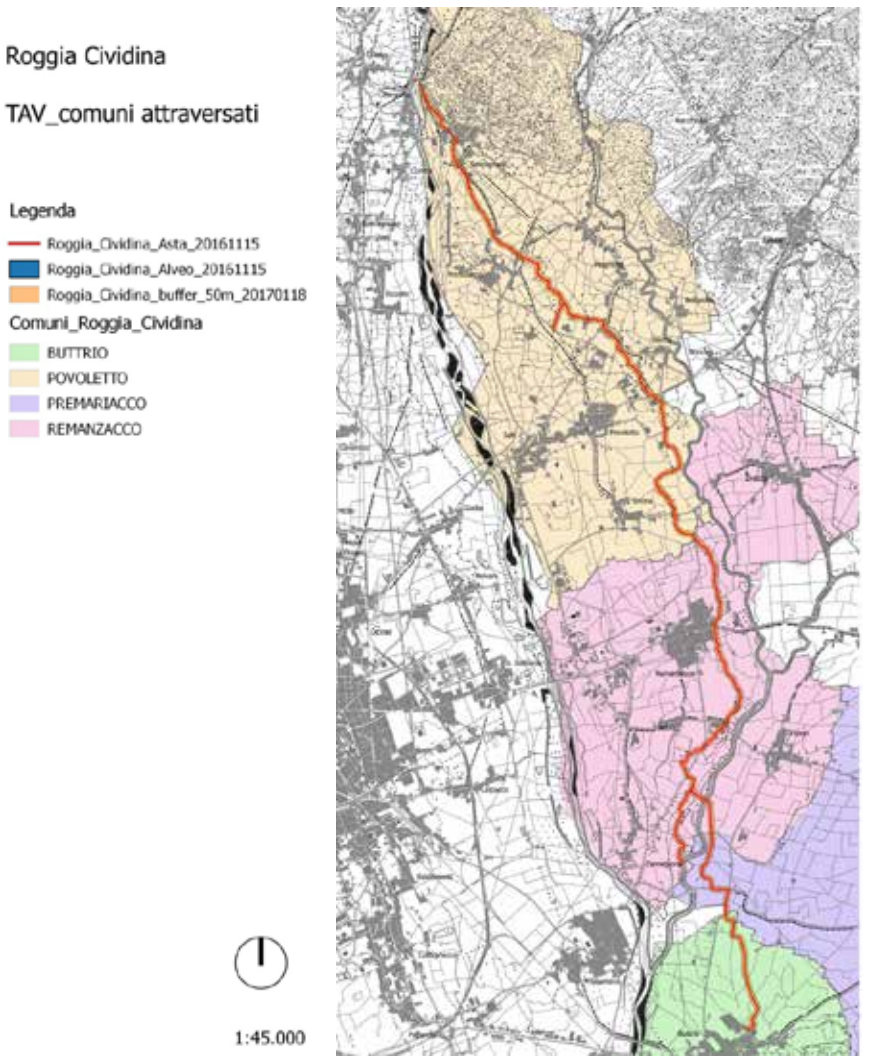
L'area di tutela paesaggistica rientra in -Connettivo ecologico agricolo, in ambito -PAI e attraversa in due punti la -Rete ecologia delle acque. Le strade sono classificate come tratti di frammentazione ecologica.

Nell'elaborato Carta dei valori Tav.9) Sintesi delle componenti territoriali. Valore strutturale unitario. Valori complessi – Ambiente, storica, economia.

Il percorso della roggia fa parte tra le -Componenti del valore strutturale unitario nella sezione -Biodiversità e sostenibilità della -Rete ecologica delle acque e in diversi punti attraversa -Altre superfici di connettivo ecologico; nei pressi di Sorvognano del Torre e a sud nei pressi del confine tra il comune di Remanzacco e il comune di Premariacco rientra nel -Sistema dei valori complessi n.20 Udine tra Cormor e Torre.

Strumenti di pianificazione comunale

La roggia Cividina, comprensiva di Rio Merlo e del Roiello, attraversa i Comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco, Buttrio.



Il PRGC aggiornato alla Variante non sostanziale n. 28 del Comune di Povoletto, adottata con delibera C.C. n.9 dd. 04-04-2013 – L.R. 23/02/2007 n.5-art.63 C.5-a) ed approvata con delibera C.C. n.16 dd. 27-06-2013 – L.R. 5/2007, art.63, c.5.a), esecutiva dal 10-07-2013.

È stata inoltre approvata la **Variante n. 29** in vigore dal 29-9-2016, adozione con delibera C.C. n.2 del 23-02-2016, che riguarda l'area di proprietà dell'azienda Euroamerican Azalee. L'area ricade in zona3 E6.1 - attività florovivaistica monoculturale e interessa la revisione degli indici e parametri di zona, le caratteristiche tipologiche-edilizie e l'articolazione degli usi ammessi, in quanto è in previsione, per rispondere alle esigenze aziendali e di programmazione, la costruzione di un edificio con superficie coperta di 10.000-12.000m2 e di altezza di 10ml.

L'area oggetto di variante rientra sul sul lato nord (Roggia Cividina) nella fascia di rispetto dei 150m.

Zonizzazione

Dalle tavole di Azzonamento e viabilità, la roggia comprensiva della fascia di rispetto di 50m, attraversa diverse zone territoriali omogenee, che a partire da nord verso sud, sono riportate di seguito:

- Aree di rilevante interesse ambientale (**ARIA**) del Torrente Torre;

- Zone Territoriali Omogenee E4/a ambiti agricolo-paesaggistici di collina;

- Zone Territoriali Omogenee B residenziali;

- Zone Territoriali Omogenee A, dei centri urbani e dei nuclei storici isolati;

- Zone a verde privato;

- diverse Zone dei servizi e attrezzature collettive, tra cui anche l'area cimiteriale comprensiva della fascia di rispetto cimiteriale;

- Zone Territoriali Omogenee **E4/c** ambiti agricolo paesaggistici di pianura;

- Zone Territoriali Omogenee **V** di rispetto paesaggistico;

- Zone Territoriali Omogenee **D3** industriali-artigianali esistenti;

- Zone Territoriali Omogenee **E6** ambiti agricoli, sottozone, tra cui:

- art. 28.2- zone **E6.2** - Zone ad agricoltura tradizionale

- art. 28.3- zone **E6.3** - Zone per allevamenti zootecnici a carattere industriale.

Dopo l'abitato di Savorgnano del Torre la roggia rientra nella fascia di rispetto dei corridoi ecologici.

Per un tratto tra Marsure di sopra e Marsure di sotto l'area limitrofa alle sponde rientra nel perimetro degli ambiti interessati dal vincolo preordinato all'esproprio, da parte del Consorzio di bonifica Ledra-Tagliamento, per la sistemazione idraulica del rio Maggiore e del rio Falcone.

Verso sud lungo il percorso della roggia si trovano nelle vicinanze i roccoli, (piccole costruzioni per l'aucupio, in genere di tre piani, mimetizzate da piante rampicanti, in cui stanno gli uccellatori durante l'attività di caccia) individuati dal piano come elementi di pregio del paesaggio culturale. Al fine di salvaguardare e valorizzare l'intorno agricolo-naturalistico e la visibilità di questi elementi, sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico, vengono individuate le fasce di rispetto, normate dall' art. 40, punto 5 delle presenti NdA.

Tra le norme particolari art. 39.2 sono individuati gli interventi ammissibili e non per la roggia Cividina:

39.2 Norme particolari

39.2.1 Norme particolari per gli interventi sulla Roggia Cividina

Lungo le sponde della Roggia Cividina sono ammessi i seguenti interventi:

- il mantenimento ed il potenziamento della vegetazione arboreo-arbustiva delle sponde e delle aree ad esse limitrofe;

- il taglio degli alberi secondo le ordinarie pratiche selvicolturali;

- gli interventi di rinaturalizzazione;

- la realizzazione di opere di protezione spondale longitudinale e di opere trasversali volte a regolare il deflusso delle acque;

- gli interventi connessi con le attività di fruizione escursionistica o ricreativa che non alterino l'ambiente ecologico del corso d'acqua;

- in generale gli interventi volti a ripristinare lo stato dei luoghi modificati da eventi naturali severi (frane, alluvioni, erosioni, etc);

- la pulizia dell'alveo, ove sia necessario per il buon regime del corso d'acqua e per raggiungere condizioni di sicurezza e funzionalità;

- la rimozione degli ostacoli di ogni natura al deflusso delle acque nei tratti immediatamente a monte dei ponti;

- la eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva unicamente qualora di ostacolo al deflusso delle acque;

- la costruzione di ponti e passerelle per l'attraversamento dei corsi d'acqua;

- interventi di recupero di elementi architettonici e ingegneristici legati alle funzioni storiche della roggia.

Interventi NON ammessi:

- interventi sulle sponde comportanti il restringimento della sezione idraulica;

- il tombamento ed opere che tendano a rendere anonimo il corso d'acqua o a precluderne la fruizione anche solamente visiva o a limitarne l'accesso pedonale;

- i rivestimenti di alvei e sponde in calcestruzzo a vista;

- l'eliminazione completa della vegetazione riparia arbustiva ed arborea, qualora ciò non sia dettato da specifiche esigenze di ordine idraulico;

- l'ampliamento di colture agrarie delle aree limitrofe ai corsi d'acqua a scapito della fascia a vegetazione arboreo-arbustiva ripariale;

Qualora, al fine principale di garantire la pubblica incolumità e la sicurezza dei beni, si ravvisi la necessità di realizzare interventi e opere non ammessi, tale necessità dovrà essere documentata e motivata dal progetto. Dovrà comunque essere valutata la fattibilità di soluzioni alternative.

Tutte le indicazioni normative e i relativi interventi andranno comunque uniformati alle prescrizioni contente nel D.G.R. n° 2756/91 "inclusione della Roggia Cividina negli elenchi di cui ai punti 3 e 4 dell' art. 1 dell'ex legge 20.06.1939 n° 1497.

39.2.2-Prescrizioni concernenti i materiali costruttivi.

Di norma i parapetti dei ponti esistenti o in progetto sulla Roggia Cividina e sui torrenti e sui rii saranno

realizzati in ferro e caratterizzati dai disegni tradizionali che questi manufatti conservano.

Tavola dei vincoli

L'ambito della roggia compresa la fascia di rispetto di 50m su entrambi i lati del corso d'acqua rientra in Zone tutelate ai sensi dell'art.1, c.3 e 4 (DGR 2500/94), Roggia Cividina. La fascia dei 50m si interrompe solo nel tratto che costeggia la via principale del paese di Savorgnano del Torre.

A nord nei pressi di Zompitta, il lato ovest della fascia dei 50m della roggia, rientra parzialmente in - Aree ex Parco del Torre ridelimitate come ARIA (LR 42/96) e parzialmente in - Aree oggetto di tutela paesaggistica (Legge 431/85 "Galasso"); mentre il lato est della fascia dei 50m della roggia rientra a tratti in aree libere/ non classificate o in - Aree oggetto di tutela paesaggistica (Legge 431/85 "Galasso").

Dopo il paese di Savorgnano del Torre la roggia è inglobata in modo costante sia nella fascia di rispetto dei 50m sia nella fascia dei 150m, - Aree oggetto di tutela paesaggistica (Legge 431/85 "Galasso").

Lungo tutto il percorso della roggia, segnata dalla due fasce di rispetto dei 50m e dei 150m vengono puntualmente evidenziate le - Altre zone "A" e zone "B" escluse dall'applicazione dei provvedimenti di tutela "Galasso".

Il percorso ingloba/ tocca due PUR: - Nuclei di interesse ambientale: Marsure di Sopra e Marsure di sotto.

Piano di sviluppo del territorio rurale del Comune di Povoletto

Nella Carta dello sviluppo del territorio rurale di Povoletto, tavola 2A, 2B e 2C la roggia Cividina, chiamata per un primo tratto roggia di Siacco, attraversa la zona F.3 – corridoi ecologici dei grandi corsi d'acqua (tutela naturalistica) per poi entrare gradualmente in zona A.5 – zone agricole di valorizzazione dei centri abitati (interventi agro-ambientali) a Sorvognano del Torre; poi prosegue con la fascia comprensiva di 50m di rispetto in zona F.4 – corridoi ecologici dei corsi d'acqua minori e delle rogge (interventi agro-ambientali di valorizzazione paesaggistico-ambientale).

Nei pressi dei Casali Iacob, la fascia di zona F.4 si interrompe per un breve tratto in corrispondenza di casa Zoratti, per poi entrare a Marsure di Sopra in zona A.7 zone di tutela degli edifici storici (interventi agro-ambientali a prato stabile).

Dopo l'abitato rientra in zona F.4 - corridoi ecologici dei corsi d'acqua minori e delle rogge; più a sud prende le acque del rio Falcone. A Casali Mirolo si divide; la roggia prosegue il suo percorso a nord-est dell'abitato sempre in zona F.4; rio Merlo, a sud-ovest dell'abitato, anch'esso tutelato per il tratto fino al ponte di via Cividina, sempre in zona F.4; quest'ultimo prosegue poi come canale d'acqua indipendente dalla roggia intorno all'abitato verso sud-est dove incrocia la roggia ancora una volta, ma poi continua con proprio percorso fino al torrente Malina. A Marsure di Sotto la roggia incontra dapprima Casali Mirolo in zona A.5 e poi villa Mangilli in zona A.7- zone di tutela degli edifici storici (interventi agro-ambientali a prato stabile). L'area è percorsa ed attraversata in più punti da Percorsi rurali ricreativi e di collegamento, sul tratto di rio Merlo è in previsione la Pista ciclabile di collegamento urbano. Inoltre a Marsure di Sotto il piano individua lungo tutto il tratto di rio Merlo e la viabilità comunale diverse Zone di tutela delle visuali dai percorsi (interventi agro-ambientali a prato stabile nelle zone agricole interventi di avviamento all'alto fusto nelle zone boscate). Il corridoio ecologico si interrompe nei pressi dell'ex molino Borgnolo dove passa prima in zona A.5 – zone agricole di valorizzazione dei centri abitati (interventi agro-ambientali) e poi in zona A.8 – zone agricole di mascheramento degli impianti industriali e degli allevamenti (int. Agro-ambientali a bosco). Vicino al Mulino Drigani sul lato ovest la roggia attraversa un'altra zona A.8 ed infine come zona F.4 - corridoio ecologico attraversa il confine comunale.

Aspetti geologici

Dalla Carta litostratigrafica del sottosuolo con ubicazione punti d'indagine, allegato 1 – tavola 2 emerge che il terreno del percorso della Cividina è nel primo tratto composta da Ghiaia e sabbia, poi per una piccola porzione, che dopo l'abitato di Savorgnano del Torre diventa predominante da - Ghiaia, sabbia e limo, mentre nel tratto che attraversa la viabilità principale del paese da - Sabbia con limo e argilla. Dopo l'abitato la roggia è attraversata da una faglia presunta che taglia l'area comunale in senso orizzontale.

Il PRGC aggiornato alla **Variante n. 28** del **Comune di Remanzacco**, approvata con delibera C.C. n.32 dd. 27-09-2013 esecutiva dal 02-01-2014.

Variante n. 32 al piano regolatore generale comunale e del relativo progetto del Parco comunale dl Torre e del Malina, approvata con delibera del C.C. dd 3-07-2015, adottati con propria deliberazione n. 3 del 09.04.2014.

E' stata inoltre approvata la **Variante n. 33** Proposta di classificazione delle aree di attenzione idraulica, di adeguamento al PAI. Dalla tavola di comparazione dello studio geologico-tecnico a corredo della variante n.33 al PRGC di adeguamento al piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Isonzo, emerge che alcune zone, che interessano il percorso della Cividina, segnate di "attenzione idraulica" (si definiscono come "zone di attenzione" le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità) risultano dopo la verifica puntuale degli eventuali dissesti, attraverso l'analisi dei dati ed il rilevamento in loco, P1 – pericolosità idraulica moderata.

Zonizzazione

Nella tavola P2_Zonizzazione, la roggia comprensiva della fascia di rispetto di 50m, attraversa diverse zone territoriali omogenee, che a partire da nord verso sud, sono riportate di seguito:

Nei pressi di Remanzacco il percorso della roggia, comprensivo della fascia di 50m di rispetto, attraversa:

- Ambito fluviale del T. Torre, del T. Malina e affluenti e della Roggia Cividina

- E4.2 - Sottoambito zona agricola di valorizzazione paesaggistica del T. Malina e affluenti e della Roggia Cividina

- E4.3 - Ambito agricolo di continuità paesaggistica tra aste fluviali

- Aree di accumulo d'acqua o a scolo carente

- B3_Aree insediative residenziali isolate

- B1a_Aree insediative storiche permanenti

- E6.2 - Ambito agricolo di rispetto e protezione delle aree insediate

Nei pressi del Molino Crainero l'area tra la roggia e il torrente Malina è classificata P1 e P2 come pericolosità idraulica. Più a sud attraversa un area D2 - Zone per insediamenti industriali/artigianali di previsione dove incontra il depuratore con la fascia di rispetto

Nei pressi dei Casali Propetto dove la roggia si sdoppia, il rojello, tratto più antico della roggia, prosegue a ovest lungo l'area - E4.1 - Sottoambito zona agricola di protezione dell' - A.R.I.A e il - Sottoambito Area di rilevante interesse ambientale n°16 - T. Torre, classificato come - ambienti coltivati, - ambiti boschivi ripariali e - prati stabili, prima di sfociare nel Malina.

Il tratto di più recente realizzazione attraversa con una tubazione interrata il torrente Malina e prosegue il suo tragitto verso i confini del comune, attraversando a est per un primo tratto la zona - E4.2 - Sottoambito zona agricola di valorizzazione paesaggistica del T. Malina e affluenti e della Roggia Cividina e poi l'area - E5 - Ambito di preminente interesse agricolo.

L'area intermedia tra i due corsi d'acqua rientra in - Sottoambito Area di rilevante interesse ambientale n°16 - T. Torre; ed è classificata come - ambienti coltivati, - ambiti boschivi ripariali e - prati stabili.

L'ambito sud del percorso è caratterizzato da diversi gradi di - pericolosità idraulica, P2, P3 e P4.

Lungo tutto il percorso della roggia Cividina sviluppato da nord a sud sono presenti diversi Mulini e salti di quota.

Tavola dei vincoli

Nella Carta dei vincoli, tavola A2, tutto il percorso della roggia con la propria fascia di rispetto dei 50m, rientra nell'areale soggetto a tutela paesaggistica ex D.Lgs 42/2004- Parte III: Roggia Cividina (ex L. 1497/39); e nella fascia di rispetto dei 150m, Corsi d'acqua e sorgenti - R.D. 1775/33.

Lungo il percorso la superficie soggetta a tutela incrocia ambiti come Aree boscate art.6 della L.R. 9/2007, ex tutela paesaggistica ex D.Lgs 42/2004- Parte II; Prati stabili, ex vincolo ambientale ai sensi LR 9/05; Aree di accumulo d'acqua o a scolo carente, diversi gradi di pericolosità idraulica, ex prescrizioni idrauliche; l'area con la fascia di rispetto del depuratore e l'ambito A.R.I.A. n°16 - Torrente Torre (D.P.R. 17.05.2002 n° 0143/Pres.), ex vincolo ambientale ex LR42/96. Il percorso è altresì attraversato dalla linea dell'Oleodotto, dell'Elettrodotto e dalla Viabilità regionale di I° livello da ristrutturare, che passa per il centro di Remanzacco.

Parco comunale del Torre e del Malina

Il percorso della roggia Cividina è ricompreso quasi interamente, ad eccezione del breve tratto in prossimità della zona industriale/artigianale dei Casali Battiferro, all'interno del perimetro del parco comunale del Torre e del Malina.

Gli obiettivi del piano per la roggia Cividina sono:

- di difendere la naturalità del corso della Roggia Cividina e di valorizzarlo in simbiosi con gli episodi edilizi ad esso funzionalmente relazionati;

il piano individua le Specie arboree ed arbustive da utilizzarsi nell'ambito fluviale, in particolare per le Specie adatte alle rive dei fossati e dei corsi d'acqua:

Salice bianco (Salix alba); (Venchiar blanc) Pioppo nero (Populus nigra); (Pòul) Ontano nero (Alnus glutinosa); (Olnar neri) Salice rosso (Salix purpurea); (Venchiar ros) Frangola (Fragula alnus). (Olnar salvàdi).

ART. 18.1.c – SOTTOAMBITO ZONA E4.2 - Agricola Di Valorizzazione Paesaggistica Del T. Malina E

Affluenti E della Roggia Cividina

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Essa comprende gli alvei e le aree agricole di protezione e valorizzazione ambientale poste lungo il T. Malina e affluenti e lungo la Roggia Cividina.

2. OBIETTIVI DEL PIANO

Il piano si propone il mantenimento dell'attività agricola, consentendo il consolidamento degli insediamenti rurali esistenti, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici propri di queste aree e di difendere la naturalità del corso della Roggia Cividina e del Torrente Malina, recuperandola dove sono intervenute trasformazioni.

3. INTERVENTI AMMESSI

In generale sono ammessi lo svolgimento della pratica agricola, interventi di manutenzione e potenziamento del soprassuolo vegetazionale, di valorizzazione delle aree a fini ricreativi, nonché di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua contigui. In particolare sono ammessi:

1. il potenziamento dell'assetto arboreo avviato all'alto fusto;

2. l'utilizzo dei terreni a fini agricoli;

3. il reimpianto, per identiche superfici, di colture arboree esistenti, ma la turnazione del taglio deve garantire il mantenimento costante delle volumetrie esistenti;

4. la realizzazione di interventi di riforestazione secondo quanto previsto dalle Norme comunitarie in materia;

5. la tutela degli ambiti spondali, delle anse dismesse, degli argini naturali, curando di conservare l'assetto geomorfologico esistente;

6. la sistemazione e/o il potenziamento di sentieri, piste ciclopedonali, aree di sosta e di strade rurali esistenti;

7. il commassamento delle aree a favore delle zone E6.1 con gli indici della zona E6.1stessa.

8. gli interventi di adeguamento funzionale, con ampliamento, delle strutture produttive aziendali e residenziali agricole esistenti.

E' fatto divieto di:

- ridurre le fasce arborate presenti, anche in forma di siepe, perimetrali ai fondi o alle carrarecce e dei filari a gelso;

- trasformare i prati stabili;

- ridurre la superficie boscata.

7. NORME SPECIFICHE

7.1 Corsi d'acqua

7.1.1 Roggia Cividina

In generale è fatto divieto:

- di effettuare qualsiasi scarico, comprese le acque di scolo provenienti dalle campagne circostanti;

- operare movimenti del terreno, attuare operazioni agricole di qualunque tipo a distanza inferiore a m 4 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine;

- realizzare nuovi manufatti edilizi, modifiche morfologiche al profilo del suolo e reti tecnologiche parallelamente al canale a distanza inferiore a m 10 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine.

Sono invece ammessi i seguenti interventi:

7.1.1.A- Nell'alveo e nella fascia di m 10 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine ricadente nell'Ambito fluviale.

- pulizia dell'alveo;

- intervento di risanamento degli argini mediante risarcitura delle sponde con terra battuta, dove l'alveo si presenta con tale caratteristica; con opere di muratura, da realizzarsi con paramento esterno in ciottoli di fiume, dove si rendano necessarie opere di difesa idrogeologica più consistenti o negli attraversamenti dei nuclei abitati e/o produttivi.

- conservazione dei salti di quota in prossimità dei mulini;

- mantenimento delle alberature esistenti con passaggio da ceduo ad alto fusto o con ceduazione turnarie di 20 anni, mantenendo le matricine;

- realizzare attraversamenti pedonali e/o ciclabili mediante ponticelli in legno, ferro e legno, murature intonacata o con paramento esterno in ciottoli di fiume;

- realizzazione di attraversamenti per la viabilità regionale di primo livello (variante alla ss. 54) con l'accortezza di prevedere opere d'arte e ponti, opportunamente inseriti nel contesto ambientale.

7.1.1.B- Fascia oltre i m 10 e fino a m 50 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine ricadente nell'Ambito fluviale

- potenziamento dell'assetto arboreo avviato all'alto fusto;

- utilizzo dei terreni a fini agricoli;

- nel caso di colture arboree esistenti è consentito il reimpianto per identiche superfici, ma la turnazione del taglio deve garantire il mantenimento costante delle volumetrie esistenti;

- sono ammessi impianti di riforestazione secondo quanto previsto dalle Norme comunitarie in materia;

- per gli insediamenti produttivi, l'adeguamento funzionale in forma integrata con l'esistente e con le preminenti valenze paesaggistiche.

ART. 18.2 – ZONA OMOGENEA E4.3 – Ambito Agricolo di Continuità Paesaggistica tra Aste Fluviali

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Interessa aree agricole comprese tra i corsi del Torrente Malina e della Roggia Cividina e tra quelli del Torrente Grivò e del Rio Sgiava.

2. OBIETTIVI DEL PIANO

Il piano si propone di consentire l'attività agricola, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio agrario tradizionale, consentendo comunque interventi di consolidamento delle attività rurali esistenti.

3. DESTINAZIONE D'USO E INTERVENTI AMMESSI

La zona è destinata alle seguenti attività:

6. agricola, con possibilità di commassamento a vantaggio della zona E6.1 utilizzando gli indici di quest'ultima;

7. ampliamento degli edifici esistenti, relativi alla residenza agricola ed alle strutture produttive aziendali (stalle, ricoveri, magazzini, cantine, annessi rustici, ecc.);

8. serre fisse.

ART.21 - NORME SPECIFICHE PER GLI AMBITI SOTTOPOSTI ALLA TUTELA EX D.Lgs. n.° 42/2004 parte III (ex L.431/85, L.1497/39)

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Le norme del presente articolo hanno cogenza per tutte le zone omogenee ricadenti all'interno dei perimetri

di cui al D. Lgs. n.° 42/2004 parte III, riportati a titolo informativo sulla tavola dei Vincoli. Il Piano fa salve le previsioni delle specifiche zone, sottoponendole tuttavia ad un attento regime normativo, finalizzato alla salvaguardia e valorizzazione paesaggistica. Gli ambiti soggetti a tutela paesaggistica riguardano, nel caso specifico, le seguenti due componenti naturalistiche presenti sul territorio comunale: 1.1 I

seguenti fiumi e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico approvato con R.D. n° 1775/33 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna, secondo lo stato fisico presente sulla base cartografica:

- 521 Torrente Torre

- 536 Torrente Malina

- 539 Torrente Ellero

- 540 Torrente Grivò

- 545 Roggia Cividina (comprendente anche il provvedimento di tutela ex L. 1497/39)

1.2 Le aree boscate, come definite indicativamente sulla tavola dei vincoli paesaggistici. La loro reale consistenza e la loro delimitazione dovranno comunque essere verificate al momento dell'esecuzione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni contenute nella L.R. 9/2007 e succ. modifiche e integrazioni.

2. INTERVENTI NATURALISTICI, AMBIENTALI, GESTIONALI:

2.1 Nell'ambito delle aree di cui al precedente punto 1.1 sono prescritti i seguenti interventi e criteri operativi:

– la conservazione a fini naturalistici e paesaggistici dei corsi d'acqua perenne o temporanea e delle fasce contermini a vegetazione di tipo arboreo arbustivo, per garantire la loro evoluzione secondo le dinamiche naturali a cui sono soggetti;

– la sistemazione a fini idraulici dei tratti d'alveo soggetti a erosione di sponda, usando tecniche di bioingegneria, adottando materiali naturali;

– conservazione e/o ripristino dei terrazzi fluviali ed argini con l'utilizzo di materiali naturali.

Sono previsti inoltre:

– il controllo dei requisiti di salubrità e di qualità ambientale delle acque, attraverso l'istituzione di punti di prelievo periodico di campioni d'acqua;

– l'esecuzione di analisi, con indicatori di tipo chimico, fisico e biologico, secondo i parametri previsti dalle disposizioni di legge in materia, finalizzate all'abbattimento dei fenomeni di inquinamento e al controllo delle possibilità d'uso e della funzionalità ecosistemica dei corpi idrici.

E' consentita altresì la realizzazione di manufatti, finalizzati a facilitare la risalita dell'ittiofauna, in materiale che si integri con l'ambiente circostante, con preferenza per quello naturale. E' fatto invece divieto:

– di riduzione del flusso idrico dei corsi d'acqua;

– di scarico di acque. È consentito lo scarico di acque meteoriche e di acque provenienti da impianti di depurazione e da condotte di troppo pieno, previa autorizzazione degli organi competenti in materia;
– di trasformazione morfologica dei siti.

È consentita la manutenzione dell'alveo attivo secondo forme e modalità stabilite dagli organi competenti, esclusivamente per motivi di sicurezza idraulica, nel rispetto dei caratteri naturalistici e paesaggistici peculiari dell'alveo.

E' ammessa la realizzazione di interventi e opere di difesa ai fini della sicurezza idraulica e l'esecuzione dei conseguenti interventi di ripristino ambientale. Qualora siano necessarie opere di difesa arginale, più consistenti, possono essere realizzate scogliere con inclinazione della scarpata conforme all'andamento morfologico naturale, utilizzando materiali lapidei, eventualmente mitigati con adeguata vegetazione.

2.2 Nell'ambito delle aree di cui al precedente punto 1.2 sono prescritti i seguenti interventi e criteri operativi: Nel territorio comunale sono tutelate le specie naturali arboree e arbustive. Per quanto riguarda la definizione di "bosco" ai fini dell'applicazione del D.Lgs 42/2004 si fa riferimento a quanto in merito previsto dalla L.R. n° 9/2007 e successive modifiche (Norme in materia di forestazione), e dal Regolamento forestale per la salvaguardia e l'utilizzazione dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico di cui al D.P.G.R. 12/2/03 n. 032/Pres. Le tecniche agronomiche, selvicolturali e fitosanitarie, con le quali eseguire gli interventi di gestione, utilizzazione, manutenzione, miglioramento o ripristino della vegetazione, devono essere finalizzate alla valorizzazione ecologica e paesaggistica della risorsa, e devono essere differenziate secondo gli obiettivi fissati per le diverse zone omogenee. La manutenzione della vegetazione arborea e arbustiva comprende gli interventi selvicolturali volti a mantenere i popolamenti in condizioni di densità e composizione ottimali, in modo da favorire il corretto e armonico sviluppo delle piante. Rientrano tra gli interventi di gestione i tagli di utilizzazione ordinari, le ripuliture, i diradamenti, le capitozzature e le potature. E' fatto divieto di ridurre la superficie boscata

3. INTERVENTI EDIFICATORI Gli interventi di carattere edilizio consentiti dalle norme di attuazione delle zone interessate devono sottostare alle seguenti prescrizioni: a) sugli edifici esistenti In caso di ristrutturazione e ampliamento si dovrà tendere ad una integrazione tipo-morfologica dei nuovi volumi o delle parti recuperate con quelle preesistenti, per ottenere una omogeneizzazione prospettica, anche nei materiali di finitura. I nuovi volumi dovranno evitare, ove possibile, di ridurre eccessivamente la distanza dai corsi d'acqua e dovranno essere integrati da forme di mimetizzazione arboree e arbustive, atte a ricomporre il paesaggio tradizionale locale, ricorrendo altresì alle soluzioni edilizie formali più idonee alle esigenze riscontrate.

b) nelle aree libere edificabili

b.1 Per edifici residenziali, di servizio e per quelli rurali l'integrazione nel contesto dovrà porre particolare attenzione alle soluzioni tipologiche, adottando come riferimento le caratteristiche architettoniche dell'edilizia tradizionale locale, basate sulla semplicità e linearità delle forme e ricorrendo a criteri compositivi edilizi e insediativi che valutino con priorità l'esigenza di minimizzazione dell'impatto anche attraverso forme di graduazione delle altezze in relazione alla distanza, ed anzi tendano alla valorizzazione

ed esaltazione degli aspetti paesaggistici con soluzioni adeguate alle condizioni morfologiche e vegetazionali del sito.

b.2 Per edifici produttivi industriali e artigianali l'integrazione paesaggistica dovrà essere conseguita sia attraverso il ricorso a soluzioni tipologiche articolate evitando, ove possibile, tipi a piastra, sia a forme di minimizzazione dell'impatto, di integrazione tra la parte edificata e quella libera da tutelare.

Il PRGC aggiornato alla **Variante generale n.4** del **Comune di Premariacco** è approvato con delibera C.C. n.7 del 7-2-2011, con esecutività confermata dal DGR n.130/Pres del 3-6-2011.

Successivamente sono state apportate al Piano diverse variazioni; le modifiche che interessano l'ambito e/o l'area adiacente relativa al provvedimento di tutela sono riferite alla **Variante n.12**, approvata con delibera C.C. n.8 del 17-2-2016 e consistono in:

- Zona Aria n.16 e zone agricole Nord Ovest – Rif. 2 La variante recepisce l'aggiornamento dell'inventario dei prati stabili. Nella fattispecie si tratta della riduzione del prato esistente lungo il torrente Malina, in prossimità del confine con il Comune di Remanzacco. La modifiche non incidono sugli aspetti paesaggistici dato che l'eliminazione del provvedimento da una porzione dell'area in oggetto non ne inficia la valenza ricadendo tutto l'ambito all'interno dell'ARIA n.16, opportunamente e adeguatamente normata. (esterna al provvedimento di tutela).

- Adeguamento cartografico - Rif. 8a L'inserimento in cartografia del tracciato definitivo della S.P. 79 Moimacco/Buttrio ricalca quello di progetto, già valutato positivamente dal punto di vista paesaggistico. Il declassamento da zona residenziale a zona di protezione riduce la potenzialità edificatoria a vantaggio della limitazione del consumo di suolo e qualifica quell'ambito dal punto di vista paesaggistico e ambientale. (interna al provvedimento di tutela)

Zonizzazione

Nella tavola della Zonizzazione, P2, l'area della roggia Cividina, comprensiva della fascia di rispetto tutelata di 50m rientra parzialmente in zona E5_Ambiti di preminente interesse agricolo e parzialmente in Area di rilevante interesse ambientale N°16 del Fiume Torre – Malina. L'ambito è altresì attraversato dalla linea dell'Elettrodotto e dalla linea dell'Oleodotto. L'area relativa al provvedimento di tutela è interessata a sud, in prossimità del confine con il comune di Pradamano e con il comune di Buttrio, dalla modifica della viabilità comunale con la realizzazione di una nuova rotatoria, già realizzata.

Tavola dei vincoli

Nella Carta dei vincoli, tavola A2, il tratto del percorso della roggia con la propria fascia di rispetto dei 50m, per il breve tratto che attraversa l'area comunale, rientra in area soggetta a tutela paesaggistica ex D.Lgs 42/2004- Parte III: Roggia Cividina (ex L. 1497/39); e nella fascia di rispetto tutelata dei 150m, Corsi d'acqua e sorgenti - R.D. 1775/33.

L'area tra l'ambito della roggia e il torrente Malina rientra in ambito ARIA n.16 – Fiume Torre-Malina, vincolo ambientale ex LR 42/96, dove si trovano anche diverse aree classificata come Prati stabili

Uso del suolo

Nella tavola di descrizione dell'Uso del suolo, A3, l'ambito soggetto a tutela paesaggistica rientra nella classificazione -Seminativo, lungo il tracciato della roggia, escluso il tratto nel quale è prevista la nuova rotatoria, è stata inoltre individuata la categoria dei Filari e siepi.

Il PRGC del **Comune di Buttrio**, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 117 del 19.01.2001 ed entrato in vigore dal 08.02.2001, aggiornato alla **Variante n.36**, "variante di livello comunale", adottata con delibera C.C. n.43 del 26-11-2015 ed approvata con delibera C.C. n.2 del 4-2-2016.

Successivamente sono state apportate al Piano diverse modifiche con:

- la **Variante n.37**, approvata con delibera C.C. n.10 del 4-4-2016, esecutiva da tale data; avente per oggetto l'eliminazione dell'ambito di pianificazione attuativa e riduce i vincoli in ambito urbano sulla S.R. 56 e composta da:

  - Relazione
  - Zonizzazione territorio comunale
  - Asseverazioni
  - Norme tecniche di attuazione.

- la **Variante n.38**, approvata con delibera C.C. n.11 del 4-4-2016, esecutiva da tale data; avente per oggetto la sdemanializzazione di un tratto di viabilità di via Stringher successivamente acquistata dall'azienda Danieli e composta da:

  - Relazione, con zonizzazione e asseverazioni;
  - Rapporto ambientale preliminare.

- la **Variante n. 39**, approvata con delibera C.C. n.48 del 25-7-2016, esecutiva da tale data, avente per oggetto la realizzazione della pista ciclabile verso il cimitero e composta da:

  -Relazione
  -Tavola grafica zonizzazione
  -Rapporto ambientale preliminare
  -Asseverazione.

ed è stata adottatala **Variante n.40**, con delibera CC n.60 del 3-10-2016.

Gli elaborati di Piano analizzati sono riferiti alla **Variante n. 37**, pubblicata sul sito del comune.

Zonizzazione

Nella tavola della Zonizzazione, tavola P2, l'area oggetto di tutela paesaggistica ricade in zona E6 – Zone di interesse agricolo, per tutto il corso della roggia fino al suo interramento, dove per una piccola porzione ricade in zona B2 – Zone residenziali di completamento a bassa densità e in Vp – Zone di verde privato. L'area è attraversata

dalla linea dell'Elettrodotto con la sua fascia di rispetto e in diversi punti da strade con la propria fascia di rispetto stradale.

Vincoli

Nelle Norme tecniche di attuazione all'articolo 48 sono trattati i corsi d'acqua, tra cui c'è anche la roggia Cividina. Per il comune di Buttrio è considerata la sola area di tutela corrispondente ai 150ml.

Art. 48 Corsi d'acqua

Agli elementi dell'idrografia superficiale, cui si riferisce la presente norma, si applica il R.D. 25.07.1904 n° 523 Capo VII - Polizia delle acque pubbliche.

Tali elementi appartengono al demanio dello Stato e sono sottratti all'uso privato.

Nell'ambito del Comune sono inclusi nell'elenco delle acque pubbliche di cui al R.D. n. 1775/33 e come tali sono sottoposti a tutela dalla L. 431/85 i seguenti cosi d'acqua:

Roggia Cividina;

Torrente Torre;

Rio Rivolo

In corrispondenza degli stessi la fascia di tutela paesaggistica è la seguente:

Roggia Cividina:

la fascia di rispetto tutelata è determinata ai sensi del D.L.G.S. 490/99 Titolo II (ex L. 1497/39) nei limiti stabiliti dalla Delibera della Giunta Regionale n. 390 del 06/02/1992;

ai sensi del D.L.G.S. 490/99 Titolo II (ex L. 431/85) nella misura di ml 150.

Rio Rivolo:

la fascia di rispetto tutelata è determinata ai sensi del D.L.G.S. 490/99 Titolo II (ex L. 431/85) nella misura di ml 150.

Torrente Torre:

la fascia di rispetto tutelata è determinata ai sensi del D.L.G.S. 490/99 Titolo II (ex L. 431/85) nella misura di ml 150.

Obiettivo del P.R.G.C. è il mantenimento dell'equilibrio idraulico ed il recupero e la salvaguardia delle

caratteristiche naturali ed ambientali degli alvei, delle sponde e delle aree agricole nell'ambito dei provvedimenti di tutela paesaggistici sopra definiti e del limite del bacino di laminazione.

48.1 Attività consentite

- Opere di manutenzione e sistemazione idrogeologica e forestale, compreso il taglio della vegetazione che ostacoli il deflusso delle acque, senza riduzione degli alvei e delle golene e compreso il movimento e asporto di inerti, secondo le forme e le quantità stabilite dagli organi competenti;

- opere di sistemazione e attraversamento viario a servizio dell'attività primaria, compresa la formazione di eventuali piazzole per la sosta e la manovra;

- opere infrastrutturali quali condutture tecnologiche;

- opere canalizzazione a cielo aperto o interrate sia per l'adduzione che per lo scarico idraulico;

- opere per la fruizione culturale dell'ambiente fluviale quali sentieri, punti di sosta, segnaletica e altre

opere minime, a condizione che non ostacolino il trasporto liquido e solido e che siano sacrificabili in caso di piena;

- opere di regimazione idraulica quali dighe, traverse, briglie, sbarramenti, salti, ponti, soglie, bacini di smorzamento o decantazione, argini, compresa la sopraelevazione della strada esistente, manufatti di misura delle portate e quant'altro necessario per la messa in sicurezza idraulica del corso d'acqua, sia per il transito o l'accumulo delle portate di piena e lo sfioro di dette portate, sia per la stabilità delle sponde.

48.2 Criteri di intervento

- La manutenzione ed il ripristino di opere e manufatti in alveo deve seguire criteri di ingegneria naturalistica;

- deve essere rispettata la conformazione del corso d'acqua, evitando le rettifiche del percorso;

- la stabilizzazione delle sponde e degli argini sarà realizzata privilegiando l'uso di opere in terre rinverdite oppure, se necessario, di palificate vive o di scogliere o muri a secco con piantagione negli interstizi;

- la vegetazione ripariale esistente andrà mantenuta ed eventualmente integrata con l'impianto di nuovi alberi e arbusti; nel caso di necessità di estirpo, per documentate esigenze di sicurezza idraulica, il progetto dovrà prevedere la ricostituzione delle formazioni ripariali con specie coerenti con il paesaggio vegetale circostante, anche mediante la costituzione di strutture vegetali preparatorie;

- i tratti finali di scarichi e confluenze andranno previsti con rivestimento in pietra o sasso, occultando le tubazioni;

- le infrastrutture a rete non devono essere visibili nell'attraversamento previsto in seguito alla realizzazione della pista ciclabile;

- nella realizzazione delle opere minori di attraversamento (passerelle, guadi, ponticelli) va privilegiato l'utilizzo di acciaio, legno e rivestimenti in pietrame per la mascheratura delle parti in c.a.

48.3 Attività vietate

- Nelle zone interessate sono vietate qualsiasi attività edificatoria con la sola esclusione di opere idrauliche di interesse pubblico;

- si confermano le attività vietate relative alle zone E4.2 e per i corsi d'acqua ad esclusione di opere idrauliche di interesse pubblico;

- sono vietate le coltivazioni quali mais e similari che comportano rischi per la sicurezza idraulica del

corso d'acqua e del bacino tali da compromettere l'efficienza dei condotti di scarico previsti nei relativi manufatti.

- interventi di alterazione morfologica di alveo e golena;

- l'utilizzazione agricola e le piantagioni che si inoltrino dentro gli alvei dei fiumi, torrenti, rivi e canali, entro una fascia di larghezza >= 4,0 m misurata dal ciglio a campagna della scarpata o dal piede a campagna dell'argine.

La roggia, comprensiva della fascia dei 50m è riconosciuta dai piani regolatori come area tutelata, di pregio. I piani prevedono altresì norme specifiche per la sua tutela e valorizzazione, regolamentando interventi ammessi e quelli non ammessi; e/o ricomprendendo il percorso della roggia all'interno del parco comunale del Torre e del Malina. L'obiettivo è difendere la naturalità del corso d'acqua e di valorizzarlo in simbiosi con gli episodi edilizi ad esso funzionalmente relazionati. Un'azione molto importante è anche quella di rafforzare la fascia arborea lungo le sponde, riconoscendone il valore e individuando le specie arbore più consone.

Le criticità maggiori rimangono nelle aree sfruttate dall'industria o dalle attività artigianali, rientranti nella fascia di rispetto tutelata e per le quali le previsioni di piano sono ancora troppo deboli o addirittura mancanti nell'azione di mitigazione e valorizzazione dell'ambito tutelato. Altresì è da promuovere un maggior controllo delle aree agricole e delle piantagioni, che dovrebbero comunque mantenere una distanza almeno pari dei 4m o più dalle sponde del corso d'acqua.

La pescaia di Zompitta formata da rocce impermeabili – IMG_8177

Il rilievo della Motta con le opere di presa in primo piano – IMG 8551

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

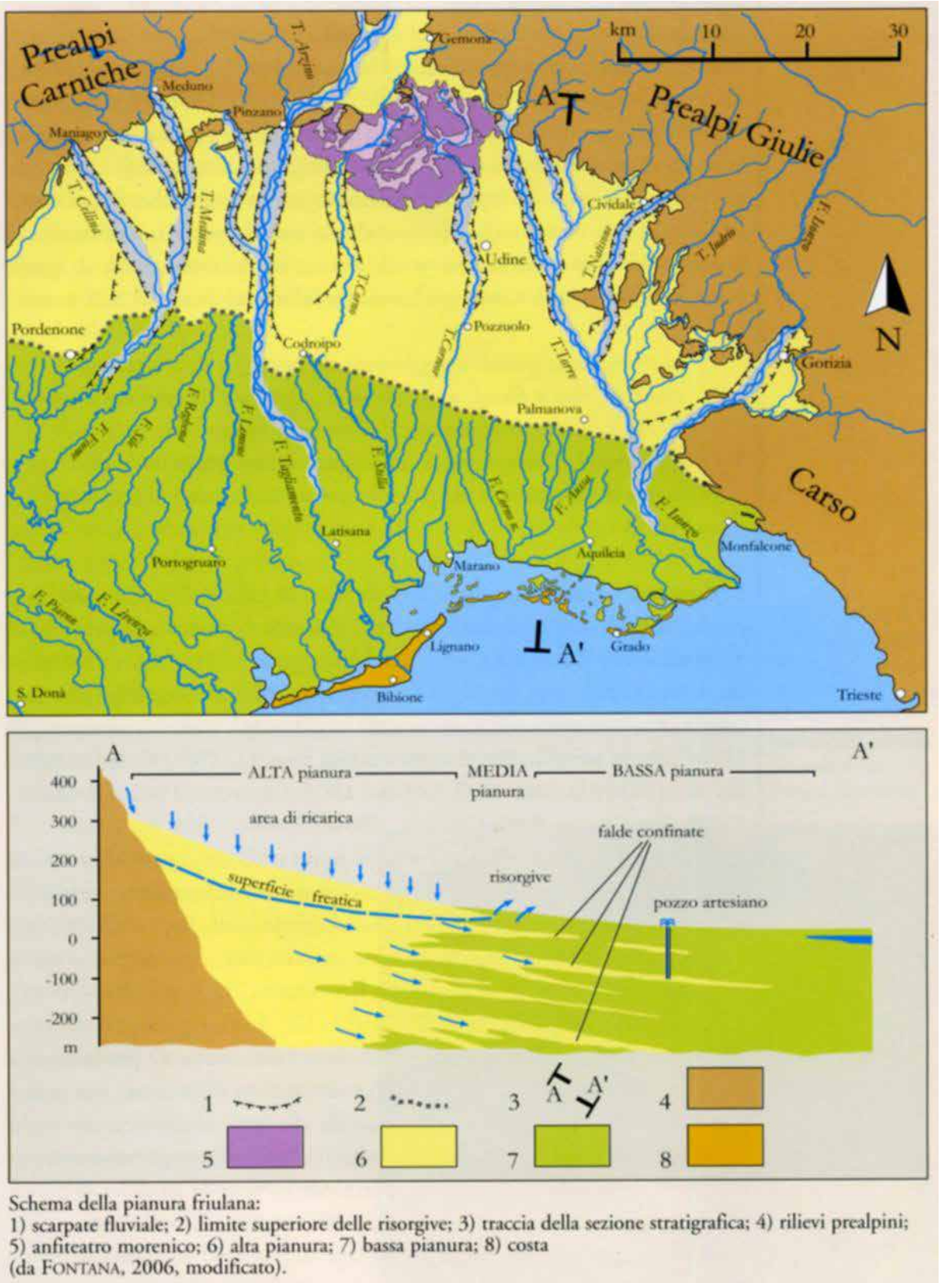
Il territorio nel quale scorre la roggia Cividina, delimitato dai torrenti Torre e Malina, appartiene al paesaggio dell'Alta Pianura Friulana ed è costituito da depositi di detriti di origine morenica e alluvionale. Prevale in maniera generalizzata la morfologia pianeggiante, salvo nelle zone adiacenti ai corsi fluviali (principali: Torre, Tagliamento, Isonzo) dove spicca la geomorfologia dei rilievi dei terrazzi alluvionali. Procedendo verso il settore centrale, questi avvallamenti o solchi si riducono progressivamente fino a quasi scomparire all'altezza della linea delle risorgive.

La presenza di sedimenti in massima parte grossolani e quindi notevolmente permeabili fa sì che le acque meteoriche e quelle trasportate dai fiumi tendano a disperdersi nel terreno andando ad alimentare la falda sotterranea che si trova a notevole profondità. Le sezioni del terreno (catasto regionale dei pozzi) mostrano come sotto un esile strato di humus dello spessore di pochi decimetri si trovi una coltre ghiaiosa con sabbia e ciottoli profonda decine di metri.

La scarsità d'acqua legata al carattere torrentizio dell'idrografia di superficie e la difficoltà di accesso alle profonde falde hanno portato gli abitanti del territorio a scavare canali artificiali per l'approvvigionamento idrico. Tra queste è la roggia Cividina, captata dall'ampio bacino a Nord di Zompitta formato da rocce impermeabili (Flysch) che impediscono la dispersione delle acque negli strati sottostanti. Da qui le acque scorrono all'interno di una sezione mediamente di larghezza 2 metri e profondità di 1-2 metri, con pendenza tra il 3 e il 5 per mille, su un fondo naturale costituito prevalentemente da depositi limosi che minimizza le perdite per filtrazione. Soprattutto nei centri abitati sono stati realizzati muretti di difesa delle sponde, in cemento e sasso.

La pendenza del terreno lungo il corso della roggia ha permesso di ricavare numerosi salti di fondo che, sfruttando il convogliamento forzato (con chiuse e paratie) e la caduta dell'acqua, hanno fornito energia a un esteso sistema di opifici.

Dal punto di vista morfologico elemento di rilievo, in prossimità della presa, è il rialzo della Motta, uno spuntone roccioso e strategico che degrada a picco nelle acque del torre, dove si ergeva il noto castello di Savorgnano, diventato sentinella delle acque delle rogge.



Schema della pianura friulana:
1) scarpate fluviale; 2) limite superiore delle risorgive; 3) traccia della sezione stratigrafica; 4) rilievi prealpini; 5) anfiteatro morenico; 6) alta pianura; 7) bassa pianura; 8) costa
(da FONTANA, 2006, modificato).

Schema della pianura friulana (da: Vie d'Acqua a Udine, Ed. del Museo Friulano di Storia Naturale, Udine 2008)

L'opera di presa in sponda destra del T. Torre – IMG_8184

La diga di sbarramento di Zompitta con all'interno il canale artificiale della roggia Cividina – IMG_8185

Idrografia

Naturale ed antropica

L'idrografia di superficie di interesse in rapporto alla roggia Cividina è costituita dai torrenti Torre e Malina, tra le cui aste scorre il canale artificiale per la parte saliente del suo sviluppo.

Il sistema idrografico del bacino del Torre, che alla confluenza con l'Isonzo consta di una superficie di 1.060 Km2, è complesso e articolato ed è caratterizzato, oltre che dall'asta principale del Torre, delle aste degli affluenti di sinistra: il Malina, il Natisone e lo Judrio e dalle aste dei principali loro contribuenti: l'Ellero per il Malina, l'Alberone il Cosizza e l'Erbezzo per il Natisone, il Corno ed il Versa per lo Judrio.

Il Torre, principale affluente di destra del Fiume Isonzo, nasce nella catena prealpina dei Musi, ad una altitudine di 529 metri s.l.m, ai piedi del monte Sorochiplas (1084 m). Inizialmente scorre in una profonda forra attraverso la prima catena montuosa delle Prealpi Giulie. Dopo Tarcento e presso Nimis, e dopo aver ricevuto le acque del Cornappo, le sue acque vengono, in parte, captate da antiche rogge e da più moderne opere, per usi civili (acquedotti) e per l'irrigazione dell'alta pianura. Presso Reana del Rojale e Savorgnano del Torre le acque tendono a disperdersi nel sottosuolo molto permeabile e per un lungo tratto il letto è normalmente asciutto, salvo dopo intense piogge a monte. In questa parte mediana il letto ghiaioso è molto ampio (la larghezza raggiunge anche i 500 metri). Dopo Pradamano e la confluenza con la Malina, nei pressi di Trivignano Udinese riaffiora e riceve le acque del Natisone. Da qui scorre per un brevissimo tratto in provincia di Gorizia, ricevendo da sinistra il torrente Iudrio per poi rientrare in provincia di Udine dove, dopo 70 km, sfocia da destra nell'Isonzo.

Il Malina è l'affluente più consistente del Torre a monte della confluenza con il Natisone. Nasce in comune di Attimis, nella frazione di Subit. Nel suo complesso il Malina drena tutte le acque della zona

collinosa compresa tra il Natisone ed il Cornappo a monte di Buttrio.

La roggia Cividina è un canale artificiale che ha origine dallo sbarramento sul torrente Torre in località Zompitta, nel Comune di Reana del Rojale. Ha una portata media di circa 0,1 m3/s (regolabile 2,5 m3/s massima) e una pendenza tra il tre e il cinque per mille con un salto complessivo di m 36,04. La concessione di derivazione del 15 settembre 1934 prevede lo sviluppo di una potenza di HP 331,28 per azionare n.18 opifici. Dei 10 moduli d'acqua uno è destinato a usi domestici e igienici e abbeveramento bestiame.

Sebbene il corso della roggia Cividina si svolga interamente in sponda sinistra del torrente Torre, attualmente le opere di presa sono poste sulla riva opposta, in località Zompitta, in un unico manufatto che garantisce anche l'approvvigionamento delle rogge di Udine (che scorrono in sponda destra del torrente Torre). Le acque della roggia Cividina attraversano, per mezzo di una tubatura sotterranea, la diga di sbarramento di Zompitta ed escono sulla sponda sinistra.

L'origine del tratto tutelato della roggia Cividina in sponda sinistra del T. Torre: a sinistra l'uscita del canale artificiale incluso nella diga e a destra il canale che capta le acque direttamente dalla pescaia – IMG_8198

Una volta uscita dalla pescaia di Zompitta la roggia si dirige verso sud-est allontanandosi dal Torre e mantenendosi a mezza strada tra le località situate alla propria destra (Primulacco, Povoletto e Grions) ed alla sinistra idrografica (Savorgnano, Ravosa, Magredis e Siacco) per poterle servire alla stessa distanza, mentre attraversa centralmente le Marsure continuando oltre il confine comunale alla volta di Remanzacco. Si osserva che, oltre il tratto iniziale e oltre l'abitato di Savorgnano, ove il tracciato è interno agli insediamenti abitativi, essa segue una linea d'incisione evidente sino ai pressi dell'abitato di Marsure di Sopra; alcuni ritengono che quest'incisione rappresenti una linea limite tra l'apparato alluvionale del Torre (nei suoi episodi estremi) e l'apparato alluvionale di corsi d'acqua minori (Rio Maggiore), degradante dal complesso collinare. All'altezza della direttrice Primulacco-Magredis la roggia si unisce, formando un unico alveo, alle acque del Rio Falcone e del Rio Maggiore, che rappresentano con i loro bacini, gran parte del sistema di drenaggio naturale delle colline a nord di Savorgnano.

Circa 600 metri più a valle si trova una diramazione, a portata regolabile, che fino in tempi abbastanza recenti serviva all'attivazione di una serie di mulini (Rio Merlo), mentre le acque della Cividina e del Falcone proseguono verso sud nella piana a nord di Povoletto (con il recente "Progetto per la sistemazione idraulica del rio Maggiore e del Rio Falcone in comune di Povoletto – 4° lotto" è stato sistemato il nodo idraulico).

A valle della strada provinciale Povoletto-Ronchis (SP15) le acque, precedentemente derivate a servizio dei molini, si ricongiungono e mediante un manufatto di regolazione proseguono verso sud, mentre la portata eccedente dovuta all'apporto del rio Falcone va a scaricarsi nel vicino torrente Malina.

La roggia si immette con un ramo nelle acque del Malina, in prossimità della sua confluenza con il Torre: si tratta dell'antico ed originale corso che qui terminava appunto il suo tragitto. Un secondo ramo attraversa il Malina con un sifone costruito nel 1877 e lambisce Casali Zucco in Comune di Premariacco. In Comune di Buttrio le acque del canale sono raccolte da una condotta interrata e tornano alla luce solo per brevi tratti. La roggia Cividina scorre quindi, parzialmente interrata, anche nel Comune di Manzano, dove conclude il suo corso confluendo nel rio Manganizza e quindi nel Natisone.

Il Rio Merlo visto dal ponte lungo la strada Primulacco-Magredis – IMG_8360

Presso Casali Porpetto la roggia Cividina si divide in due rami: a destra si stacca il ramo originario che si immetterà nel T. Malina, a sinistra prosegue il ramo che con sifone oltrepasserà il torrente – IMG_8410

Trattandosi di un canale artificiale non presenta il carattere torrentizio che caratterizza l'idrografia superficiale naturale del territorio, ed è l'unico corso d'acqua a portata permanente. Lungo la Roggia Cividina non sono presenti stazioni di rilevamento della qualità delle acque. Rientra tra le aree tutelate per legge (ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04) e tra gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art.136 del D.Lgs.42/04).

Dalla roggia Cividina furono nei secoli derivati canali minori, detti roielli, capaci di fornire capillarmente l'acqua nelle borgate non attraversate direttamente dalla roggia stessa.

I roielli principali derivati dalla Cividina erano:

1. il roiello di Primulacco, derivato presso Savorgnano e che si disperdeva nei fossi vicino al Torre;

2. il roiello di Salt-Povoletto-Remanzacco, derivato presso i Casali Merlo. Dopo circa 300 metri questo roiello si divideva in due rami: uno verso Salt dove, dopo aver superato l'abitato, si disperdeva nel torrente Torre e l'altro verso Povoletto e Remanzacco. Superati gli abitati di Povoletto e Grions del Torre giungeva a nord di Remanzacco dove si divideva in due parti: il roiello del Borc di Là che terminava nella roggia Cividina ed il roiello del Borc di Sore che, dopo aver attraversato l'abitato di Cerneglons, si disperdeva per i fossi vicini al Torre;

3. il roiello di Siacco, derivato a Marsure di Sotto, che si scaricava nel torrente Malina;

4. il roiello di Selvis, derivato nei pressi dei Casali Battiferro, che rientrava poi nella Cividina;

5. il roiello detto di Cerneglons, derivato prima del mulino Propetto, che terminava la sua corsa, dopo aver bagnato i casali Case della Roggia, nei prati fra il Malina ed il Torre.

Oggi sono registrate n.3 derivazioni per "uso pubblico domestico":

-"Roiello di Primulacco" – Località Case Maurino;

-"Rio Merlo" – Località Casali Merlo;

-"Roiello di Cerneglons" – Località Casali Propetto

Lungo la Roggia sono presenti n. 4 nodi idraulici:

-n.2 nodi idraulici Rio Falcone – Marsure di Sopra (Povoletto);

-scarico della Roggia Cividina nel Malina – Casali Propetto;

-presa del nuovo ramo detto anche Roggia di Buttrio (sifone del T.Malina)

Vegetazione

Le sponde della roggia Cividina sono interessate da formazioni arboreo-arbustive a sviluppo lineare dove la specie dominante è costituita da Alnus glutinosa (Codice habitat BU13 - Ontanete di scorrimento). Accanto all'ontano nero, lo strato arboreo è formato da Salix alba e Fraxinus excelsior, Carpinus betulus, Platanus x hispanica, tra le specie arbustive Frangula alnus, Cornus sanguinea, Viburnum opulus. Lo strato erbaceo è composto da grandi carici, nella fattispecie Carex pendula, nel tratto terminale, ed Iris pseudacorus. La formazione spesso si presenta discontinua e, a tratti, in parte sostituita da Robinia pseudacacia.

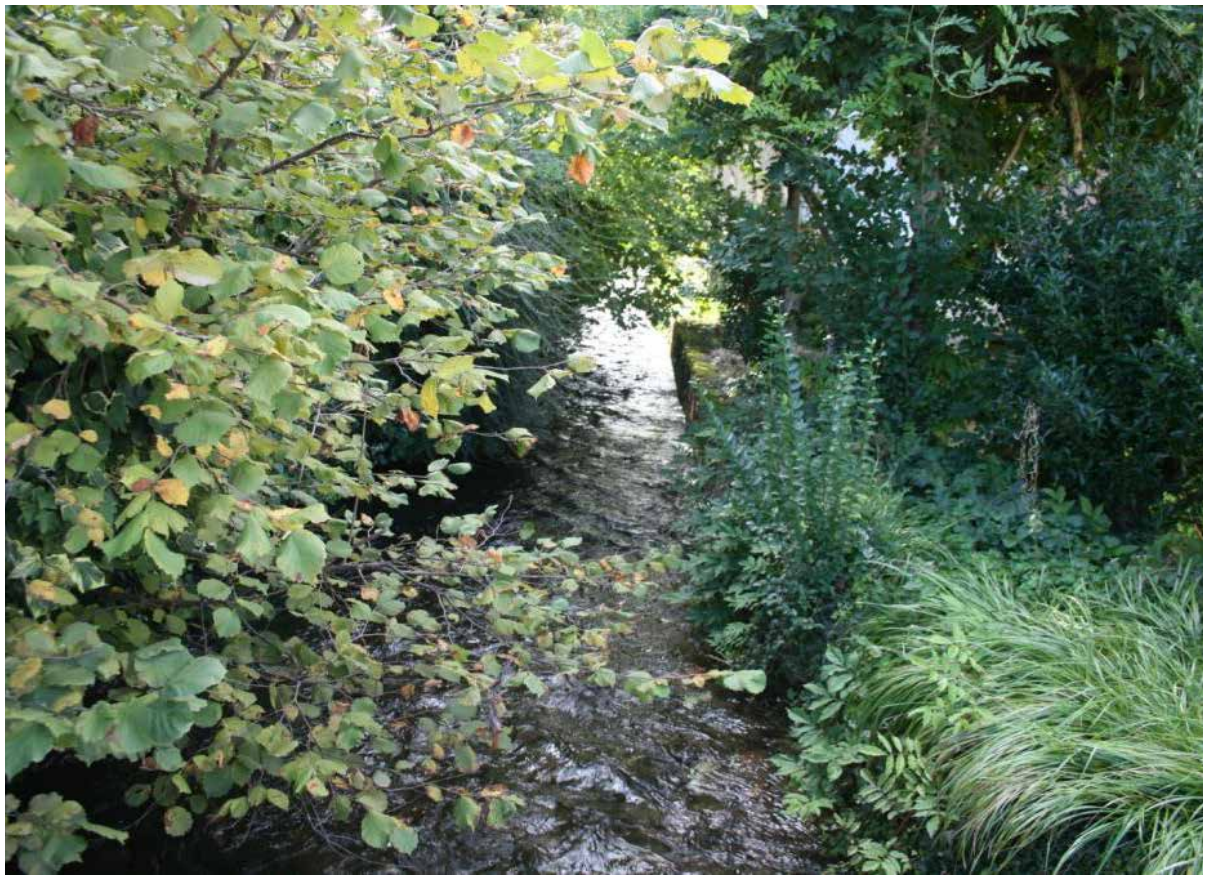
Il fondale è caratterizzato da vegetazione sommersa radicante (Codice habitat AC6).

Subito dopo la presa la roggia intercetta un'area boscata censita come "rovereti e castagneti", più a sud sono rilevate "formazioni dei terrazzi fluviali" a est di Grions del Torre, loc. segheria Compagnon, a Nord est di Remanzacco, infine all'intersezione con il T. Malina.

Prati stabili si possono incontrare a monte della confluenza del rio Merlo, nonché a est della roggia all'altezza di Grions del Torre e all'intersezione con il Malina.

L'estremità sud del tratto tutelato della roggia, presso Vicinale (Buttrio), dove le acque sono raccolte da una condotta interrata – IMG_8487

Il nastro di vegetazione lungo la roggia nel tratto tra la presa e Savorgnan del Torre – IMG_8206



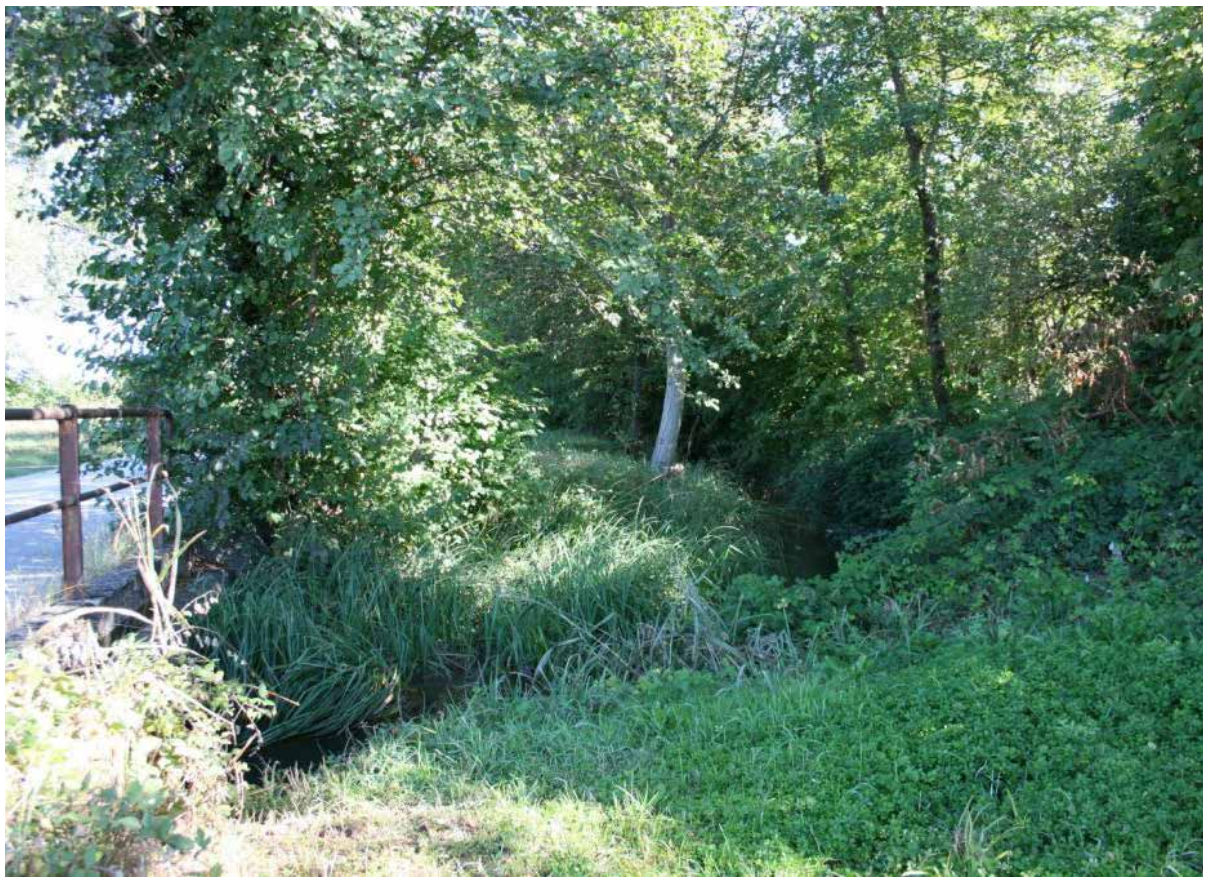
La vegetazione sulle sponde della roggia tra la presa e Savorgnan del Torre – IMG_8239

Il fondale con la vegetazione sommersa radicante – IMG_8278

La vegetazione sulle sponde della roggia a sud di Savorgnan del Torre – IMG_8293

IMG_8316

La fascia arborata della roggia nella zona industriale a sud della SP48 – IMG_8387



La vegetazione all'intersezione tra la roggia e via Tonutti, a sud della SP48 – IMG_8389

La vegetazione all'intersezione tra la roggia e via Tonutti, a sud della SP48 – IMG_8398

La fascia di vegetazione lungo il ramo che da casali Propetto attraversa con sifone il Malina – IMG_8417

Il ramo antico della Cividina che si immette nel T.Malina – IMG_8433

A sinistra i prati stabili e a destra la vegetazione ripariale dopo l'attraversamento del T.Malina - IMG_8449

La vegetazione ripariale si dirada a nord-ovest di Casali Zucco – IMG_8442

La roggia scorre accanto alla strada nei pressi di casali Zucco - IMG_8464

Paesaggio agrario:

La roggia Cividina si sviluppa fondamentalmente in ambiti definiti nel Moland 2000 come "seminativi in aree non irrigue", lambisce o attraversa nuclei abitati identificati come "tessuto residenziale discontinuo" e "discontinuo sparso" e piccole aree industriali. Immediatamente a sud di Savorgnan del Torre viene individuata un'area a "sistemi colturali e particellari complessi senza insediamenti sparsi", con presenza diffusa di vigneti.

La lettura delle ortofoto evidenzia tanti piccoli appezzamenti a vigneto tra la zona di presa e casali Cos, a ovest di Siacco, mentre il Moland 2000 rileva solo il grande appezzamento dei Giacomelli a nord di Buttrio. All'altezza di Siacco, il corso d'acqua costeggia anche ambiti coltivati a frutteto.

Il MOLAND del 1950 rilevava la presenza soltanto di due piccoli nuclei industriali lungo il corso d'acqua nella zona di villa Mangilli (Marsure di Sotto) e all'intersezione con la SP48. Nel corso degli anni tali nuclei si sono ampliati in modo evidente (vedi in particolare il complesso di distillerie Bepi Tosolini e Camel) e il MOLAND 2000 registra la costruzione di un insediamento industriale a valle della SP15. Contestualmente si è ampliato il "tessuto residenziale discontinuo sparso" a scapito del paesaggio agrario.

La roggia nasce in ambito di paesaggio n.6 (Valli orientali e Collio) ma si sviluppa quasi interamente in ambito n.8 (Alta pianura friulana ed isontina)

Il paesaggio agrario a Savorgnan del Torre – IMG_8243
Vigneti e coltivazioni lungo il corso della roggia che viene denunciata dalla fascia arborata sullo sfondo – IMG_8288

Coltivazioni lungo il corso della roggia che viene denunciata dalla fascia arborata sullo sfondo - IMG_8289

A destra la fascia arborata lungo la roggia e a sinistra i vigneti a sud di Savorgnan del Torre - IMG_8290

In alcuni tratti le coltivazioni si estendono fino all'alveo segnalato dalla vegetazione a sinistra – IMG_8317

Coltivazioni con la fascia di vegetazione della roggia tra la SP48 e casali Propetto – IMG_8392

Coltivazioni tra l'intersezione con il Malina e Casali Zucco - IMG_8463

Vigneti e coltivazioni lungo il percorso della roggia nei pressi di Casali Giacomelli - IMG_8471

Aspetti insediativi e infrastrutturali

La roggia Cividina ha rivestito, nel corso dei secoli, una notevole importanza per tutto il territorio posto sulla sinistra orografica del torrente Torre. L'origine storica è antica: è ricordata in un'ordinanza del 1296, con la quale si stabiliva che "la roggia doveva passare liberamente in perpetuo in uso e utilità delle ville di Grions, Remanzacco, Orzano e Cerneglons e dei molini posti su questa, a condizione che qualora venisse danneggiata, gli uomini delle ville e i proprietari dei mulini la potessero anche cambiare di letto e porla su territorio dei Signori di Savorgnano, pagando a questi, una volta tanto, 14 marche ed obbligandosi a riparare, quando fosse bisogno, sia la presa, che le sponde, che il letto" (F. Di Manzano, Annali del Friuli). Le rogge rispondevano ad una necessità fondamentale: quella di garantire l'approvvigionamento idrico ed energetico. Fornivano acqua potabile e per gli usi domestici, azionavano le macine dei mulini ed i mantici dei battiferro, rifornivano di acqua le industrie manifatturiere, irrigavano le campagne. La roggia ha avuto diverse denominazioni: roggia di Savorgnano, roggia di Povoletto, canale di Remanzacco, roggia delle Marsure, roggia di Siacco, e infine Cividina dall'omonimo Consorzio da cui veniva amministrata, perché scorreva nel territorio mandamentale di Cividale.

Numerose furono le diatribe tra gli abitanti dei vari paesi posti lungo il corso delle rogge per l'utilizzo delle acque, che furono risolti nel 1505 con un accordo tra Cividale ed Udine in cui fu stabilito che l'acqua derivata dal Torre dovesse spettare per due terzi alle rogge di Udine e per il rimanente terzo alla roggia Cividina.

Per tutto il Medio Evo l'acqua delle rogge rappresentò una risorsa strategica di estrema importanza, tanto che i Savorgnan, che rivendicavano il controllo su tali corsi, potevano definirsi i "Signori delle acque".

La roggia nel suo percorso attraverso l'alta pianura del Friuli orientale, attraversa e lambisce numerose località, casali, ville, attività artigianali e paesaggi di notevole interesse e pregevole bellezza.

Oggi è venuta meno l'importanza economica che la roggia ha rappresentato nel passato, ma sono evidenti i valori paesaggistici, naturalistici, storici e culturali: la tecnica di costruzione del canale artificiale, la cui precisa origine storica è ancora ignota; il patrimonio naturalistico rappresentato dalla flora e dalla fauna legati al corso d'acqua; i mulini e le costruzioni sorte lungo la roggia, ricordo di un modo di vivere che ha rivestito un'enorme importanza nella storia e nella società friulana e che ora sta scomparendo; le ville e gli edifici monumentali sorti in corrispondenza del suo corso, preziose testimonianze storiche ed architettoniche. La naturale carenza d'acqua superficiale determinata da un terreno essenzialmente ghiaioso, con falde acquifere difficilmente raggiungibili, ha spinto le comunità collocate fra i torrenti Torre e Malina ad individuare all'esterno del proprio territorio tale risorsa non solo per la realizzazione del canale

Piantagioni di sorgo a Vicinale e a destra la roggia – IMG_8485

principale della roggia ma anche per la creazione di un sistema di derivazioni superficiali capaci di fornire capillarmente l'acqua nelle borgate non attraversate direttamente dalla roggia stessa.

Questi canali minori, chiamati roielli e derivati prevalentemente dalla roggia Cividina, nati originariamente per soddisfare l'esigenza primaria di fornitura d'acqua ad uso domestico per persone ed animali, hanno perso la loro funzione sociale con l'arrivo dell'acquedotto e con la conseguente possibilità di avere l'acqua potabile nelle abitazioni. Per un breve periodo i vecchi roielli hanno convissuto con le fontane pubbliche, poi sono caduti in disuso diventando il ricettacolo delle acque di scarico urbano, ponendo le varie Amministrazioni Pubbliche di fronte ad un nuovo e grave problema di ordine igienico, risolto con la loro ritombatura e definitiva scomparsa. Hanno mantenuto in parte la loro funzione solo quei roielli, sfruttati prevalentemente per usi agricoli, il cui percorso non attraversava centri abitati.

Le modifiche morfologiche del terreno, l'azione dell'uomo e la sovrapposizione delle strutture fognarie ai vecchi percorsi, rendono oggi difficile individuarne il tratto originale.

La roggia è attraversata o fiancheggiata per brevi tratti da piste ciclabili di livello regionale e d'ambito:

-a1, in progetto (dal piano prov. piste cicabilil della prov. di Udine), livello d'ambito, attraversa il Torre e passa accanto alla presa della Roggia Cividina per congiungersi con lapista ciclabile Fvg3;

-Fvg3, promiscua con veicoli a motore, livello regionale, si sviluppa parallelamente alla Cividina a breve distanza fino a Savorgnan del Torre, per poi allontanarsi verso est;

-Fvg4, con sede propria, livello regionale, attraversa la roggia a sud-est di grions con ponte in legno di recente costruzione, fiancheggiando la SP67;

-a11, in progetto (dal piano prov. piste cicabilil della prov. di Udine), livello d'ambito, attraversa la Cividina a Casali molino Cainero, dopo averla costeggiata con sede propria a partire dal battiferro sulla SP48.

La roggia è inoltre interessata nel tratto più settentrionale, tra la presa e Savorgnan del Torre, da percorsi panoramici, quale la "Strada della Motta (Savorgnano del Torre - Nimis) e cammini religiosi, quale la "Via delle abbazie.

La roggia Cividina nel tratto che si snoda parallelo alla Strada della Motta / Via delle Abbazie a nord di Savorgnan del Torre – IMG_8232

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Particolarità ambientali/naturalistiche

L'area tutelata include una fascia di 50 metri dalle sponde della roggia caratterizzata da elementi di pregio paesaggistico.

Elemento distintivo della roggia è la formazione arboreo-arbustiva a sviluppo lineare attestata lungo le sue sponde e lungo i numerosi roielli, dove la specie dominante è costituita da Alnus glutinosa (Codice habitat BU13 - Ontanete di scorrimento) ma sono presenti anche una notevole varietà di essenze, tra cui salici, pioppi, sambuchi, frassini e gelsi: si tratta di una fascia arborata di forte richiamo visivo nel paesaggio agrario dell'alta pianura friulana orientale.

Il corso della roggia non interessa geositi e non sono presenti alberi monumentali censiti.

La roggia Cividina percorre un territorio caratterizzato da suoli ad alta permeabilità e costituisce dunque un'importante fonte d'acqua per la fauna.

Particolarità antropiche, architettoniche, storico simboliche

Di grande interesse culturale sono le opere di presa progettate dall'ing. Cudugnello nel 1929 per la derivazione dal torrente Torre, in sponda destra, in modo da poter dividere l'acqua in tre parti e alimentare le rogge di Udine, di Palma e Cividina, secondo gli accordi presi tra i Consorzi gestori dopo lunghe diatribe. Le acque destinate ad alimentare la roggia Cividina vengono così condotte in sinistra Torre attraverso un cunicolo ricavato sotto i manufatti di presa lungo il nucleo della diga, completata nel 1934.

Elementi architettonici di rilievo lungo il percorso della roggia attraverso l'alta pianura friulana sono anche, oltre al canale stesso, i sistemi di chiuse, canali e salti d'acqua per l'utilizzo della forza motrice, i manufatti per l'attraversamento, i lavatoi in cemento o in pietra ad uso della popolazione, alcuni parapetti in ferro e in pietra.

L'acqua della roggia, utilizzata fin dall'antichità per usi domestici, permise e favorì il sorgere di numerosi opifici, le cui macchine venivano mosse dall'energia idraulica. Fra tutti i laboratori artigianali, il ruolo più importante fu quello dei mulini. Lo sviluppo del mulino e della ruota idraulica ha avuto un impulso decisivo subito dopo l'anno Mille, e non è errato immaginare la roggia già costellata di mulini, particolarmente numerosi nelle vicinanze di zone abitate, a partire dal secolo XIII.

Oltre che per la macinazione dei cereali la ruota idraulica venne utilizzata progressivamente per altre funzioni, come la follatura dei panni, la lavorazione della canapa e del lino, la concia delle pelli, la segatura, la frantumazione dei minerali. Nel 1572 lungo il corso della roggia Cividina erano attivi già dodici mulini di cui cinque esercitavano anche l'attività di pesta scorza e due abbinavano la pratica della macinazione con quella di segatura. In due opifici veniva svolta la sola attività di pesta scorza e due locali, infine, venivano utilizzati come battiferro per un totale di 16 opifici funzionanti. Un'indagine svolta nel 1878 dall'Ing. Falcioni sui mulini da grano nel Friuli rilevò la presenza di 15 mulini operanti lungo la Cividina, di cui 10 nel Comune di Povoletto e 5 nel Comune di Remanzacco. Lavoravano inoltre due battiferri, una segheria ed una fabbrica di polvere pirica.

Negli anni Trenta tutti gli opifici legati alla scortecciatura per l'impiego nelle concerie cessarono l'attività, inoltre si fermarono un

La fascia di vegetazione lungo la Cividina a sud di Savorgnan del Torre - IMG_8286

battiferro, due mulini ed una trebbiatrice; un mulino, infine, venne convertito in segheria. Incominciarono ad essere introdotte innovazioni tecnologiche come la turbina idraulica orizzontale ed il nuovo sistema di macinazione con i cilindri.

L'arrivo dell'energia elettrica e l'industrializzazione del settore molitorio, ha causato la progressiva chiusura di questi caratteristici edifici sulla roggia. Piccoli ma efficienti mulini elettrici hanno sostituito nelle restanti parti l'antica lavorazione del frumento e del mais. Nel 1968 le pale in attività lungo il canale erano otto di cui cinque utilizzate per macinare. Erano presenti inoltre due moderne turbine. Il 31 dicembre 1992 ha chiuso l'ultimo mulino funzionante, quello di Giovanni Cainero di Remanzacco.

Le opere di presa e la diga - IMG_8173

Tabella con la denominazione degli opifici idraulici negli anni 1920, 1933, 1968, nelle carte tecniche in scala 1:5000 e 1:25.000

codici	intestatario	salto m	Località	portata media lt/sec Q	potenza KW_N	stato
1	BORLUZZI GIOVANNI	1.25	SAVORGNANO AL TORRE	455	5.58	Impianti roiale non attivi
2	CUSSIGH DANILO	2	SAVORGNANO AL TORRE	900	17.66	Impianti roiale non attivi
3	ZANARDI LANDI VITORIO	1.9	MARSURE DI SOPRA	845	15.75	Impianti roiale non attivi
4	MANGILLI co.	2.05	MARSURE DI SOTTO	755	15.16	Impianti roiale non attivi
5	DELLA VEDOVA MARIO	1.7	MARSURE DI SOTTO	732	12.22	Impianti roiale non attivi
6	TONUTTI ANGELO	2.15	SIACCO	720	15.16	Impianti roiale non attivi
7	BOEZIO LUIGI	1.9	SIACCO	714	13.32	Impianti roiale non attivi
8	TONUTTI GUIDO	1.2	POVOLETTO	705	8.32	Impianti roiale non attivi
9	STAMPETTA STEFANO	1.6	POVOLETTO	696	10.89	in fase di riattivazione
10	DRIGANI GIOVANNI	2.05	MARSURE	690	13.91	Impianti roiale non attivi
11						
12	COMPAGNON ISAIA	1.85	GRIONS	668	12.14	Impianti roiale non attivi
13	FIOR VIRGILIO	2.3	GRIONS	663	14.94	Impianti roiale non attivi
14	CRACINA LUIGI	2.35	REMANZACCO	644	14.87	Impianti roiale non attivi
15	MODONUTTI F.LLI	2.4	REMANZACCO	630	14.87	Impianti roiale non attivi
16	CAINERO GIOVANNI E ALDO	2.54	REMANZACCO	621	15.46	Impianti roiale non attivi
17	COMISS VITTORIO	2.29	REMANZACCO	592	13.32	Impianti roiale non attivi
18	FIN.NORD EST exTONUTTI S.p.A.	1.96	SELVIS	586	11.26	Impianti roiale attivi
19	RIOLO GELINDO	2.55	C.LI PROPETTO - REMANZ.	538	13.46	Impianti roiale non attivi

codici	intestatario	salto m	Località	portata media lt/sec Q	potenza KW_N	stato
1	BORLUZZI GIOVANNI	1.25	SAVORGNANO AL TORRE	455	5.58	Impianti roiale non attivi
2	CUSSIGH DANILO	2	SAVORGNANO AL TORRE	900	17.66	Impianti roiale non attivi
3	ZANARDI LANDI VITORIO	1.9	MARSURE DI SOPRA	845	15.75	Impianti roiale non attivi
4	MANGILLI co.	2.05	MARSURE DI SOTTO	755	15.16	Impianti roiale non attivi
5	DELLA VEDOVA MARIO	1.7	MARSURE DI SOTTO	732	12.22	Impianti roiale non attivi
6	TONUTTI ANGELO	2.15	SIACCO	720	15.16	Impianti roiale non attivi
7	BOEZIO LUIGI	1.9	SIACCO	714	13.32	Impianti roiale non attivi
8	TONUTTI GUIDO	1.2	POVOLETTO	705	8.32	Impianti roiale non attivi
9	STAMPETTA STEFANO	1.6	POVOLETTO	696	10.89	in fase di riattivazione
10	DRIGANI GIOVANNI	2.05	MARSURE	690	13.91	Impianti roiale non attivi
11						
12	COMPAGNON ISAIA	1.85	GRIONS	668	12.14	Impianti roiale non attivi
13	FIOR VIRGILIO	2.3	GRIONS	663	14.94	Impianti roiale non attivi
14	CRACINA LUIGI	2.35	REMANZACCO	644	14.87	Impianti roiale non attivi
15	MODONUTTI F.LLI	2.4	REMANZACCO	630	14.87	Impianti roiale non attivi
16	CAINERO GIOVANNI E ALDO	2.54	REMANZACCO	621	15.46	Impianti roiale non attivi
17	COMISS VITTORIO	2.29	REMANZACCO	592	13.32	Impianti roiale non attivi
18	FIN.NORD EST exTONUTTI S.p.A.	1.96	SELVIS	586	11.26	Impianti roiale attivi
19	RIOLO GELINDO	2.55	C.LI PROPET - REMANZ.	538	13.46	Impianti roiale non attivi

Tabella con intestatari delle concessioni (da Consorzio di Bonifica)

La roggia attraversa e lambisce numerosi nuclei abitati, casali, ville di interesse storico architettonico e lungo il suo corso rimangono ancora le vestigia di alcuni opifici idraulici.

L'abitato di Savorgnan del Torre è connotato dal corso della roggia che si snoda canalizzata lungo la viabilità principale, passa sotto un vecchio opificio per poi riemergere e uscire dall'abitato dopo aver alimentato altre ruote idrauliche.

Il canale artificiale dirige quindi verso sud, attraverso i Casali Bognini, Casali Jacob fino a raggiungere Marsure di sopra. In tale località le acque lambiscono il complesso seicentesco di Villa Antivari, Mangilli Lampertico, Zanardi Landi (Sirpac: A926; IRVV: A0600007481; catalogo ud 169) tutelato ai sensi della L. 1089/1939 con D.M. 7.1.1961. Sull'antica strada per Savorgnano si trova un piccolo giardino, attorniato da statue grottesche di incerta origine, mentre la parte posteriore della villa è abbellita dal parco (Sirpac: PG154) e da un laghetto formato dalle acque della Roggia Cividina. Annessa alla villa è la chiesetta di Sant'Eurosia, ora dell'Annunziata (Sirpac: A902), che risale presumibilmente alla fine del XVII secolo.

Prima di raggiungere Marsure di sotto, la roggia costeggia Casali Mirolo e lambisce la splendida Villa Mangilli Schubert (Sirpac: A900; IRVV: A0600007480; catalogo ud 172) eretta nei secc. XVII e XVIII, cinta da mura merlate, con gli annessi rustici, il caratteristico folador, la cappella gentilizia (Sirpac: A928), eretta nel 1676 ed intitolata alla B.V. di Porte Nuova, il giardino all'italiana del 1866 con le peschiere alimentate dalla roggia disegnato davanti alla villa e il parco retrostante (Sirpac: PG196). Accanto alla cappella si apriva il cosiddetto "giardino segreto", scomparso ma recuperato per volontà degli attuali proprietari; le fonti documentano che tale hortus conclusus, delimitato da un muro la cui altezza fu in seguito ridotta, era attraversato da due vialetti che si intersecavano disegnando quattro aiuole. Di fronte alla villa, oltre la strada, si rileva l'incisione di un vecchio canale derivato dalla roggia e prosciugato negli anni '70 e permane il manufatto di attraversamento che dava accesso ai campi.

Il complesso è tutelato ai sensi della L. 1089/1939 con D.M. 10.1.1962, successivo D.M 19.01.1981 e D.M 13.12.1988.

Con un secondo decreto del 13 dicembre 1988 il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ha imposto delle particolari prescrizioni nei confronti delle aree di pertinenza di villa Mangilli, "considerata l'opportunità di tutelare nella sua integrità il paesaggio agricolo ad esse circostante, caratterizzato dai campi e dai prati pianeggianti tipici della "Marsura".

La roggia prosegue bagnando Casali Cos, Molino Borgnolo, Marsure Beltramini, Molino Drigani e Molino Torriani, ad est della frazione di Grions, attraversando tipici tratti di paesaggio agrario. In tali località sono ancora visibili le ruote idrauliche che azionavano le macine di vari mulini.

In Comune di Remanzacco la roggia lambisce i Casali Battiferro di Sopra, il Molino di Sopra e giunge nel capoluogo. Il Molino di sopra, attivo fino alla seconda guerra mondiale, funzionava con quattro ruote che pescavano nella roggia ed azionavano una macina per il granturco, una macina per il frumento, i pestelli per brillare l'orzo e una trebbiatrice.

In prossimità della S.S. 54 la roggia incontra il Molino di Remanzacco, dove le antiche pale in legno furono sostituite nel 1937 da una più moderna turbina, tuttora funzionante, più a valle Molino Cainero ed i Casali Battiferro, infine i Casali Propetto.

Nella campagna oltre il Malina si rilevano ancora le tracce della centuriazione romana e resti dell'epoca.

A breve distanza dal canale si può inoltre ammirare la fornace di Cerneglons.

(sopra) Ponticello e lavatoio tra la presa e Savorgnan del Torre - IMG_8214.JPG

(sotto) Lavatoio a Savorgnan del Torre – IMG_8257

La roggia nell'abitato di Savorgnan del Torre - IMG_8255

Opere di derivazione e ruota idraulica di un opificio a Savorgnan del Torre – IMG_8272

Villa Antivari, Mangilli Lampertico, Zanardi Landi a Marsure di Sopra - IMG_8321

Il muro di cinta e la chiesetta di Sant'Eurosia, ora dell'Annunziata - IMG_8322

Il salto d'acqua e un antico opificio idraulico a Marsure di Sopra – IMG_8329

Le peschiere con l'acqua derivata dalla roggia di Villa Mangilli Schubert a Marsure di Sotto – IMG_8539

Villa Mangilli Schubert a Marsure di Sotto - IMG_8497

La cappella gentilizia di villa Mangilli Schubert intitolata alla B.V. di Porte Nuova. A sinistra si nota la fascia di vegetazione lungo un roiello abbandonato derivato dalla roggia – IMG_8495

Il roiello abbandonato derivato dalla roggia davanti a villa Mangilli Schubert visto dal manufatto di attraversamento che dava accesso ai campi - IMG_8510

Mulino di Remanzacco - IMG_0734

Mulino di Remanzacco, opere di derivazione e sistema di chiuse - IMG_0723

Il salto d'acqua a Casali Molino Cainero – IMG_0775

Il battiferro Tonutti - IMG_8365

Il salto d'acqua di Casali Propetto – IMG_8412

Aspetti storico simbolici:

La roggia ha avuto un ruolo rilevante nella storia per l'approvvigionamento idrico delle località poste lungo il suo percorso, per la fornitura di energia idraulica utilizzata agli opifici, poi per l'irrigazione. Per tutto il Medio Evo l'acqua delle rogge rappresentò una risorsa strategica di estrema importanza, tanto che i Savorgnan, che rivendicavano il controllo su tali corsi, potevano ben definirsi i "Signori delle acque".

"Il controllo sulle macchine per la macinazione fu uno degli elementi non secondari nel gioco di scambio e di concessioni che caratterizzò lo sviluppo del feudalesimo" (da: D.PENZI, Mulini ad acqua e arte molitori, Ed. Provincia di Pordenone, Pordenone 1988). L'energia idraulica costituiva un ulteriore mezzo per ricavare maggiori entrate dal lavoro dei contadini e il mulino costituiva uno degli strumenti per il controllo sociale delle fasce più deboli. La costruzione di un mulino era possibile solo possedendo il diritto giuridico sull'uso dell'acqua e disponendo dei mezzi finanziari necessari. I nobili imposero ai contadini l'obbligo di portare a macinare i cereali al mulino padronale e tale obbligo si estinse solo tra il XVIII e il XIX sec. con l'abolizione dei privilegi feudali e l'introduzione del libero mercato nella macinazione.

Nella memoria storica collettiva i mulini lungo il corso delle rogge erano luoghi di incontro per la gente delle vicine campagne, affluite non solo per la macinazione, ma anche per concludervi affari e scambiarsi notizie. Lo storico J. Le Goff suppone che "le innovazioni rurali siano state spesso commentate e di là diffuse, che qui le rivolte contadine siano state organizzate" (JACQUES LE GOFF, La civiltà dell'Occidente medioevale, Torino, Einaudi, 1981, pp. 336-337). Il mulino si configurava quale fulcro, non solo economico, ma anche sociale e culturale dei paesi e delle zone circostanti. Carlo Ginsburg ricorda la vicenda di Menocchio, un mugnaio vissuto nel '500 a Montereale Valcellina e finito sul rogo per le sue idee evolute rispetto al pensiero del suo tempo (CARLO GINSBURG, Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500, Torino, Einaudi, 1976).

Aspetto percettivo

La roggia per la maggior parte del suo sviluppo scorre nascosta tra la vegetazione. Il fitto filare di alberi che cresce lungo le sponde ne denuncia a distanza la presenza quale elemento forte del paesaggio che oggi è per lo più coltivato a viti, soia, frumento. Solo in corrispondenza degli attraversamenti è possibile scorgere il corso d'acqua con le cadute e il sistema di chiuse degli antichi opifici. Dai ponticelli lungo le strade campestri si colgono alcuni brevi scorci del percorso dell'acqua per la poca luce che filtra tra i fitti rami degli alberi. In alcuni brevi tratti le sponde sono erbose, ben curate e prive di alberature, per lo più al margine di vigneti e giardini.

L'aspetto percettivo dato dal corso d'acqua è importante nei centri abitati antichi dove la roggia si accosta a spazi pubblici fruibili o percorsi pedonali e ciclabili (Savorgnan del Torre).

La fitta fascia di vegetazione che cresce lungo la roggia è un forte elemento di richiamo visivo. La foto la ritrae a sud di Remanzacco - IMG_0751

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici:

Punti di vista privilegiati sono gli attraversamenti della roggia, nella campagna o nei nuclei abitati, da cui si possono cogliere scorci suggestivi del corso d'acqua che scorre nascosto tra la vegetazione o tra antichi edifici.

Da tali posizioni si possono scorgere ancora le cadute d'acqua e i sistemi di chiuse, di grande interesse storico e paesaggistico, legati alla presenza degli opifici idraulici ormai per lo più trasformati in abitazioni o caduti in disuso

Tra i punti panoramici più significativi verso il paesaggio che circonda il corso d'acqua si indicano:

-pescaia di Zompitta;

-punti panoramici sulle montagne a Savorgnano

-punto panoramico sulle montagne e sul paese di Savorgnano a Primulacco

-punti panoramici sulle montagne a Marsure di Sopra

-punto panoramico sulle colline di Buttrio

(sopra) Pescaia di Zompitta – IMG_8177

(sotto) Punto panoramico sulle montagne a Savorgnano – IMG_8297

Punto panoramico sulle montagne a Savorgnano – IMG_8300

Punto panoramico sulle montagne e sul paese di Savorgnano a Primulacco – IMG_8319

Punto panoramico sulle montagne a Marsure di Sopra – IMG_8350

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici:

Dalle strade campestri che si snodano tra i prati stabili, le vigne e i campi coltivati si percepisce immediatamente il percorso dell'acqua per il fitto filare di alberature che cresce sulle sponde. La fascia è un forte elemento di richiamo visivo tra i campi coltivati e l'azzurro del cielo. Visto da ovest il nastro di vegetazione è ancora più suggestivo, stagliandosi sullo scenario dei rilievi che incorniciano l'alta pianura friulana.

Particolarmente interessanti dal punto di vista paesaggistico sono i tratti in cui la fascia arborata incontra le ville padronali e i nuclei abitati anche in rapporto all'elemento verticale del campanile o quelli in cui viene spezzata dalla presenza di opifici idraulici sorti sulle sponde.

Per brevi tratti la roggia si sviluppa parallelamente alle strade. In corrispondenza dei centri abitati come Savorgnan del Torre, il corso si presenta canalizzato e sono frequenti i ponticelli di accesso alle proprietà e i lavatoi realizzati all'incrocio tra le pubbliche strade o lungo le recinzioni private.

Per la maggior parte del suo sviluppo la roggia scorre nascosta tra la vegetazione e solo in corrispondenza degli attraversamenti è possibile scorgerne le acque.

(sopra) Punto panoramico sulle colline di Buttrio – IMG_8484

(sotto) La roggia per un breve tratto costeggia la strada e risulta visibile grazie alla manutenzione della sponda a nord di Savorgnan del Torre – IMG_8236

Nel nucleo abitato di Savorgnan del Torre la roggia scorre canalizzata lungo la strada – IMG_8251

La carrareccia che collega Remanzacco a Casali Molino Cainero. Vista verso nord con a destra la fascia arborata della roggia e in lontananza il campanile di Remanzacco. Il corso d'acqua è completamente nascosto alla vista - IMG_0757

A sinistra la fascia arborata della roggia dialoga con i Casali Molino Cainero visti da Nord - IMG_0764

Uno scorcio della roggia visto da un attraversamento - IMG_0712

SEZIONE QUINTA

ANALISI SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Diversità riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici **Integrità:** permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, tra gli elementi costitutivi) Individuazione di valori decretati nella motivazione del provvedimento e non, riconoscibili in: Valori naturalistici Valori antropici- storico-culturali- simbolici Valori panoramici e percettivi	**Degrado** Perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniale Individuazione della perdita totale dei valori decretati nella motivazione del provvedimento e presenza di degrado all'interno dell'area tutelata imputabili a: Cause fisiche Dissesti, esondazioni, valanghe, incendi, eventi sismici Cause chimico biologiche Inquinamenti ed attacchi parassitari Cause direttamente antropiche Utilizzo e gestione del suolo
Valori naturalistici Il corso d'acqua, che bagna l'alta pianura friulana orientale con sponde parte naturali, parte artificiali. - La qualità delle acque dalla cui purezza dipende il mantenimento della flora e della fauna e la pulizia del canale.	**Criticità naturali** - Carenza d'acqua nei periodi di siccità. - Dissesti in occasione di piogge abbondanti. Non si notano fenomeni rilevanti di dissesto, grazie anche all'opera costante di manutenzione del Consorzio.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari **Qualità visiva:** presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche Emergenze naturalistiche o antropiche storico-culturali- simboliche, panoramiche.	**Sensibilità:** capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connettivi o di degrado della qualità complessiva **Vulnerabilità/fragilità:** condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi. **Capacità di assorbimento visuale:** attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità. **Stabilità:** capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate. **Instabilità:** situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici. altre minacce ai valori riscontrati possono essere imputabili a: **Esclusione dal perimetro del provvedimento di** Beni paesaggistici e presenze identitarie appartenenti al sistema paesaggistico tutelato ma escluse dal perimetro decretato. **Carenza degli strumenti programmatori** Mancanza o inadeguatezza o incongruenza degli strumenti di pianificazione. - Incompatibile utilizzo e gestione del suolo. - Mancanza di inserimento con il contesto confinante - Dissonanza - Decontestualizzazione storico culturale.
Risorse naturali - Purezza dell'acqua - Funzione di corridoio ecologico.	**Pericoli naturali** - Forti precipitazioni che possono procurare esondazione e danni ad argini e manufatti. - Mancanza d'acqua dovuta a periodi di siccità.

-- La vegetazione spondale che costituisce una cortina arborea lungo il corso del canale e lungo gli innumerevoli roielli che dalla roggia hanno origine, fatta di salici, ontani, pioppi, sambuchi e da molte altre essenze. - La presenza di habitat di rilievo europeo con riferimento sia alla vegetazione spondale, sia alla vegetazione sommersa radicante. - La presenza di aree residue a prato stabile lungo le sponde. - Biodiversità. - Funzione della roggia come corridoio ecologico. - Connessione con gli ambiti naturalistici dei torrenti Torre e Malina.	- Deposito di materiale fino e vegetale sul fondo del canale, crescita di vegetazione (sommersa, arborea e arbustiva) in alveo che riduce la sezione di deflusso delle acque e danneggia il canale (il Consorzio interviene periodicamente con sfalci). - Sviluppo di specie invasive nella vegetazione spondale a scapito delle essenze autoctone e di maggior pregio.
Valori antropici storico- culturali - La roggia come elemento di identità storica e culturale: - il sistema irriguo delle rogge rappresenta un'opera civile di grande importanza che, in passato, ha assicurato la vita e lo sviluppo ad un territorio che per la sua naturale povertà di acque superficiali, sarebbe risultato inabitabile. Le rogge hanno fornito per secoli acqua potabile, per gli animali, ed energia per le attività artigianali, soprattutto mulini e battiferro. Oggi l'utilizzazione delle rogge è legata prevalentemente all'irrigazione delle campagne. La roggia Cividina rappresenta l'unico apporto di acque superficiali. - il canale artificiale, quale mirabile esempio di infrastruttura idraulica con i suoi manufatti; - le antiche opere di regimazione quali i salti di fondo che permettevano di limitare la velocità delle acque e quindi la loro capacità erosiva, le opere di presa e di derivazione in corrispondenza dei mulini e degli altri impianti a ruota, le sponde artificiali e naturali; - tutti gli elementi che testimoniano l'evoluzione della vita sociale che lungo il corso della roggia si è sviluppata, quali i piccoli invasi legati all'attività venatoria, i roielli che dalla roggia distribuiscono le acque agli abitati circostanti, i lavatoi, ecc.; - gli antichi casali con mulini e gli altri edifici che ospitavano attività artigianali sorti in corrispondenza dei salti per l'utilizzazione dell'energia posseduta dall'acqua; - tra i valori antropici storico-culturali esterni all'area tutelata si rilevano: - i resti del castello dei Savorgnano, "Signori delle acque", sul rilievo della Motta nelle vicinanze della presa. - le ville padronali sorte lungo la roggia che ne utilizzano le acque a scopo ornamentale o di allevamento (laghetti e peschiere), per l'irrigazione dei giardini e dei broli, oltre che per le coltivazioni.	**Criticità antropiche** - difficoltà a coniugare le esigenze di manutenzione e conservazione dell'efficienza del canale con le esigenze di conservazione della fauna e della flora acquatica. - degrado del corso d'acqua nei tratti immediatamente a sud della SP15 e della SP48 dove la roggia scorre tra abitazioni ed edifici artigianali. Qui si registrano scarsa manutenzione, in particolare della vegetazione spondale che rimane chiusa tra recinzioni ed edifici, deposito materiali in prossimità delle sponde. - cesura rappresentata dalla viabilità statale e provinciale. - dismissione e conversione degli opifici in abitazioni o altro, con conseguente rimozione delle ruote idrauliche e delle opere di derivazione (il Consorzio ne prescriveva l'eliminazione allo scadere della concessione di utilizzo dell'acqua). - trasformazione dei fabbricati rurali con alterazione delle caratteristiche tipologiche e uso di materiali non coerenti con la tradizione locale. - difficoltà ad operare il taglio selettivo della vegetazione spondale. - edifici industriali e loro accessori e recinzioni parzialmente all'interno della fascia tutelata che impediscono la percezione della roggia e l'accesso per la sua manutenzione. - depuratore parzialmente all'interno della fascia tutelata. - scarico di rifiuti nelle acque della roggia.

- Presenza di habitat di interesse europeo lungo il corso della roggia. - Biodiversità delle comunità floristiche e faunistiche	- Rischio di malattie per la vegetazione spondale. - Crescita incontrollata della vegetazione spondale.
Risorse antropiche - Permangono all'interno dell'abitato di Savorgnan del Torre il sistema insediativo caratteristico con edifici e orti affacciati sul corso d'acqua con ponticelli di accesso e i caratteristici lavatoi sulle sponde. - Lungo il corso d'acqua si legge ancora il legame tra roggia e opifici per la presenza dei salti d'acqua di alcune ruote idrauliche e dei sistemi di chiuse per la derivazione. - Presenza di antichi lavatoi. - Tracce di antiche peschiere e laghetti alimentati dalle acque della roggia. - Presenza di beni architettonici di interesse lungo il corso della roggia quali opifici idraulici, nuclei rurali, ville padronali con oratori e annessi rustici, talora circondate da mura merlate che dialogano con il corso d'acqua. - Permanenza di tratti degli antichi roielli. - Presenza di resti archeologici e tracce della centuriazione romana. - Presenza di una fitta rete di strade campestri che lambiscono o intersecano la roggia favorendone la fruizione. - Presenza delle piste ciclabili fvg3 e fvg4, di livello regionale, a1 e a11 di livello d'ambito. - Itinerari ciclabili di livello comunale volti alla valorizzazione della roggia, del suo ambiente naturale e degli antichi opifici idraulici. - Percorsi panoramici (Strada della Motta) e cammini religiosi (Via delle Abbazie) che dialogano per un breve tratto con la roggia a Savorgnan del Torre. - Punti di ristoro nei pressi della roggia.	**Pericoli antropici** Inquinamento chimico delle acque. - Deposito di rifiuti solidi sulle sponde. - Riduzione della capienza del canale, scarsa pulizia dell'alveo e manutenzione degli argini, espurgo dei canali. - Asciutte artificiali prolungate e non correttamente gestite per la manutenzione dell'alveo provocano danni alla fauna e alla flora acquatica. - Rischi connessi ad interventi progettuali che alterano i caratteri storico architettonici paesaggistici e vegetazionali del luogo. - Interventi sulle sponde o sui salti d'acqua che impiegano materiali non coerenti con l'esistente. - Interventi sull'edificato esistente non coerenti con i caratteri architettonico-insediativi dell'architettura rurale tipica del luogo. - Decontestualizzazione storico culturale: le rogge hanno perso totalmente la loro funzione di infrastruttura d'acqua a servizio degli abitati. Questo - fatto ha provocato, in diversi luoghi, la loro "scomparsa" anche dall'immaginario collettivo, e la loro riduzione a fossi stradali degradati. - Non corretta regolamentazione delle derivazioni d'acqua in rapporto ai valori antropici, naturalistici, paesaggistici.

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
- "Articolato sviluppo della roggia e dei roielli che da essa si dipartono e ad essa si ricongiungono, fondendosi armoniosamente con la campagna e creando una serie pressocchè ininterrotta di attraenti scorci panoramici di non comune bellezza". - Qualità scenica determinata dall'insieme di acqua, vegetazione ripariale, terreni coltivati, nuclei rurali, ville padronali, opifici idraulici, con scorci dei rilievi che incorniciano l'alta pianura friulana orientale. - La fascia alberata lungo la roggia che rappresenta probabilmente i resti di un bosco ripario	- La fitta vegetazione spondale non consente la percezione del corso d'acqua nella maggior parte del suo sviluppo. - La presenza di insediamenti artigianali/industriali non consente la percezione della roggia in particolare a sud della SP48 e della SP15. - All'intersezione con le principali arterie stradali (SP48 in primis) e nelle zone industriali/artigianali la roggia è percepita come fosso stradale degradato. - Sviluppo delle colture intensive.

Risorse percettive	Pericoli percettivi
- Il sistema roggia - fascia di vegetazione ripariale connota fortemente il paesaggio agrario e costituisce un richiamo visivo di rilievo percorrendo le strade di campagna. - Particolari qualità sceniche e panoramiche sono anche legate alla presenza degli opifici idraulici e delle opere di derivazione e salti d'acqua connessi, alla presenza di nuclei rurali e ville padronali. - Si percepisce la funzione di corridoio ecologico della roggia dall'intersezione con i nastri di vegetazione dei torrenti Torre e Malina e dei roielli e corsi d'acqua minori.	- Il sistema delle rogge ha bassa capacità di assorbimento visuale, il degrado ha un effetto visivo - immediato. - Costruzione nelle vicinanze della roggia con conseguente riduzione della percezione. - Interruzione dei coni visivi da e verso il territorio circostante.
Risorse politiche gestionali	**Pericoli politici gestionali**
- Il Consorzio provvede alla gestione del corso d'acqua e alla manutenzione periodica e straordinaria. - Previsione di "Contratti di fiume", processi di programmazione negoziata e partecipata volti al contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei territori dei bacini/sottobacini idrografici, alla tutela, alla corretta gestione delle risorse idriche e alla valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.	- Scarsa attenzione nell'applicazione dei provvedimenti di tutela paesaggistica. - Difficoltà nel coniugare la stabilità del corso d'acqua con riferimento alla vegetazione ripariale e alla fauna ittica e non, che soffrono in rapporto all'eliminazione dell'acqua, con le esigenze di manutenzione dell'alveo.

MATRICE SWOT

Come utilizzare forza/qualità **Proposte**	Come superare debolezza/criticità **Proposte**
Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti in riferimento alla motivazione del provvedimento (reti e sistemi culturali), inclusione di nuove aree e beni **Indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori** - cura della vegetazione ripariale con particolare riferimento alle are di maggior degrado, sfalcio periodico e taglio selettivo vegetazione arborea; - conservazione dei manufatti e delle caratteristiche proprie del canale artificiale, quali argini naturali o artificiali (in pietra o cemento), salti d'acqua, opere di presa e derivazione, altri manufatti di ingegneria idraulica; - conservazione dei manufatti realizzati lungo il corso d'acqua, quali i caratteristici lavatoi, gli attraversamenti o i parapetti in ferro, cemento o pietra degli stessi e dei percorsi interni ai nuclei abitati; - conservazione degli opifici idraulici e delle relative opere di derivazione e salti d'acqua; - rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica; - conservazione della memoria del sistema di roielli oggi scomparsi fondamentali per la vita delle comunità locali - offerta di percorsi di visita volti a valorizzare la funzione storica della roggia, gli elementi di interesse storico-culturale connessi alla costruzione del canale artificiale e al suo prolungamento oltre il T. Malina nel tardo Ottocento, i manufatti che ne garantiscono il funzionamento, gli opifici che sfruttavano la forza motrice dell'acqua, le ville padronali che utilizzavano l'acqua per scopi ornamentali, di allevamento ittico, di coltivazione, gli elementi di interesse naturalistico e paesaggistico; - creazione aree di sosta lungo il corso d'acqua che consentano la fruibilità della roggia, connotandola come meta di passeggiate; - segnalazione della roggia in prossimità delle intersezioni con la viabilità di livello statale e provinciale con accorgimenti che ne favoriscano la percezione; - percorsi didattici catalogazione degli opifici idraulici, degli edifici di interesse storico-architettonico o tipici della tradizione rurale presenti entro la fascia dei 50 m tutelata. - Introdurre strumenti di controllo come l'Osservatorio. - Definendo i punti sensibili da monitorare.	Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate **Indirizzi di riqualificazione** **buone pratiche** - corretta gestione degli interventi di asciutta artificiale da attuare per brevi periodi nella stagione invernale e per tratti, per non compromettere il naturale svolgersi del ciclo vitale delle piante acquatiche; - corretta gestione degli sfalci, rispettando i ritmi di fioritura, in modo da incrementare le superfici di prato stabile, favorendo le naturali capacità di rinnovamento e propagazione; - mantenimento della sezione del corso d'acqua, per il deflusso, con periodiche puliture, sfalcio della vegetazione sommersa, degli argini e rimozione delle essenze arboree cresciute in alveo; - divieto di tombinatura; - mantenimento capezzagne tra corsi d'acqua e fondi arativi (polizia rurale) - ristrutturazione del fondo per evitare perdite - d'acqua lungo il percorso; - pulizia dell'alveo; - taglio selettivo della vegetazione arborea sulle sponde anche al fine di consentire la percezione del corso d'acqua; - manutenzione periodica programmando gli interventi in modo da ridurre al minimo l'impatto sulla flora e sulla fauna acquatiche; - riqualificazione dei tratti degradati in prossimità degli insediamenti artigianali/industriali; - miglioramento della percezione della roggia all'intersezione con la viabilità ad elevato traffico; - definizione di strumenti di conoscenza per integrare gli aspetti storico-naturalistici con quelli storico culturali; - definizione di strumenti di conoscenza per conservare la memoria del funzionamento storico della roggia, del sistema di roielli oggi scomparsi fondamentali per la vita delle comunità locali; - sviluppo della didattica legata al tema dell'acqua e del suo utilizzo nella storia, alla vegetazione e alla fauna; - articolare maggiormente il provvedimento di tutela potenziando i valori storico architettonici.

- Valorizzare i valori presenti attraverso l'inserimento in sistemi e reti di beni paesaggistici.
- Creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando le rogge e i fiumi come matrice principale dei percorsi.
- Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro tutelato.
- Realizzazione di spazi pedonali a ridosso delle rogge per permetterne la visibilità, la fruibilità e il reinserimento nel contesto identitario.
- Restauro delle opere di derivazione e degli opifici idraulici lungo il percorso della roggia.
- Presenza di norme e strumenti economici e progetti strategici volti al recupero e valorizzazione dei luoghi.
Integrazione della roggia in parchi di livello comunale.
	- Monitoraggio degli interventi sia all'interno dell'area tutelata sia all'esterno di essa.
	- Inserimento di norme specifiche nei piani regolatori per quanto riguarda le recinzioni prospicienti le rogge, o di norme per la gestione delle fasce ripariali nei piani di polizia rurale.
	- Approvazione di protocolli di sfalcio e manutenzione delle rogge con il Consorzio che gestisce la rete.
	- Ricerca finanziamenti congiunti per promuovere le risorse culturali al di fuori dei confini comunali, provinciali, regionali e statali.
	- Utilizzo di fondi anche transfrontalieri per:
	  - creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando le rogge e i fiumi come matrice principale dei percorsi;
	  - catalogare e valorizzare i beni culturali e le testimonianze dell'archeologia industriale legate all'acqua.
	- Diffusione di criteri progettuali per la conservazione del bene nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche paesaggistiche.
	  - Definizione di criteri progettuali con riferimento a:
	  - recinzioni aree residenziali;
	  - recinzioni zone industriali;
	  - siepi e piantumazioni lungo il corso d'acqua
	  - trattamento dei bordi stradali in strade di scorrimento;
	  - conservazione manufatti lungo il corso d'acqua (opere di derivazione, ecc).
	Conservazione opifici idraulici e edifici tipici della tradizione rurale entro la fascia dei 50 m dal corso d'acqua.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNI DI BUTTRIO, POVOLETTO, PREMARIACCO, REMANZACCO

Roggia Cividina

Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui:

- Deliberazione della Giunta regionale del 19 giugno 1991, n.2756 (Legge 29.06.1939, n.1497. Inclusione negli elenchi di cui ai punti 3 e 4 dell'articolo 1 della legge 1497/39 dei territori attraversati dalla Roggia Cividina nei comuni di Povoletto, Remanzacco,

Premariacco e Sutrio);

- Deliberazione della Giunta regionale del 6 febbraio 1992, n.390 (Legge 29.06.1939,

n.1497. Legge regionale 13.05.1988, n.29. Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Roggia Cividina attraversante i Comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco, Buttrio) pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n.39 del 25 marzo 1992. Roggia Cividina.

DISCIPLINA D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra le dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei territori attraversati dalla Roggia Cividina, dalle origini al punto in cui le acque vengono raccolte in condotta interrata presso l'abitato di Vicinale, siti nei Comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco, Buttrio, adottata con deliberazione della Giunta regionale del 6 febbraio 1992, n.390, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n.39 del 25 marzo 1993 previa deliberazione della Giunta regionale del 19 giugno 1991, n.2756.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN di cui alla restituzione cartografica (allegato A). La cartografia in formato vettoriale è consultabile dal WebGis del Portale RegioneFVG.

4. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1, La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a) indirizzi: indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;

b) direttive: definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

c) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

d) misure di salvaguardia e di utilizzazione, che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto, fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti, sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art. 5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1 individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche

e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici

- salvaguardia dei valori storico-culturali legati all'importanza vitale che va attribuita alla secolare infrastruttura, dalla quale è dipeso lo sviluppo socio-economico dell'intera area interessata;

-salvaguardia dei valori naturalistici costituiti dalla vegetazione spondale che forma una cortina arborea lungo il corso del canale e lungo gli innumerevoli roielli che dalla roggia hanno origine, fatta di salici, ontani, pioppi, sambuchi e da molte altre essenze.

- salvaguardia dei valori paesaggistici legati all'articolato sviluppo della roggia e dei roielli che da essa si dipartono e ad essa si ricongiungono, fondendosi armoniosamente con la campagna e creando una serie pressoché ininterrotta di attraenti scorci panoramici di non comune bellezza".

-salvaguardia degli elementi di pregio paesaggistico quali:

a) il canale artificiale, quale mirabile esempio di infrastruttura idraulica la cui origine storica è tutt'ora ignota;

b) la vegetazione spondale che costituisce una cortina arborea lungo il corso del canale e lungo gli innumerevoli roielli che dalla roggia hanno origine, fatta di salici, ontani, pioppi, sambuchi e da molte altre essenze;

c) gli antichi casali con mulini e gli altri edifici che ospitavano attività artigianali sorti in corrispondenza dei salti per l'utilizzazione dell'energia posseduta dall'acqua;

d) le antiche opere di regimazione delle acque quali i salti di fondo che permettevano di limitare la velocità delle acque e quindi la loro capacità erosiva, le opere di derivazione in corrispondenza dei mulini e degli altri impianti a ruota;

e) tutti gli elementi che testimoniano l'evoluzione della vita sociale che lungo il suo corso si è sviluppata, quali i piccoli invasi legati all'attività venatoria, i roielli che dalla roggia distribuiscono le acque agli abitati circostanti, i lavatoi, ecc.;

f) la qualità delle acque dalla cui purezza dipende il mantenimento della flora e della fauna e la pulizia del canale".

CAPO III - DISCIPLINA D'USO

Art. 6 Indirizzi, direttive e prescrizioni

1. Per l'area vincolata cui all'articolo 1 trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in tre distinte tabelle:

- nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità interni a ciascuno dei paesaggi di cui all'articolo 1 suddivisi per componenti naturalistiche, antropiche e storiche-culturali, panoramiche e percettive;

- nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

- nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche fatto salvo quanto disposto dall'articolo 3.

2. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto:

degli specifici obiettivi di salvaguardia e dei valori e delle criticità definiti per ciascun ambito;

dei contenuti dell'atlante fotografico, parte integrante della presente disciplina.

Art. 7 Roggia Cividina

TABELLA A)

VALORI
Valori naturalistici
a. Il corso d'acqua, che bagna l'alta pianura friulana orientale con sponde parte naturali, parte artificiali.
b. La qualità delle acque dalla cui purezza dipende il mantenimento della flora e della fauna e la pulizia del canale.
c. La vegetazione spondale che costituisce una cortina arborea lungo il corso del canale e lungo gli innumerevoli roielli che dalla roggia hanno origine, fatta di salici, ontani, pioppi, sambuchi e da molte altre essenze.
d. La presenza di habitat di rilievo europeo con riferimento sia alla vegetazione spondale, sia alla vegetazione sommersa radicante.
e. La presenza di aree residue a prato stabile lungo le sponde.
f. Biodiversità.
g. Funzione della roggia come corridoio ecologico.
h. Connessione con gli ambiti naturalistici dei torrenti Torre e Malina.
Valori antropici storico-culturali
a. La roggia come elemento di identità storica e culturale:
b. il sistema irriguo delle rogge rappresenta un'opera civile di grande importanza che, in passato, ha assicurato la vita e lo sviluppo ad un territorio che per la sua naturale povertà di acque superficiali, sarebbe risultato inabitabile. Le rogge hanno fornito per secoli acqua potabile, per gli animali, ed energia per le attività artigianali, soprattutto mulini e battiferro. Oggi l'utilizzazione delle rogge è legata prevalentemente all'irrigazione delle campagne. La roggia Cividina rappresenta l'unico apporto di acque superficiali.
c. Il canale artificiale, quale mirabile esempio di infrastruttura idraulica con i suoi manufatti;
d. Le antiche opere di regimazione quali i salti di fondo che permettevano di limitare la velocità delle acque e quindi la loro capacità erosiva, le opere di presa e di derivazione in corrispondenza dei mulini e degli altri impianti a ruota, le sponde artificiali e naturali;
e. Tutti gli elementi che testimoniano l'evoluzione della vita sociale che lungo il corso della roggia si è sviluppata, quali i piccoli invasi legati all'attività venatoria, i roielli che dalla roggia distribuiscono le acque agli abitati circostanti, i lavatoi, ecc.;
f. Gli antichi casali con mulini e gli altri edifici che ospitavano attività artigianali sorti in corrispondenza dei salti per l'utilizzazione dell'energia posseduta dall'acqua;
g. Tra i valori antropici storico-culturali esterni al vincolo si rilevano:
• i resti del castello dei Savorgnano, "Signori delle acque", sul rilievo della Motta nelle vicinanze della presa.

- le ville padronali sorte lungo la roggia che ne utilizzano le acque a scopo ornamentale o di allevamento (laghetti e peschiere), per l'irrigazione dei giardini e dei broli, oltre che per le coltivazioni.

Valori panoramici e percettivi

a. Articolato sviluppo della roggia e dei roielli che da essa si dipartono e ad essa si ricongiungono, fondendosi armoniosamente con la campagna e creando una serie pressoché ininterrotta di attraenti scorci panoramici di non comune bellezza".

b. Qualità scenica determinata dall'insieme di acqua, vegetazione ripariale, terreni coltivati, nuclei rurali, ville padronali, opifici idraulici, con scorci dei rilievi che incorniciano l'alta pianura friulana orientale.

c. La fascia alberata lungo la roggia che rappresenta probabilmente i resti di un bosco ripario

CRITICITA'

Criticità naturali

a. Carenza d'acqua nei periodi di siccità.

b. Dissesti in occasione di piogge abbondanti. Non si notano fenomeni rilevanti di dissesto, grazie anche all'opera costante di manutenzione del Consorzio.

c. Deposito di materiale fino e vegetale sul fondo del canale, crescita di vegetazione (sommersa, arborea e arbustiva) in alveo che riduce la sezione di deflusso delle acque e danneggia il canale (il Consorzio interviene periodicamente con sfalci).

d. Sviluppo di specie invasive nella vegetazione spondale a scapito delle essenze autoctone e di maggior pregio.

Criticità antropiche

a. Difficoltà a coniugare le esigenze di manutenzione e conservazione dell'efficienza del canale con le esigenze di conservazione della fauna e della flora acquatica.

b. Degrado del corso d'acqua nei tratti immediatamente a sud della SP15 e della SP48 dove la roggia scorre tra abitazioni ed edifici artigianali. Qui si registrano scarsa manutenzione, in particolare della vegetazione spondale che rimane chiusa tra recinzioni ed edifici, deposito materiali in prossimità delle sponde.

c. Cesura rappresentata dalla viabilità statale e provinciale.

d. Dismissione e conversione degli opifici in abitazioni o altro, con conseguente rimozione delle ruote idrauliche e delle opere di derivazione (il Consorzio ne prescriveva l'eliminazione allo scadere della concessione di utilizzo dell'acqua)

e. Trasformazione dei fabbricati rurali con alterazione delle caratteristiche tipologiche e uso di materiali non coerenti con la tradizione locale.

f. Difficoltà ad operare il taglio selettivo della vegetazione spondale.

g. Edifici industriali e loro accessori e recinzioni parzialmente all'interno della fascia vincolata che impediscono la percezione della roggia e l'accesso per la sua manutenzione.

h. Depuratore parzialmente all'interno della fascia vincolata.

TABELLA B)

i. Scarico di rifiuti nelle acque della roggia.

Criticità panoramiche e percettive

a. La fitta vegetazione spondale non consente la percezione del corso d'acqua nella maggior parte del suo sviluppo.

b. La presenza di insediamenti artigianali/industriali non consente la percezione della roggia in particolare a sud della SP48 e della SP15.

c. All'intersezione con le principali arterie stradali (SP48 in primis) e nelle zone industriali/artigianali la roggia è percepita come fosso stradale degradato.

d. Sviluppo delle colture intensive.

TABELLA C)

INDIRIZZI E DIRETTIVE

a) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta o parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;

b) definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione anche di elementi esterni all'area interferente con le visuali storiche consolidate: conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali mancati allineamenti, installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.

c) Individuare norme per conservare e ripristinare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari del corso d'acqua con interventi di restauro ambientale e paesaggistico mirati alla loro salvaguardia e riconoscibilità;

d) limitare gli interventi di trasformazione che comportino l'aumento delle superfici impermeabili ed evitare ulteriori processi di urbanizzazione nella fascia di vincolo;

e) promuovere forme di fruizione sostenibile del percorso e del contesto idrografico anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivano iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra corso d'acqua e comunità insediata;

f) tutelare gli habitat ripariali e fluviali con le relative fitocenosi e mitigano gli impatti legati alla diffusione di specie vegetali esotiche, legnose (es. ailanto, amorfa, platano, robinia) oppure erbacee (es. balsamina ghiandolosa, topinambur) anche acquatiche (peste d'acqua comune) in particolare se invasive;

g) favorire l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica dove non siano presenti manufatti in cemento tipici del canale artificiale;

h) favorire il recupero delle aree degradate o abbandonate;

i) definire abachi per le recinzioni lungo la roggia.

PRESCRIZIONI

Prescrizioni contenute nella delibera di vincolo (DGR 6 febbraio 1992, n.390):

"Articolo 3

In considerazione della natura del bene vincolato, che comprende anche organismi vegetali e animali, si vieta lo scarico all'interno del corso d'acqua di qualsiasi elemento che possa turbare l'equilibrio naturale dell'ecosistema, comprese le acque di scolo provenienti dalle campagne circostanti.

Articolo 4

Ogni modifica allo stato dei luoghi, incluse le opere che riguardano l'aspetto esterno degli edifici, la variazione all'assetto della vegetazione esistente, l'attraversamento dei canali vincolati con infrastrutture viarie e tecnologiche, le sistemazioni idrauliche degli stessi, dovranno essere preventivamente autorizzate ai sensi dell'art.7 della legge 29 giugno 1939, n.1497.

Va altresì autorizzato ai fini del precedente comma, ogni intervento in grado di modificare il regime idraulico della roggia rispetto quanto definito nel decreto n.14608 del 15 settembre 1934 del Genio Civile di Udine.

Per l'abbattimento e la messa a dimora di piante arboree site sulle sponde è preventivamente sentita la Direzione regionale delle foreste e dei parchi, la quale vigilerà sul rispetto delle eventuali prescrizioni contenute nell'autorizzazione rilasciata.

Articolo 5

L'apposizione del vincolo come stabilito dall'articolo 1 comporta il divieto di:

a) operare smovimenti del terreno e attuare operazioni agricole di qualunque tipo a distanza inferiore a metri 4 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine" (art.5, c.1, lettera a));

b) realizzare nuovi manufatti edilizi, modifiche morfologiche al profilo del suolo e reti tecnologiche parallelamente al canale a distanza inferiore a metri 10 dal ciglio superiore o dal piede esterno dell'argine" (art.5, c.1, lettera b));

Articolo 6

"I divieti previsti dall'articolo 4, non comportano la corresponsione delle indennità previste dall'art.16 della legge 29 giugno 1939, n.1497, trovando gli stessi riscontri nelle norme di polizia delle acque pubbliche stabilite dall'art. 96, lettera f) del R.D. 25 luglio 1904, n.523."

Articolo 7

Le autorizzazioni ex articolo 7, legge 29 giugno 1939, n.1497 saranno rilasciate coerentemente con la salvaguardia delle valenze storico-culturali, naturalistiche e paesaggistiche riconosciute dalla Commissione consultiva per i beni ambientali e poste a motivazione del vincolo, tenendo conto delle previsioni urbanistiche comunali vigenti."

Articolo 8

I progetti di nuovi manufatti e quelli di modifica dell'esistente dovranno dimostrare la compatibilità delle opere con il vincolo"

Prescrizioni del PPR indicate per i corsi d'acqua ex lege:

Nell'ambito di tutela paesaggistica della Roggia Cividina, come individuata ai sensi del comma 1, lett. c) dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 23 delle Norme di attuazione del PPR coerenti con la tutela e la valorizzazione delle Rogge.

Altre prescrizioni:

a) gli interventi sul canale artificiale devono avvenire nel rispetto del tracciato e della sezione esistenti, dei materiali e delle tecniche costruttive originarie utilizzate per la realizzazione del fondo, dei salti d'acqua, delle sponde, dei manufatti di ingegneria idraulica che devono essere documentati attraverso rilievo dell'esistente e indagine storica;

b) non è ammesso il restringimento della sezione di deflusso del canale artificiale;

c) non è ammesso deviare, canalizzare o ritombare il corso d'acqua in assenza di specifico atto autorizzativo;

d) è favorita la ristrutturazione del fondo, nel rispetto dei materiali esistenti, per evitare perdite d'acqua lungo il percorso, senza creare impatto sull'equilibrio ecosistemico;

e) sono favorite le sostituzioni delle sponde artificiali di più recente costruzione con sponde naturali da realizzare con le tecniche dell'ingegneria naturalistica;

f) non è ammesso eliminare alberi o arbusti fiancheggianti le sponde ed interrare gli argini in assenza di specifico atto autorizzativo;

g) è favorito il mantenimento della sezione del corso d'acqua, per il deflusso, con periodiche puliture, sfalcio della vegetazione sommersa, degli argini e rimozione delle essenze arboree cresciute in alveo;

h) manutenzione della fascia di vegetazione spondale con sfalci periodici e taglio selettivo della vegetazione arborea infestante e alloctona anche al fine di garantire la percezione del corso d'acqua e la salvaguardia delle essenze autoctone e degli esemplari di pregio cresciuti lungo le sponde;

i) gli sfalci devono essere attuati rispettando i ritmi di fioritura, in modo da incrementare le superfici di prato stabile, favorendo le naturali capacità di rinnovamento e propagazione;

j) gli interventi di asciutta artificiale necessari per la manutenzione del canale artificiale devono essere evitati per non compromettere il naturale svolgersi del ciclo vitale delle piante e degli organismi acquatici;

k) gli interventi edilizi sugli opifici idraulici, dei meccanismi idraulici e delle relative opere di derivazione e salti d'acqua devono essere attuati nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie;

l) non sono ammesse la demolizione e la modifica delle opere di derivazione ancora esistenti degli antichi opifici;

m) la conservazione dei manufatti legati alla vita sociale quali i caratteristici lavatoi, gli attraversamenti, i parapetti in ferro, cemento o pietra degli stessi e dei percorsi interni agli abitati che si sviluppano lungo il corso d'acqua, è attuata nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie sulla base di rilievi puntuali e indagine storica;

n) la conservazione degli edifici tipici rurali entro la fascia dei 50 m dal corso d'acqua, è attuata nel rispetto delle caratteristiche architettoniche, insediative, dei materiali e delle tecniche costruttive della tradizione locale;

o) devono essere mantenute libere le visioni dei punti panoramici individuati verso il paesaggio e la roggia, e valorizzati i punti di interesse scenico-percettivo di cui all'Allegato B;

p) eventuali interventi sui percorsi pedonali e ciclabili devono avvenire nel rispetto della morfologia dei luoghi con particolare attenzione alla scelta dei materiali per le pavimentazioni e per le opere accessorie (metri 4 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine);

q) mantenimento "capitagne" tra il corso della roggia e i fondi oggetto di aratura nel rispetto della vegetazione ripariale (2,00 m);

r) è favorito il miglioramento della percezione della roggia all'intersezione con la viabilità ad elevato traffico;

s) è favorita la riqualificazione dei tratti degradati in prossimità degli insediamenti artigianali/industriali con creazione di una fascia di rispetto per la manutenzione e mascheramento degli insediamenti mediante piantumazioni con specie locali;

t) non è ammesso il deposito di materiali in prossimità delle sponde;

u) lungo i tratti stradali che dialogano con il corso d'acqua, al fine di non limitarne la percezione, non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o della cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.

v) sono ammessi interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo;

w) è ammessa la realizzazione di punti di sosta per passeggiate a piedi e in bicicletta lungo la roggia per permetterne la visibilità e la fruibilità purché utilizzando soluzioni che non impediscano le attività di manutenzione consorziali e non pregiudichino le fasce di rispetto idraulico, a basso impatto visivo e con impiego di materiali coerenti con il contesto naturale e con le preesistenze storiche;

x) è ammessa la realizzazione di attraversamenti ciclo-pedonali purché non impediscano le attività di manutenzione consorziali, a basso impatto visivo e con impiego di materiali coerenti con il contesto naturale e con le preesistenze storiche, da attuare nel rispetto delle normative vigenti;

y) sono ammessi interventi di integrazione dell'illuminazione esistente nei nuclei abitati, in prossimità della roggia per la sicurezza dei fruitori purché con sistemi a basso consumo energetico previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio, a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva;

z) non sono ammessi gli interventi per la produzione energetica, quali la realizzazione di centraline idroelettriche, in quanto tutti i salti d'acqua hanno conservato almeno in parte le caratteristiche storico-architettoniche originarie e sono presenti opere di derivazione di opifici idraulici;

aa) sono fatte salve le prescrizioni del PAI, del PRTA, le prescrizioni per il Parco di Remanzacco, le prescrizioni derivanti da Regi Decreti o da Regolamenti di polizia rurale.

Prescrizioni derivanti dal R.D.23 luglio 1904, n.523:

- non è ammessa la formazione di pescaie, chiuse, petraie ed altre opere per l'esercizio della pesca, con le quali si alterasse il corso naturale delle acque. Sono eccettuate da questa disposizione le consuetudini per l'esercizio di legittime ed innocue concessioni della pesca, quando in esse si osservino le cautele od imposte negli atti delle dette concessioni, o già prescritte dall'autorità competente, o che questa potesse trovare conveniente di prescrivere"; (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera a);
- non sono ammesse le piantagioni che si inoltrano entro l'alveo a costringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera b);

- non è ammesso lo sradicamento o l'abbruciamento dei ceppi degli alberi aderenti alle sponde (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera c);

- non sono ammesse la piantagione di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori (banche e sottobanche), minore di metri 4 per le piantagioni e smovimento del terreno e m 10 per le fabbriche e per gli scavi (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera f);

- non sono ammesse opere o fatti che possono alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso, a cui sono destinati gli argini e loro accessori come sopra, e manufatti attinenti (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera g);

- non sono ammesse le variazioni ed alterazioni ai ripari di difesa delle sponde tanto arginati come non arginati, ed a ogni altra sorta di manufatti attinenti (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera h);

- non sono ammessi il pascolo e la permanenza dei bestiami sui ripari, sugli argini e loro dipendenze, nonché sulle sponde, scarpe e banchine dei pubblici canali e loro accessori (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera i);

- non è ammessa l'apertura di cavi, fontanili e simili a distanza minore di quella voluta dai regolamenti e consuetudini locali, o di quella che dall'autorità amministrativa provinciale sia riconosciuta necessaria per evitare il pericolo di diversioni e indebite sottrazioni di acque (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera k);

Prescrizioni derivanti da Regolamenti di polizia rurale:

- mantenimento "capitagne" tra il corso della roggia e i fondi oggetto di aratura (da Regolamenti di Polizia rurale - Povoletto 1,50 m; Remanzacco 1,00 m; Premariacco 2,00 m; Buttrio 2,00 m).

Prescrizioni derivanti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775

"Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici."

- è ammessa la concessione di derivazione e attingimento secondo le disposizioni di legge (R.D. 11 dicembre 1933, N. 1775 – Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, pubblicato sulla G.U. 8 gennaio 1934, n. 5) e secondo le prescrizioni contenute nella Concessione.

- Da art. 217: Salvo quanto dispone l'articolo 49 della presente legge, sono opere ed atti che non si possono eseguire senza speciale autorizzazione del competente ufficio del Genio civile e sotto la osservanza delle condizioni dal medesimo imposte:

a) la conversione delle chiuse temporanee di derivazioni di acque pubbliche in chiuse permanenti, quantunque instabili e l'alterazione del modo di loro primitiva costruzione;

b) le variazioni della posizione, struttura e dimensioni solite a praticarsi nelle chiuse instabili;

c) gli scavamenti nei ghiareti dei fiumi e torrenti per canali d'invito alle derivazioni, eccettuati quelli che per invalsa consuetudine si praticano senza permesso dell'autorità amministrativa;

d) la conversione delle chiuse temporanee e delle chiuse instabili di derivazioni in chiuse stabili;

e) le variazioni nella forma e nella posizione così delle bocche di derivazione come delle chiuse stabili ed ogni innovazione tendente ad aumentare l'altezza di queste e le innovazioni intorno alle altre opere di stabile struttura che servono alle derivazioni d'acque pubbliche od all'esercizio dei molini od altri opifici su di esse stabiliti;

f) la ricostruzione, ancorché' senza variazioni di posizione e forma, delle chiuse stabili ed incili delle derivazioni, di botti sotterranee od altre opere attinenti alle derivazioni esistenti nelle acque pubbliche;

g) le nuove costruzioni nell'alveo dei pubblici corsi e bacini d'acqua di chiuse ed altre opere stabili per le derivazioni, di botti sotterranee, nonché' le innovazioni intorno alle opere di questo genere già esistenti;

h) le opere alle sponde dei pubblici corsi d'acqua che possono alterare o modificare le condizioni delle derivazioni o della restituzione delle acque derivate.

Roggia Cividina

TAV_comuni attraversati

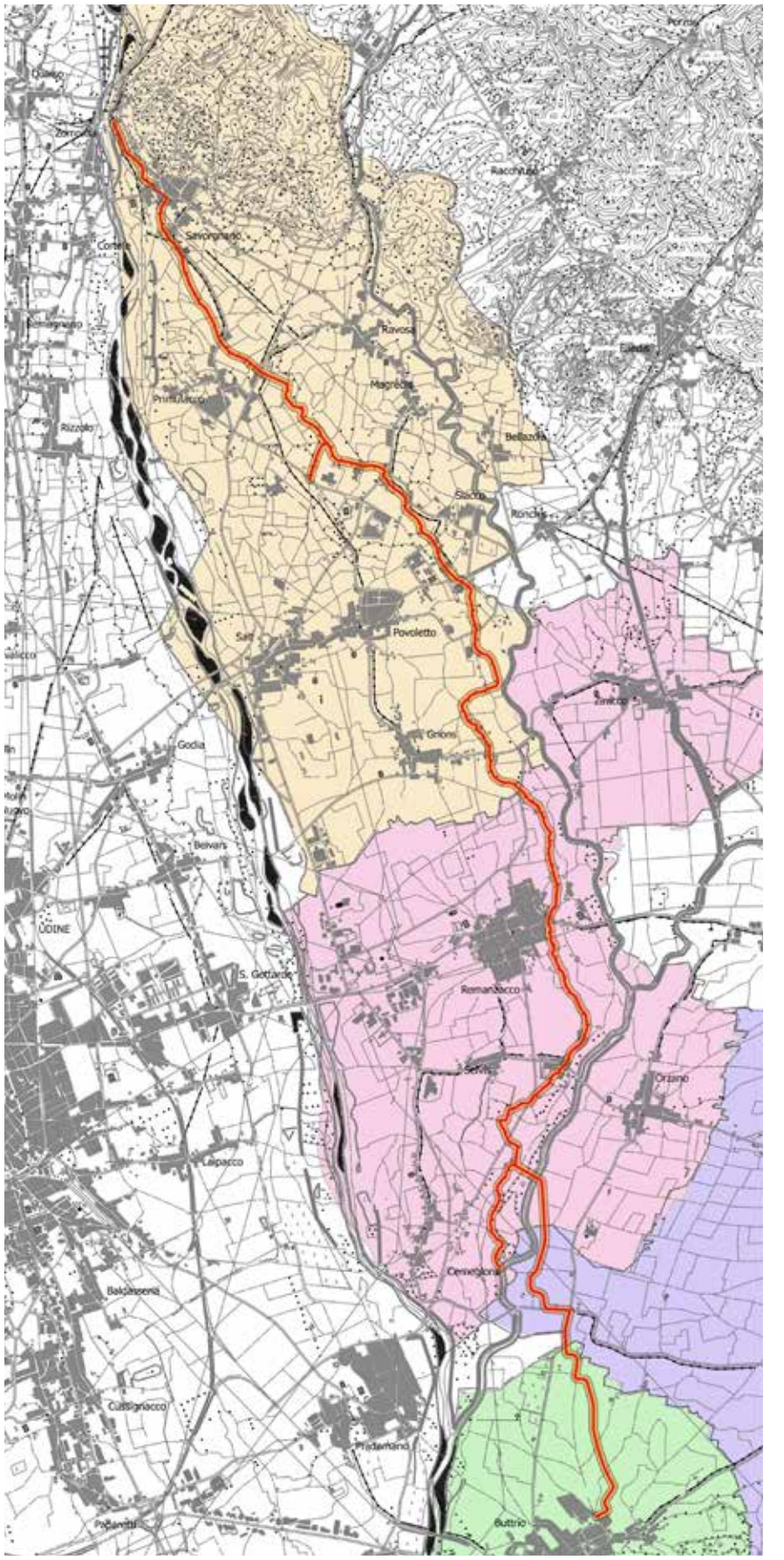
Legenda

- Roggia_Cividina_Asta_20161115
- Roggia_Cividina_Alveo_20161115
- Roggia_Cividina_buffer_50m_20170118

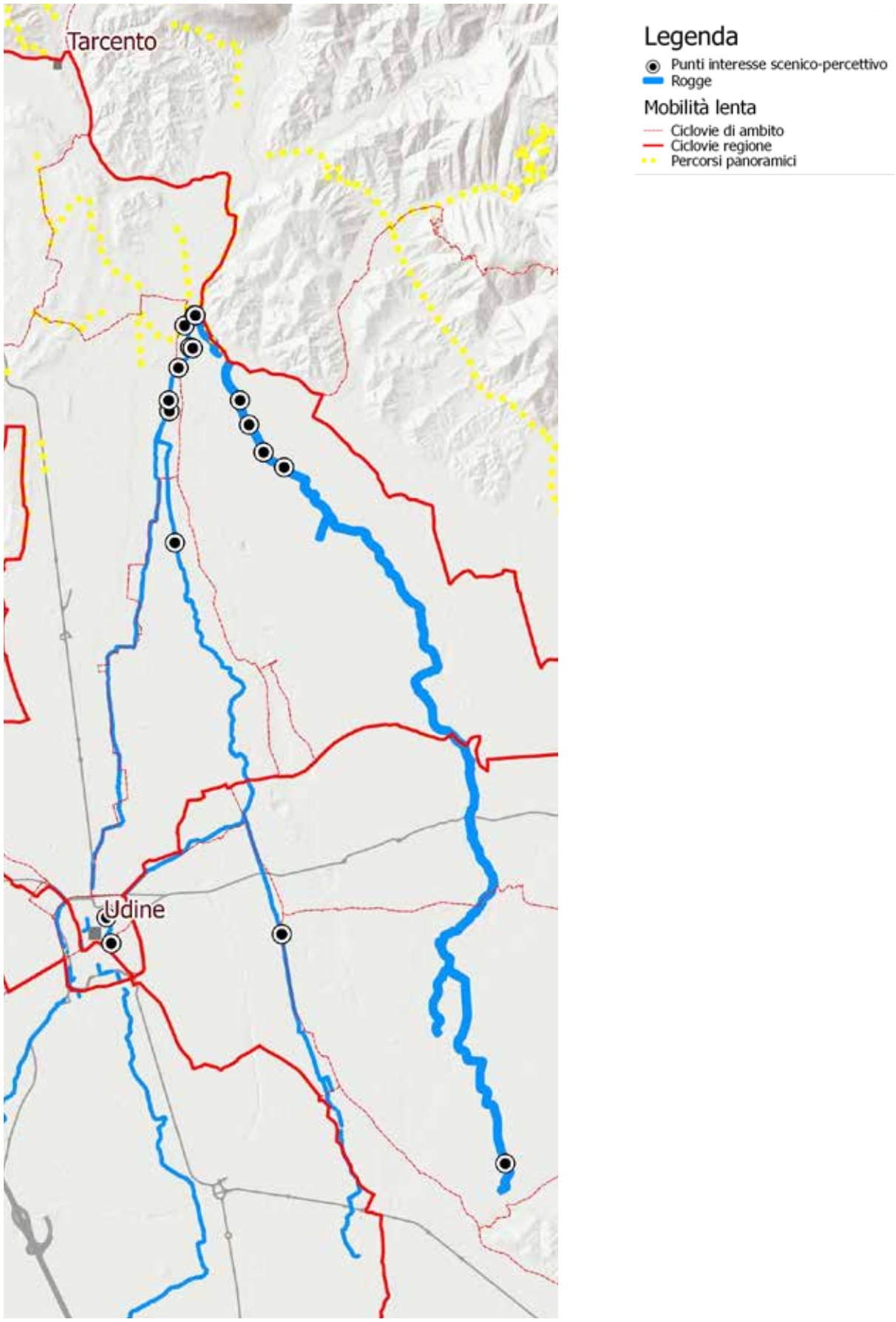
Comuni_Roggia_Cividina

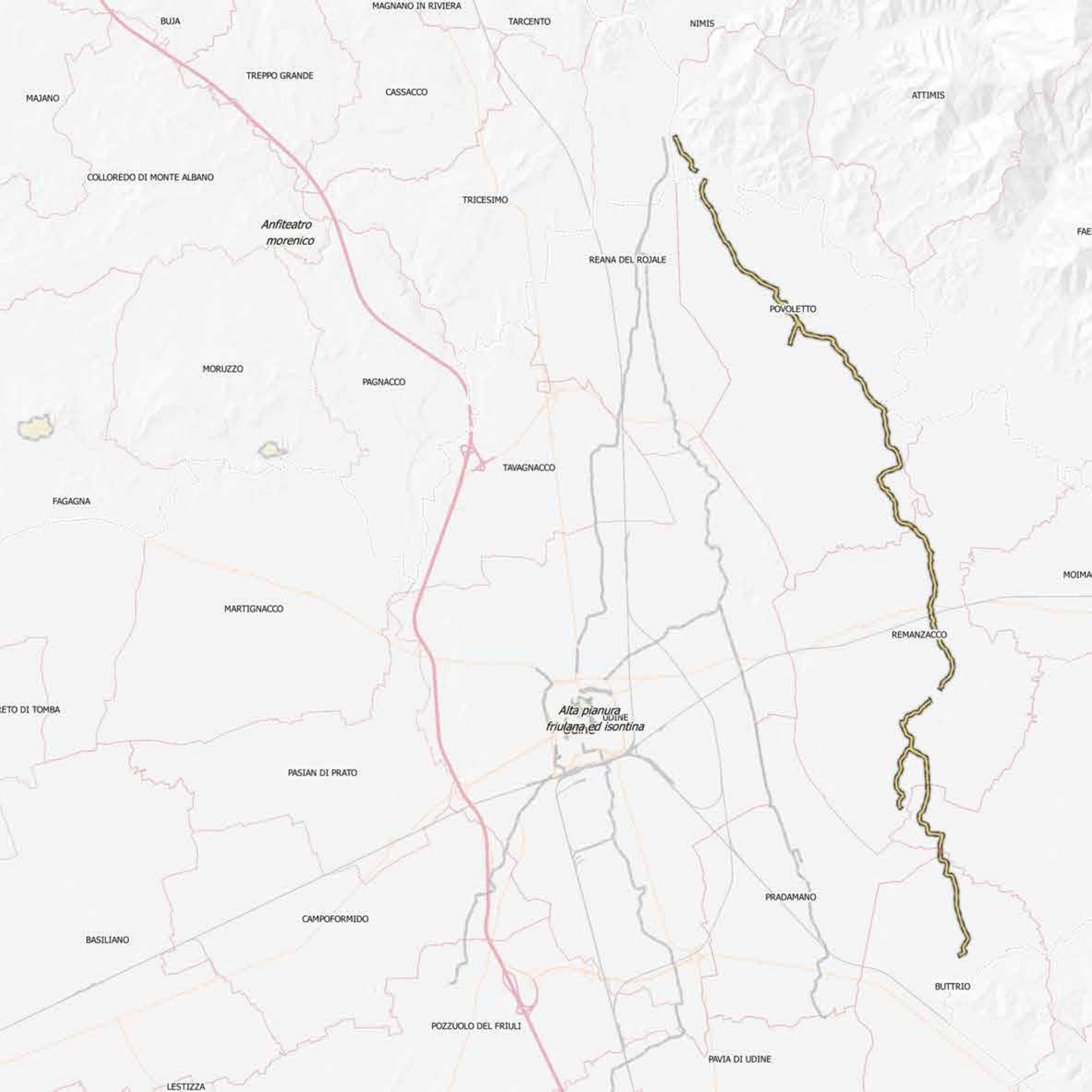
- BUTTRIO
- POVOLETTO
- PREMARIACCO
- REMANZACCO

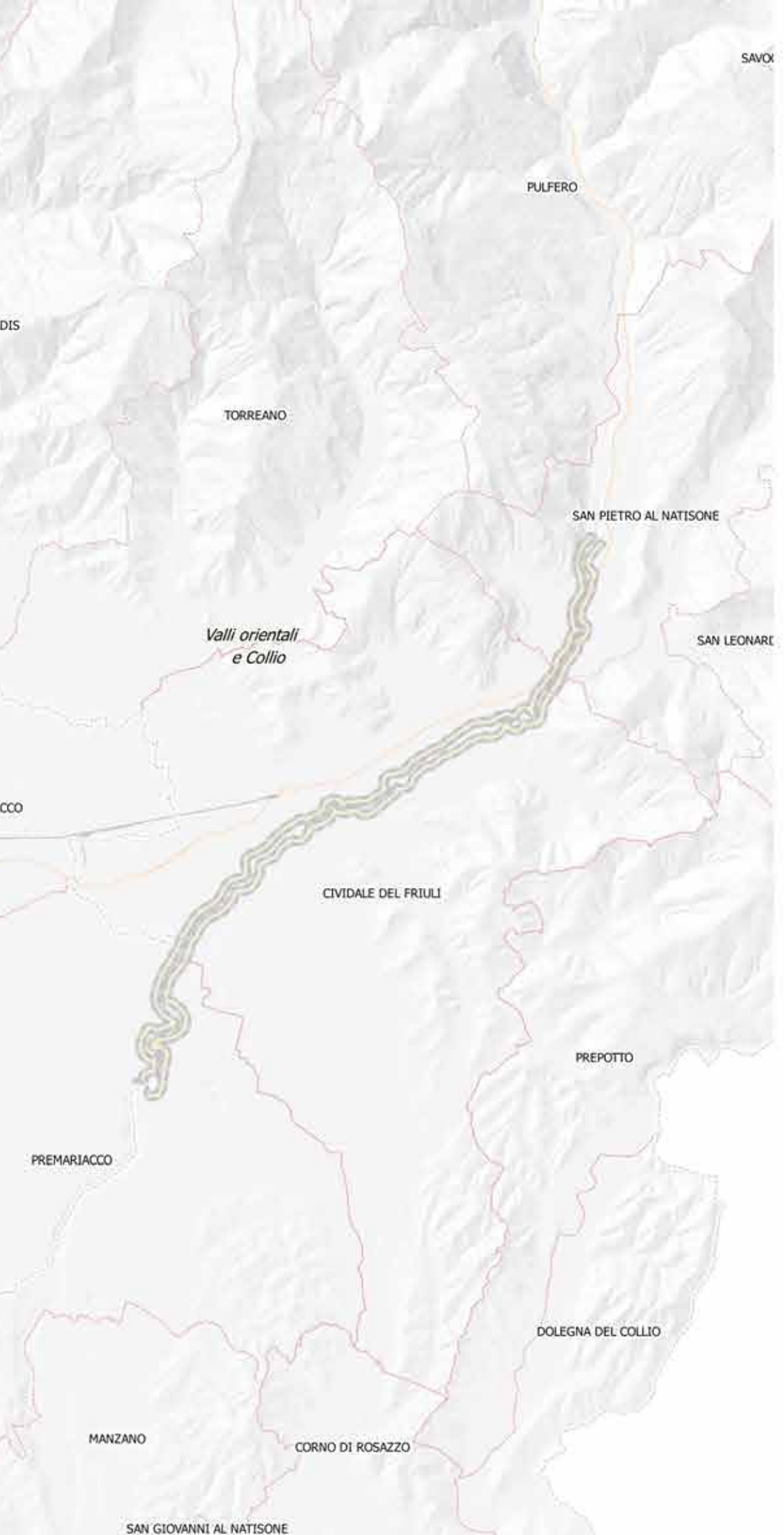
1:45.000



PUNTI DI INTERESSE SCENICO-PERCETTIVO




MAGNANO IN RIVIERA
BUJA
TARCENTO
NIMIS
TREPPO GRANDE
CASSACCO
MAJANO
ATTIMIS
COLLOREDO DI MONTE ALBANO
TRICESIMO
Anfiteatro morenico
REANA DEL ROJALE
POVOLETTO
MORUZZO
PAGNACCO
TAVAGNACCO
FAGAGNA
MOIMA
MARTIGNACCO
REMANZACCO
RETO DI TOMBA
Alta pianura friulana ed isontina
UDINE
PASIAN DI PRATO
PRADAMANO
CAMPOFORMIDO
BASILIANO
BUTTRIO
POZZUOLO DEL FRIULI
PAVIA DI UDINE
LESTIZZA



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

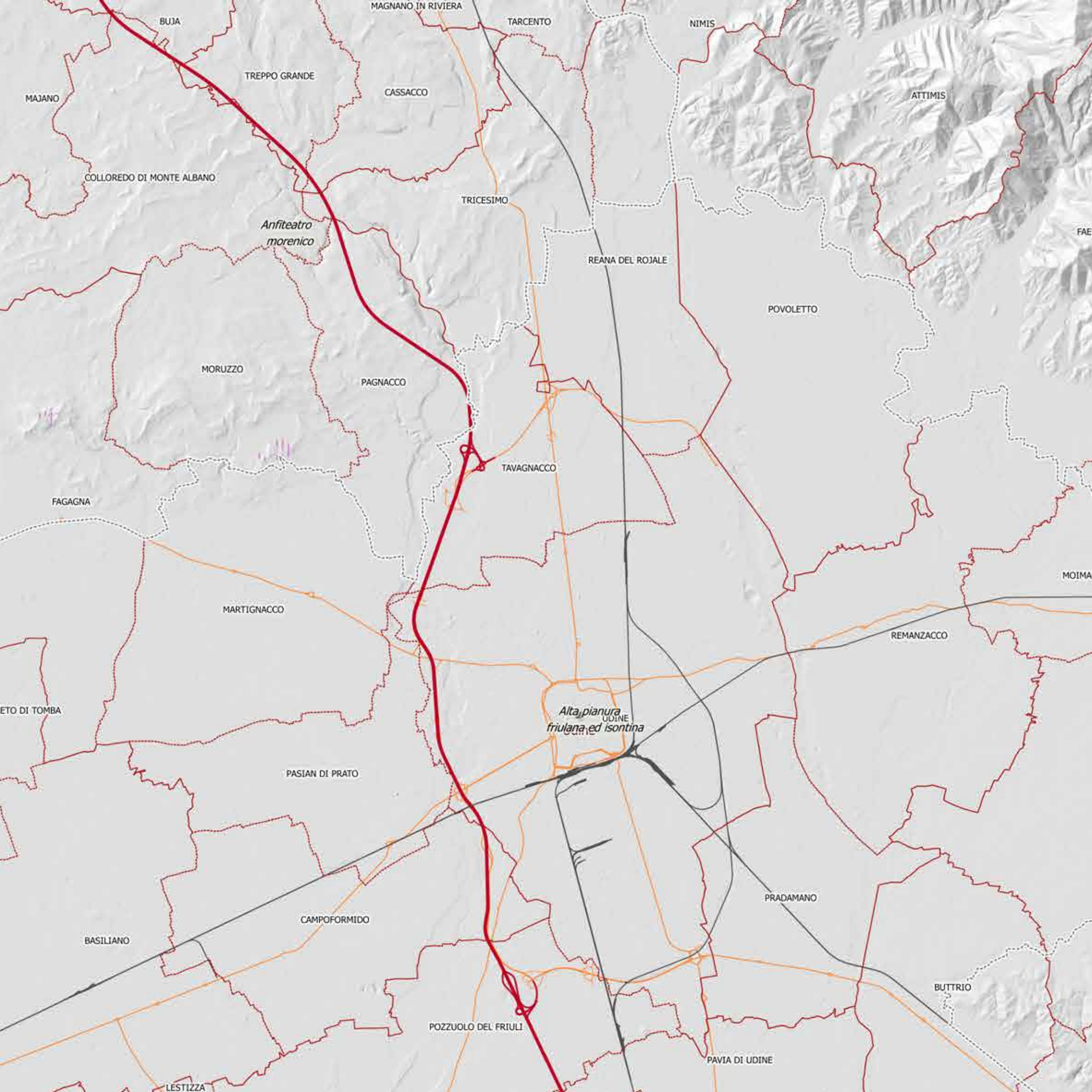
Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

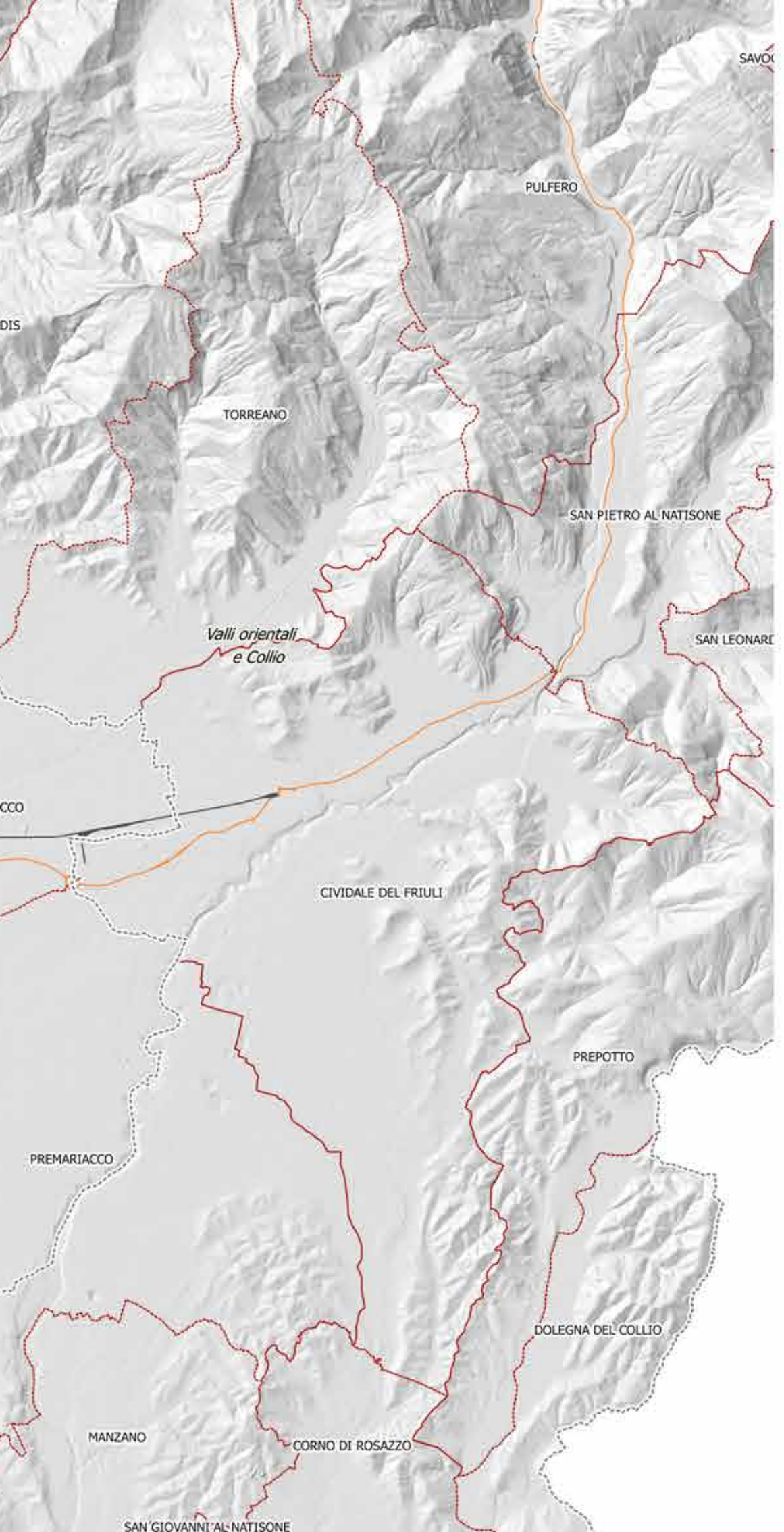
Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

1000 0 1000 2000 3000 m


MAGNANO IN RIVIERA
BUJA
TARCENTO
NIMIS
TREPPO GRANDE
CASSACCO
MAJANO
ATTIMIS
COLLOREDO DI MONTE ALBANO
TRICESIMO
Anfiteatro morenico
REANA DEL ROJALE
POVOLETTO
MORUZZO
PAGNACCO
TAVAGNACCO
FAGAGNA
MARTIGNACCO
REMANZACCO
Alta pianura friulana ed isontina
UDINE
PASIAN DI PRATO
PRADAMANO
CAMPOFORMIDO
BASILIANO
BUTTRIO
POZZUOLO DEL FRIULI
PAVIA DI UDINE
LESTIZZA



allegato B

LEGENDA

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 1000 2000 3000 4000 5000 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Prima sezione – provvedimento di tutela

D.G.R. 06/02/1992 n.390 pubblicato sul BUR n.39 del 25/03/1992

"Legge 29 giugno 1939, n.1497; legge regionale 13 maggio 1988, n.29: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della roggia Cividina attraversante i Comuni di: Povoletto, Remanzacco, Premariacco, Buttrio".

D.G.R. n.2756 del 19 giugno 1991

Carta tecnica regionale numerica CTRN degli ambiti attraversati dalle rogge

Ortofoto AGEA 2011

D.G.R. 06/02/1992 n.390: "Legge 29 giugno 1939, n.1497; legge regionale 13 maggio 1988, n.29: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della roggia Cividina attraversante i Comuni di: Povoletto, Remanzacco, Premariacco, Buttrio"

Ufficio del Genio Civile di Udine, decreto n. 14608 del 15 settembre 1934 (concessione di derivazione)

Regolamento comunale di polizia rurale – Comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco, Buttrio

R.D. 23 luglio 1904, n.523 - "Testo unico sulle opere idrauliche"

R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 - "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici."

Qualità delle acque: Direttiva 2000/60/CEE

Seconda sezione – inquadramento urbanistico territoriale dell'area tutelata

Scheda AP19 Alta pianura friulana con colonizzazioni agrarie antiche, PURG

PRGC Comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco, Buttrio

Carta degli habitat

Uso del suolo MOLAND 1950, 1970, 1980, 2000

Terza sezione – aspetti paesaggistici generali dell'area tutelata

Oscar Marchese, Storie di fuoco ed acqua. Il patrimonio nascosto della roggia Cividina, Udine, Forum, 1999

Mario Martinis, Le acque del Comune di Povoletto. Aspetti idrologici, storici, economici ambientali e naturalistici, Amministrazione Comunale di Povoletto, Udine 2001

Mario Martinis, Il Torrente Torre nella storia del Friuli. Aspetti idrologici, socioeconomici ed ambientali, Circolo Culturale dei Savorgnan, 1986

Claudio Mattaloni, La storia liquida. L'acqua nei secoli a Cividale del Friuli. Sorgenti, pozzi, fontane, rogge, acquedotti, ponti, mulini, opifici idraulici, memorie, leggende e il fiume Natisone, Udine 2010, pp.313-317

Dal 1876. Il Buon Governo delle acque, Consorzio di bonifica Ledra-Tagliamento Udine

Carte geologiche e relazione geologica dei PRGC

PRGC Comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco, Buttrio